

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Forza multinazionale al centro della tempesta

Guerra civile in Libano Uccisi 4 soldati francesi

Un altro militare del contingente italiano è stato ferito

Beirut messa a ferro e fuoco, la battaglia divampa in tutti i settori - Attaccate le ambasciate italiana, francese, americana, inglese e sovietica - I marines partecipano ai combattimenti - Sbarco dell'esercito sul lungomare

Bisogna cambiare rotta

Il Libano è, di fatto, in preda a una nuova guerra civile. E non si può dire semplicemente che si tratta di una «vecchia storia». La disintegrazione dello Stato libanese, e vero, ha ragioni antiche, che risalgono a una spaccatura etnica e religiosa mai risolta. Ma l'elemento catalizzatore dell'odierna crisi è dei suoi esplosivi scritti e stretta legata all'invasione israeliana dello scorso anno e al contesto più complessivo della situazione mediorientale. E la sua novità consiste nel pericolo di una internazionalizzazione (ma tutta la crisi del Medio Oriente è già internazionalizzata) del conflitto interno, grazie al coinvolgimento diretto dei paesi (Stati Uniti, Francia, Italia, Gran Bretagna) che hanno fornito le unità militari alla «Forza multinazionale di pace». Non è giorno, infatti, in cui il reparto della Forza multinazionale non subisca gli effetti devastanti dello scontro in atto nel Libano.

BEIRUT — La capitale libanese è a ferro e fuoco, una tregua concordata lunedì sera è durata poche ore e la battaglia è poi ripresa con violenza inaudita. Investendo praticamente tutta la città. Anche la Forza multinazionale è stata coinvolta in tutti i suoi contingenti: quattro francesi sono rimasti uccisi ed altri feriti; ferito anche un militare italiano; i marines sono di nuovo intervenuti nella battaglia con armi automatiche ed elicotteri «Cobra», mentre un portatore nucleare si avvicina alla costa. Le ambasciate di Italia, Francia, Stati Uniti, Gran Bretagna e Unione Sovietica sono state attaccate nel pomeriggio con bombe a mano e raffiche di mitra. A sera, centinaia di soldati libanesi sono sbarcati sul lungomare per prendere i guerrieri scelti alle spalle e gli scontri si sono fatti ancora più accaniti.

La battaglia è cominciata, come abbiamo accennato, in mattinata, e gli scontri sono subito divampati intorno all'aeroporto, lungo la ex villosa verde irra due settori di Beirut nello stesso centro commerciale, con largo impiego di carri armati e artiglieria. È difficile dire chi ha sparato per primo, e il so-

spetto che l'esercito abbia preso la mano a Gemayel; in ogni caso nel pomeriggio il comandante in capo, generale Tannous, ha detto che l'esercito si ritirerà dal quartiere scelti quando avrà «completato la sua missione di sicurezza»; secondo esperti occidentali, il generale intenderebbe assicurarsi il controllo delle strade che collegano la periferia di Beirut alle alture dello Chouf per impedire il collegamento fra drusi e sciiti.

Poco dopo le 14 è stato ferito un soldato italiano, il fante Cosimo Algeri, di 20 anni, di Cosenza, colpito da un proiettile vagante ad una spalla, con sospetta frattura della clavicola. Fuoco anche sui soldati del contingente britannico, sempre nella zona della Galerie Semaan, ma nessuno è rimasto ferito. Verso le 17 i postazioni dei marines intorno all'aeroporto sono state prese sotto il fuoco di armi di piccolo calibro, cui si sono poi aggiunti colpi di cannone e razzi; i soldati americani hanno allora reagito, impegnandosi in una vera e propria battaglia; a tarda sera due elicotteri «Cobra» sono stati visti lanciare missili aria-terra ma anche per i tre elicotteri al campo di Buri Barajneh, presieduto dai soldati italiani. In mattinata, la portogale si è scontrata con tre elicotteri «Eisenhower» aveva gettato l'ancora di fronte al lungomare di Beirut, in modo — ha detto il portavoce del

Clamorosa sortita del giornale socialista

Attentati a Pertini? L'«Avanti!» scrive: Sì, c'era un allarme

«Furono tempestivamente adottate le misure precauzionali e protettive» - Un'intervista di Pertini - Nuovo articolo di Pannella - Nota del «Movimento popolare» e interrogazione dc

È indispensabile un chiarimento

Una nota del Quirinale ha definito «ignobile» l'insinuazione, anzi l'affermazione perentoria che ha attribuito a «pressioni massoniche» e a trame della P2 l'assenza di Pertini al meeting di Rimini. Questa insinuazione viene considerata, come è naturale, una offesa alla «lealtà e dignità» del Presidente della Repubblica. I dirigenti del Movimento popolare non avevano esitato nei giorni scorsi a lanciare accuse così pesanti, dopo che lo stesso Pertini fece sapere di non poter essere presente a Rimini. Ieri, riferendosi alla nota del Quirinale, essi dicono di credere alla «spinta del Presidente», ma aggiungono che «numerosi interrogativi» rimarrebbero in piedi. E sono proprio gli interrogativi più offensivi circa i condizionamenti di cui Pertini sarebbe, nel migliore dei casi, una povera vittima. Il concetto è ribadito da un articolo di fondo del quotidiano che del Movimento popolare è fedele portavoce. Secondo l'«Avvenire», la volontà del Presidente sarebbe stata messa sotto «sequestro», come se il Capo dello Stato fosse ormai incapace di intendere e di volere. Non solo, il giornale si chiede se «sia sia trattato della prima volta» che il Presidente viene «sequestrato» da «centri di decisione extra istituzionali».

ROMA — Il partito socialista era a conoscenza delle voci di «possibili attentati al Presidente della Repubblica». Tanto che «per difendere la sicurezza personale di Pertini, erano certamente state attivate le indagini più scrupolose e tempestivamente adottate le misure precauzionali e protettive». Questa notizia, che getta una luce nuova sulle misteriose — e poi clamorosamente ritrattate — dimissioni metà agosto di Pannella, viene ora annunciata solennemente dall'«Avanti!» in un editoriale dedicato a questo complesso affare. «A Roma», scrive l'«Avanti!», «le voci più diverse e non sempre esattamente controllate si rincorrono come folate di vento. È probabile che il leader radicale abbia raccolto di rimbalzo una di queste voci e su di essa abbia costruito gli scenari che ha descritto e che gli sono stati polemicamente dedicati. Ma subito dopo il quotidiano socialista informa che quelle voci non erano giunte solo a Pannella, ma anche a socialisti, e che era scattato un piano di sicurezza.

Sebbene, osserva allarmato, le voci di questo genere risuonano generalmente infondate, si rende ugualmente necessaria «una costante tensione, uno stato d'allerta permanente di tutte le forze impiegate a difesa dello Stato democratico e della sicurezza di tutti. Ci sono infatti», prosegue — «le voci, le segnalazioni reali e immaginarie, e ci sono i fatti»: la mancata strage sulla Firenze-Bologna, la vicenda oscura dell'aereo che stava per saltare in aria a Fiumicino, la ripresa del terrorismo internazionale, «fondo dei sospetti su ambienti incalliti nelle

ALTRE NOTIZIE A PAG. 7

A PAG. 2

Conferenza stampa all'aeroporto di ritorno da Pechino

Berlinguer: una Cina più aperta ai problemi della pace nel mondo

Le risposte alle domande sui rapporti Cina-URSS, la Cambogia, sui contatti tra PCI e PCC - Interesse cinese per la proposta Andropov - Le impressioni come «turista»

Solidarnosc boicottata la stampa e i trasporti per ricordare Danzica

Clima di attesa e di incertezza in Polonia per il terzo anniversario degli accordi di Danzica. Per oggi la Commissione clandestina di Solidarnosc ha indetto in tutto il paese il boicottaggio della stampa e dei trasporti pubblici, dalle 14 alle 16, in coincidenza con l'uscita dei turisti operai dalle fabbriche. Le autorità hanno respinto la richiesta di Walewski del discolto sindacato indipendente, cercano di distinguere che Solidarnosc in Polonia non è ancora una pagina chiusa ma, rimane un organismo vivo, il vero potenziale interlocutore di un dialogo con il potere.

ROMA — «Viaggio molto faticoso, vero?». «Certo, ma siamo anche noi che abbiamo voluto così, che abbiamo chiesto di avere più incontri che era possibile: non credo che sia pensabile di andare in Cina solo per fare una vacanza». Sono le prime battute di Berlinguer con i giornalisti che in folto gruppo, fra fotografi e telecamere, lo circondano nella saletta del cerimoniale all'aeroporto di Fiumicino. È quasi l'una. Il segretario del PCI, con il compagno Rubbi e con le loro famiglie, è allo stesso tavolo. Il nuovo ministro della Difesa, Ugo Baduel, è Francoforte. Alle scattede dell'aeroporto erano ad attenderlo i compagni Gian Carlo Fajetta e Ugo Pecchioli insieme all'ambasciatore di Pechino a Roma, compagno Lin Zhong con le mogli.



«Challenger» da ieri di nuovo nello spazio

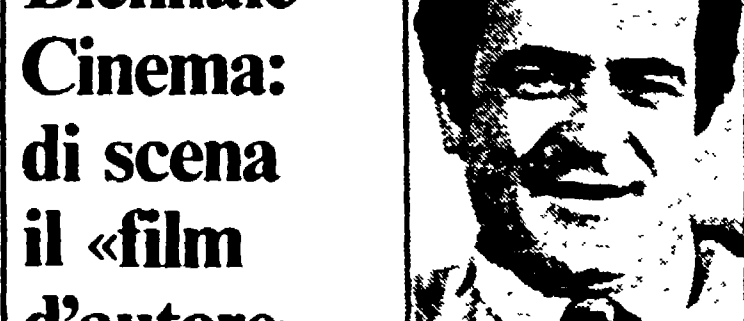
Un bagliore accente nella notte ha annunciato a decine di migliaia di persone col naso in su che il traghetto spaziale USA «Challenger» aveva cominciato senza problemi il suo nuovo viaggio nello spazio. Il lancio dalla base di Cape Canaveral, in Florida, è avvenuto alle 2,32, corrispondenti alle 8,52 italiane. Tra i cinque uomini dell'equipaggio c'è Guion Bluford, il primo astronauta nero che riceve il battesimo dello spazio.

Inquietante episodio terroristico

Attentato in Cile: ucciso da un commando il generale Urzua prefetto di Santiago

SANTIAGO DEL CILE — «Fronte popolare democratico» un commando di cinque persone — tra cui una donna, che ha sparato — ha ucciso ieri mattina a Santiago il generale Urzua, prefetto della capitale. Con lui sono stati freddati autista e guardia del corpo. Enorme l'impressione di questo commando di giorno dalla revoca dello stato d'estrema tensione. Immediata reazione di Pinochet e degli uomini della giunta militare che hanno minacciato di fermare il processo di dialogo e di democratizzazione. I militari sono riuniti per decidere misure di ritorsione, la capitale è nuovamente circondata da carri armati, jeep, pattuglie di carabinieri e di poliziotti. Le forze democratiche hanno reagito con nettezza, smentendo i qualsiasi addebiti, condannando l'attentato, ribadendo la volontà di protesta pacifica del popolo cileno, che vuole la democrazia e respinge il terrorismo. Dichiarazioni ufficiali di «Alleanza democratica», del

Si apre la Biennale Cinema: di scena il «film d'autore»



Il regista Bernardo Bertolucci, presidente della giuria che assegnerà i Leoni d'oro, aprirà oggi al Lido di Venezia la XL edizione della Biennale Cinema, che per dodici giorni, fino a domenica 11 settembre, presenterà circa un centinaio di film. Il festival di quest'anno è dedicato al «cinema d'autore» e a Venezia saranno presenti i maggiori registi del panorama internazionale: da Fellini a Godard, da Altman a Woody Allen, da Bergman a Resnais. Ma non mancheranno neanche i film — fuori concorso — che puntano di più alla cassetta: da Guerre Stellari III, a Flashdance, ad altri prodotti più o meno colossali americani. A partire da oggi, per tutto il festival, «l'Unità» dedicherà una o due pagine alla Biennale con articoli dei nostri inviati Michele Anselmi, Sauro Borelli e Maria Serena Pallieri.

Mentre la CGIL respinge le nuove pressioni sulla scala mobile

Per il contratto oggi da De Michelis faccia a faccia Fim e Federmeccanica

ROMA — Si apre la fase conclusiva oppure si riconfinerà? Per il contratto oggi da De Michelis faccia a faccia Fim e Federmeccanica. Questo documento va letto tra le righe. Non si parla di «trattativa», come invece avveniva con il contratto di Federmeccanica e si assume come base la mediazione già realizzata dal precedente ministro del Lavoro (il dc Scotti, ora trasferito al ministero di serie B della Protezione civile) al quale l'associazione degli industriali privati aveva opposto un secco e arrogante rifiuto. De Michelis non è uomo politico da colpi di testa e se si azzarda a compiere un passo che il suo predecessore si era ben guardato dal compiere — la «collegiale», appunto — deve evidentemente aver calcolato il rischio. Ha ottenuto dagli industriali gli affidamenti che ieri gli stessi avevano negato, oppure ha contropartite politiche

da offrire? La FLM vuole un contratto unitario dei metalmeccanici ieri ha fissato, come suoi dorsi in gergo, i «punti» attorno al confronto misteriale: innanzitutto, confermato l'adesione alla proposta avanzata da Scotti, «escludendo che su quel contenuto possa essere esercitata una nuova fase di negoziato», per poi avvertire De Michelis che «non è possibile andare al di là di aggiustamenti che rendano più nitide le certezze di quel documento». Pio Galli ha spiegato perché: «La soluzione della vicenda contrattuale — ha detto il segretario generale della Fiom — deve intervenire nel rispetto dei contenuti

Nell'interno

Risposte diverse ad Andropov Accelerati i piani NATO?

Toni differenziati nelle risposte dei governi dell'Europa occidentale alle lettere con cui Andropov ha illustrato la nuova posizione sovietica. La signora Thatcher e Mitterrand hanno rinvio il giudizio; «distinguo» del governo Kohl. Alle tinte vanno intanto suscitando le notizie secondo cui le prime testate del Cruise sarebbero già in Inghilterra.

Fermo a Teheran il Boeing dirottato. Fuggito un ostaggio

Fino a tarda sera era ancora fermo sulla pista dell'aeroporto di Teheran il Boeing francese dirottato sabato scorso. Quella sera è stata ancora una giornata di tensione: un ostaggio è riuscito a fuggire, contro un altro i dirottatori hanno sparato senza colpo. A PAG. 5

Ragazzo ucciso dal muro che crolla durante un concerto

Volevano ascoltare Teresa De Sio, la cantante napoletana che si esibiva a Cagliari, ma non avevano i soldi per il biglietto. Così Roberto Mulleri di 16 anni e altri amici hanno tentato di scavalcare il muro di cinta del campo sportivo. Ma il muro è crollato uccidendo Roberto e ferendo gravemente un altro ragazzo di soli 13 anni. A PAG. 6

Pasquale Cascella (Segue in ultima)

GLI INDUSTRIALI CAPITOLANO O RICATTANO ANCORA? Servizio di Antonio Nole e Andrea

Il confronto sugli euromissili

Toni diversi nelle risposte all'iniziativa sovietica Bonn accelera i lavori per le basi?

La Thatcher e Mitterrand prendono tempo - «Distinguo» di Bonn tra aspetti «positivi» e «inaccettabili» - Bahr contesta la pregiudiziale occidentale sul potenziale franco-britannico

ROMA — Si differenziano i toni delle risposte che stanno arrivando dalle capitali occidentali all'offensiva diplomatica di Mosca data il via dopo l'intervista di Andropov alla «Pravda». Le lettere inviate dal leader del Cremlino ai capi di governo dell'Europa occidentale hanno avuto accoglienze diverse, né mancano segnali di rigidità pregiudiziali. L'impressione, però, è che intorno alle prospettive della ormai imminente ripresa del confronto sovietico-americano a Ginevra (mercoledì della prossima settimana si apre l'ultima sessione del negoziato) qualcosa si stia muovendo, oltre che nell'ufficialità, anche per canali più discreti.

Intanto, però, alla drammatica ristrettezza dei tempi per arrivare a un'intesa, a meno che non prevalgano le ragionevoli tesi di chi chiede di dare più fatto, con un rinvio, ai negoziati, si vanno aggiungendo altri fattori di inquietudine. Mentre dalla Gran Bretagna, come riferimento a parte, giungono particolari che paiono confermare l'arrivo delle prime testate atomiche per i Cruise da installare a Greenham Common, anche dalla Repubblica federale tedesca arriva la conferma della rapidità con cui il governo sta procedendo, di conserva con gli americani, alla realizzazione — forse all'accelerazione — di piani di dislocamento dei nuovi missili USA. Sembra insomma confermata l'impressione che molti osservatori trassero dai comportamenti occidentali dopo il vertice dei sette grandi a Williamsburg e la riunione del Consiglio atlantico a Parigi, tra la fine di maggio e l'inizio di giugno, e cioè che l'installazione dei Pershing-2 e dei Cruise

fosse ormai questione decisa, prima e prescindere da quanto potesse ancora accadere al tavolo negoziale di Ginevra. Vediamo le risposte venute dai vari governi alla lettera di Andropov. Di quella italiana — l'«interesse» di cui ha parlato una nota di palazzo Chigi e l'intenzione di Craxi di rispondere «esaurientemente» — abbiamo riferito ieri. La signora Thatcher, dal canto suo, ha evitato qualsiasi commento, riservandosi — ha affermato il portavoce di Downing Street — di esaminare con attenzione il messaggio del leader sovietico.

Nessun commento neppure da Mitterrand. Al Quirinale, però, si insiste significativamente sull'importanza della prossima visita a Parigi del ministro degli Esteri sovietico Gromiko (che inizierà il 5 settembre, e non il 6 come era stato annunciato) e sugli incontri che Chysson, avrà subito dopo a Madrid con il segretario di Stato USA Shultz e con i capi delle diplomazie europee. La

cerimonia conclusiva della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa a Madrid dovrebbe aprirsi dal 7 al 9 settembre, sta assumendo sempre più il carattere di un «summit» diplomatico straordinario, con il «clou costituito dal contatto diretto Gromiko-Shultz.

Anche il governo belga — ha annunciato ieri un portavoce a Bruxelles — sta vagliando il messaggio e si riserva di rispondere, ma in un primo commento è stata valutata positivamente la precisazione sovietica sulla distruzione degli SS-20.

Impegnata con tutte le forze per «sfruttare le possibilità di compromesso». L'esame approfondito, che tutti gli altri governi hanno annunciato, alla cancelleria sul Reno è evidentemente abbastanza avanti, visto che già l'altro giorno il portavoce governativo è stato in grado di presentare una dettagliata analisi degli elementi positivi e di quelli «inaccettabili» contenuti nella nuova posizione sovietica. Questi ultimi, secondo gli esperti di parte governativa (che hanno condotto un'analisi che tira in ballo anche altri tipi di armi sovietiche oltre agli SS-20), sarebbero tutti da ricondurre al calcolo degli equilibri dei vettori e delle testate, che nell'ipotesi 162 SS-20 contro 162 missili francesi e britannici risulterebbe sbilanciato dalla parte di Mosca.

La pregiudiziale di Londra e Parigi, oltre che di Washington, fatta propria da Bonn sui missili, è il modo di procedere contestata ieri dall'esperto della SPD Egon Bahr. L'esponen-

te socialdemocratico ha affermato che la questione deve effettivamente essere regolata nei termini ultimi di Ginevra. Su questa richiesta, ormai, è schierata quasi tutta la SPD (proprio da Willy Brandt venne il primo «sì» a Papandreu) e si sa che se ne sta discutendo tra i partiti dell'Internazionale socialista. In Germania viene giudicato positivamente il tono aperto usato recentemente sulla questione missili dal leader portoghese Mario Soares, notoriamente esponente di quelle componenti dell'Internazionale socialista meno sensibili alle istanze di disarmo.

Infine un cenno sulle preoccupazioni suscitate dal comportamento del governo tedesco in merito all'approvamento delle basi per i missili USA. Il ministro della Difesa si è chiuso in un silenzio a questo punto ridotto a proposito delle rivelazioni dello Stern sull'ubicazione a Wuenscheim (Renania-Palatinato) di una delle basi dei Cruise; rivelazioni puntualmente confermate da un documento del congresso americano. La segretezza che il governo si ostina a mantenere su tutto ciò che concerne le basi ha fatto tornare in circolazione le voci su un'accelerazione dei lavori e sull'esistenza di clausole segrete concordate tra Bonn e Washington, che ora il ministro ha suscitato la notizia secondo cui in Gran Bretagna starebbero già arrivando le prime testate nucleari USA, durante la visita di Kohl a Washington si disse che gli americani avevano chiesto un anticipo sui tempi «ufficiali» della doppia decisione di Kohl e di dirigenti tedeschi.

Paolo Soldini

Londra non smentisce l'arrivo delle testate dei Cruise

Mezzi e personale americano verso i centri militari del Berkshire - Preoccupazione e proteste dei pacifisti e delle sinistre

Dal nostro corrispondente
LONDRA — Tutto sta ad indicare che i missili Cruise stanno già arrivando in Gran Bretagna. Il generale Carvallo, ministro della Difesa, è stato il più minaccioso: «L'uccisione di oggi — ha detto — aprirà gli occhi alle molte persone che credono che il terrorismo non sia una cosa viva ancora, che va combattuta». E il dittatore: «È un attentato proditorio e vile. Ancora, il ministro della Difesa: «L'attentato ostacola il ritorno alla democrazia, può provocare difficoltà nell'apertura politica promossa dal governo».

Sul tema del possibile blocco dell'apertura in atto, si sono a turno affrettati ad intervenire quasi tutti i membri della giunta. Schweitzer, ministro degli Esteri: «Nel momento in cui si stanno promuovendo iniziative di pace, questo crimine danneggia i migliori propositi e può interrompere il dialogo tra governo e opposizione». L'ammiraglio Merino, oppositore di Pinochet nella giunta, capo della Marina: «È opera dei comunisti, che vogliono a tutti i costi interrompere il dialogo in corso».

La sorpresa tra gli uomini delle organizzazioni democratiche, da poco tornate ad agire con un comunicato da un gruppo di radicali, membro di Alleanza democratica. «Una provocazione» ha detto Julio Estardo, socialista.

Analoga, durissima dichiarazione di condanna è venuta dal



GREENHAM COMMON (Berkshire) — Alcune donne del movimento pacifista fuori della base militare pronta per ospitare i missili

della collocazione dei Cruise e del Pershing. Viene in questo momento rilanciata una campagna contro i missili americani — che si noti bene — riscalda il consenso della maggioranza del popolo inglese. L'esponente laburista Michael Meacher (che è attualmente in gara per l'elezione a vice leader del partito come rappresentante delle correnti di sinistra) ha ieri proposto di sottoporre ad un referendum pubblico la questione dei Cruise e quella del cosiddetto «deretentivo atomico britannico indipendente» Trident-Polaris.

I sondaggi d'opinione hanno ripetutamente confermato che la maggioranza del paese è contraria al disarmo: non vuole i Cruise, non vuole le basi americane sul suolo nazionale, non vuole l'ammodernamento dei Trident con i Polaris. Meacher propone di accertare l'entità dell'opposizione mediante una consultazione popolare.

Clima di attesa e incertezza per la nuova sfida lanciata dalle strutture clandestine di Solidarnosc La Polonia a tre anni dagli accordi di Danzica

Il terzo anniversario degli accordi di Danzica tra il governo polacco e gli operai dei cantieri navali in Polonia ancora sotto il segno di una forte tensione. Ben diverse erano state le speranze che, anche per gli osservatori più avvertiti e prudenti, erano state raggiunte. Le circostanze drammatiche in cui l'intesa è stata raggiunta non erano certo tali da alimentare troppe illusioni. E tuttavia, si era potuto auspicare che la firma degli accordi fosse l'avvio — contrastato quanto si vuole, ma pur sempre promettente — di una paziente ricerca di consenso e di conciliazione tra le componenti fondamentali della società polacca. In realtà, in questi anni ciò non è mai accaduto e non vi è stata requie nell'agitata vita interna dello Stato polacco.

Ma è altrettanto palese, a tre anni di distanza, che la ricerca di soluzioni diverse non ha funzionato. Il colpo dei militari nel dicembre del 1981 ne resta una conferma anche a distanza di tempo. Non è questa l'occasione per riprendere la discussione sulla genesi e i contenuti di quella svolta. Quasi due anni di duro potere dell'esercito hanno certamente riportato in Polo-

nia la situazione sotto controllo. Ma vi è ben poco in quella stessa situazione che possa essere definito normale: dall'assenza di sindacati e di organismi rappresentativi alla mancata ripresa di un'efficace attività economica.

Unica via resta il dialogo

Unica via resta il dialogo

Unica via resta il dialogo

Si ricorre al terrorismo per fermare la protesta

Commando in azione a Santiago: ucciso il generale Urzua prefetto della città

Con lui sono stati colpiti l'autista e una guardia del corpo - Le forze democratiche denunciano: questa è una autentica provocazione



SANTIAGO DEL CILE — Il generale Pinochet ha riunito immediatamente la giunta militare

SANTIAGO DEL CILE — Una camionetta con cinque persone a bordo ha atteso ieri mattina alle 9 nella strada davanti alla sua abitazione, nel «Barrio alto», quartiere residenziale della capitale. Quando Carlos Urzua Ibanez, 57 anni, generale e «intendente» di Santiago, è sceso dalla vettura, è stato colpito e ferito da un colpo di fucile mitragliatore. Il generale è morto sul colpo, con lui sono stati uccisi il suo autista e la sua guardia del corpo.

Il Cile, al secondo giorno senza l'incubo dello stato d'assedio, si è risvegliato in mezzo a decine di carri armati, jeep, fuochi d'artiglieria e granate lanciate. Dall'incubo tra l'avenida Apoquindo e la «calle Cordillera», dove è avvenuto l'agguato, il centro della città è stato circondato da centinaia e centinaia di carabinieri e di poliziotti del servizio di sicurezza. Nella tarda serata, comunque, l'attentato è stato rivendicato prima con una telefonata, poi con un comunicato da un gruppo di radicali, membro di Alleanza democratica. «Una provocazione» ha detto Julio Estardo, socialista.

Analoga, durissima dichiarazione di condanna è venuta dal

neonato «Fronte democratico e popolare», l'organizzazione che raggruppa partito comunista, parte di quello socialista, sinistra cristiana, Mir e Mapu, il movimento di azione popolare unitaria. Nessuno a Santiago ha creduto alla telefonata anonima, faticata ad un'emittente radiofonica, con la quale una voce ha rivendicato al Mir, il movimento di sinistra rivoluzionario, la paternità dell'attentato. Un documento, diffuso dal Mir, ha smentito recisamente la telefonata, che suona come ulteriore provocazione. E non è certo casuale che il Dipartimento di Stato USA, finora singolarmente indifferente alle vicende cilene, abbia immediatamente emesso un comunicato nel quale si ammonisce che il gesto terrorista vanifica i provvedimenti adottati dal governo per liberalizzare la situazione nel Paese.

In molti, a Santiago, ricordano l'attentato del 1970, quando fu ucciso da un commando fascista il generale Schneider, comandante dell'Esercito, nel tentativo di provocare un colpo di Stato e di impedire l'insediamento di Salvador Allende, appena eletto presidente. L'uccisione di Urzua segna un filo rosso tra i due attentati. Nel Paese, percorso ormai da mesi da una richiesta popolare fortissima di democrazia, la giunta ha tentato due strade solo apparentemente opposte. Da una parte i morbidi, rappresentati dal convertito Jarpa, che hanno aperto un dialogo fatto più di dichiarazioni che di fatti. Dall'altra l'ala dura di Pinochet, che di recente ha minacciato chiaramente un colpo di Stato e di un nuovo 11 settembre '73. Tutti e due le componenti avevano e hanno uno scopo preciso: impedire la giornata di protesta dell'8 settembre, evitare la fine della dittatura.

Nella conferenza stampa di ieri il portavoce del governo ha espresso un primo prudente giudizio sul comunicato della conferenza episcopale della scorsa settimana. Sottolineando che il governo non ha ancora discusso collegialmente il documento, Urban ha dichiarato che il dialogo dello Stato con la Chiesa cattolica continua e ha fatto una distinzione tra le questioni che caratterizzano tale dialogo. Sulle questioni vitali per la Polonia — egli ha detto — tra Stato e Chiesa l'accordo è completo. Su una serie di questioni legate alla situazione sociale ed economica attuale egualmente non ci sono divergenze o queste sono minime. Su altri questioni, infine, i punti di vista sono diversi.

Il recente comunicato dell'episcopato comprende tutti i tre ordini di questioni. Certo, esso contiene molti «punti di vista diversi» da quelli del governo il quale studia con attenzione il testo del documento. A titolo personale, il portavoce ha osservato che «alcune formulazioni» sulla visita del Papa in Polonia sono lontane da quelle espresse il 29 giugno dalla commissione mista governo-episcopato e da altre espresse dal primate e dallo stesso Giovanni Paolo II. Ad una domanda sulla questione di Leonid Zamiatin alla televisione di Mosca, Urban ha risposto che l'opinione espressa dall'esponente sovietico «è convergente con molte nostre opinioni». Per esempio che «esistono rappresentanti del clero che conducono una politica ostile al nostro Stato e al sistema democratico».

Romolo Caccavale

Pace e movimenti Genova: ecco come è venuta a galla l'energia sommersa

Esprimono molto sinceramente l'opinione che noi dobbiamo dedicare più spazio e più attenzione politica ai fatti che testimoniano l'arricchimento del movimento pacifista, la sua capacità di coagularsi, di crescere, di coinvolgere gruppi sempre più estesi. L'esperienza di Comiso è importante, e ciò che si è verificato recentemente è di grande eloquenza. Ma Comiso non è tutto. E dico questo sull'Unità, cioè sul giornale italiano che senza dubbio alcuno dà più spazio e attenzione a questi problemi.

Movimento rurale de la Jeunesse Chrétienne, le Parti Socialiste Unificati, ed altri). All'incontro, cui hanno partecipato oltre diecimila persone, hanno aderito movimenti pacifisti, la sua capacità di coagularsi, di crescere, di coinvolgere gruppi sempre più estesi. L'esperienza di Comiso è importante, e ciò che si è verificato recentemente è di grande eloquenza. Ma Comiso non è tutto. E dico questo sull'Unità, cioè sul giornale italiano che senza dubbio alcuno dà più spazio e attenzione a questi problemi.

sto al Comune di assumere una posizione politica per dichiarare la città «Zona denuclearizzata». Vi sono state difficoltà: a qualcuno è sembrata questa una posizione utilitaristica; altri hanno rilevato che il Comune poteva con una posizione più articolata e autonoma, evitando una pura e semplice accettazione di una posizione formulata al di fuori delle istituzioni. Per un motivo o per l'altro si tendeva ad eludere la questione. Quando, quale assessore al decentramento e alla partecipazione, sono stato incaricato di seguire la cosa, siamo giunti ad alcuni risultati: a) si è stabilito un contatto tra il coordinamento dei Comitati per la pace e l'ACLI, in quel momento impegnate nell'organizzazione della marcia a Genova, che hanno partecipato insieme ad una conferenza stampa indetta dal Comune; b) la Giunta comunale ha approvato nel frattempo un comunicato in cui, anche validandosi dell'appello delle città unite lanciato in occasione della conferenza di Madrid del 15-16-17 giugno, è stata assunta una posizione articolata sulle trattative di Genova, in cui tra l'altro si sostiene che: «Il negoziato e l'accordo nelle sedi internazionali — a cominciare dalla conferenza di Genova sulle armi nucleari, strategiche e di teatro — sia portato avanti e comunque concluso positivamente prescindendo dalle scadenze rigide di chi da parte sua

potrebbe solo innescare una spirale rovinosa ed inarrestabile di ulteriore riarmo per giungere al blocco delle installazioni di nuovi missili in Europa e alla contestuale riduzione e distruzione di quelli già installati dall'URSS, sulla base del principio della massima riduzione e dell'equilibrio delle testate nucleari esistenti comunque in Europa, quale premessa di un accordo globale sugli armamenti convenzionali, e per perseguire fino in fondo l'obiettivo del disarmo e della utilizzazione delle enormi risorse oggi dirette agli armamenti, al fine del progresso e della pace dei popoli; c) successivamente in un nuovo incontro indetto dal coordinamento dei comitati per la pace e l'ACLI, la lega internazionale per i diritti del popolo è stato predisposto un programma di iniziative per l'autunno nelle scuole e nelle Circonsizioni, che dovrebbe avere sbocco in un seminario previsto per i primi di novembre, con la partecipazione di altri movimenti europei, avente per tema: «Genova, porto di pace nel Mediterraneo». Sarà base di questa iniziativa giuridico sulle posizioni del partito, ed una «relativa» disattenzione, o insufficiente presenza all'interno dei movimenti reali nella complicità con le loro diversificazioni o convergenze?

no energie e realtà, in parte ancora «sommerse», che possono restare emarginate, ma che possono venire alla luce e crescere se ad esse si presta attenzione. In secondo luogo le istituzioni, senza sostituirsi ai movimenti, possono diventare un importante punto di riferimento. Si crede ad autonomia dei movimenti e al loro ruolo, senza restringersi nelle logiche di partito o istituzionali, e lasciando invece ai livelli istituzionali il confronto e la mediazione politica. Infine su queste basi — si è potuto constatare che riprendono slancio la passione e la partecipazione politica. In ordine alle iniziative suddette, l'assemblea di giovani, indetta dal coordinamento per la pace con la partecipazione di alcuni gruppi consiliari, ha visto una presenza assai ampia, come da tempo non si registrava.

Un'ultima considerazione: il PCI è la forza più attenta a questi problemi, come si può constatare anche attraverso «Rinascita» e l'Unità. Ogni tanto vi è l'impegno attivo in alcune grandi manifestazioni. Ma non prevale un atteggiamento di impegno passivo, giuridico sulle posizioni del partito, ed una «relativa» disattenzione, o insufficiente presenza all'interno dei movimenti reali nella complicità con le loro diversificazioni o convergenze?

Voglio ricordare, però, qualche elemento trascurato. A Layaz, in Francia, il 6-7 agosto si sono date appuntamento tutte le organizzazioni francesi che costituiscono il vasto movimento indipendente per la pace, tra cui il Codene, che raggruppa diversi organismi (le

La scorsa primavera i Comitati per la pace — a dimensione di quartiere — riuniti in un loro Coordinamento avevano propo-

Alarico Carrarsi
Assessore Comunale
di Genova

Inchiesta

Arriva «Kaluga» ovvero qualcosa cambia in fabbrica

Nuovi metodi di lavoro in gruppi di aziende: aumenta così la produzione, il salario, la partecipazione alle decisioni - Tanti ostacoli

Dal nostro corrispondente MOSCA — Di riforme non si parla, il termine usato più spesso è «sviluppo produttivo», perfezionamento. Ma l'immenso laboratorio dell'economia sovietica riserva molte sorprese a chi si prende la briga di guardarsi dentro. Molte cose vi accadono e spesso anche, inaspettatamente, «fuori della norma». In di sperimentazioni che hanno forme e contenuti ben diversi dall'immagine di immobilità e di ferrea continuità che l'insieme continua a presentare verso l'esterno. Un'immagine che è resa possibile anche dalla lentezza con cui ogni cosa si svolge e si sviluppa, per cui risulta difficile cogliere nella grande massa i mutamenti più impercettibili e, da questi, immaginare quale sarà la direzione delle «correnti» nel lontano futuro.

Gli impazienti in genere misurano i risultati, in questo campo, con il meteo dell'osservazione individuale diretta. E di un errore in generale. Lo è di più per l'Unione Sovietica dove i tempi per i processi sociali sono tanto vasti da abbracciare generazioni e dove l'unico sguardo possibile è senza esagerazione — quello della storia. Che ne è, ad esempio, delle sperimentazioni nel campo dell'organizzazione del lavoro che furono in corso negli anni Sessanta e l'inizio della vittoria brezneviana sull'irruento Krušev? Ironia del destino, il proprio Leonid Breznev, il restauratore, a dover gestire la crescita dei fermenti nati nel ricco groviglio della fase kruscioviana.

Sarà probabilmente Yuri Andropov a dover riprendere quei germogli dallo stato di semiassessita in cui sono rimasti a vegetare. Proprio così, a vegetare, perché la loro morte non fu mai decretata ed essi hanno continuato a vivere e perfino a crescere. Di chi stiamo parlando? Dell'esperienza di Sciokino, dell'appalto Slobin, della «variante di Kaluga». Tutti tentativi di imprimere una svolta nelle forme dell'organizzazione del lavoro e della gestione che, a ben vedere, altro non erano — almeno sul piano della teoria — che innesti, nei corpi di un'economia pianificata, delle elaborazioni già cresciute e applicate, fin da prima della guerra, in numerosi paesi capitalistici. A Sciokino, un grande stabilimento chimico nei pressi di Tula, circa 200 chilometri da Mosca, si decise di dare via libera alla direzione aziendale consentendole di attuare il piano con la manodopera che riteneva indispensabile, licenziando quindi in soprannumero e dividendo il monte salari tra le maestranze rimaste.

Il risultato fu sconvolgente e rivelò che l'organico della fabbrica era abnormemente gonfiato e che un buon terzo degli addetti era in soprannumero. Ma rivoltò anche che i salari dei rimasti potevano essere quasi raddoppiati. Chiunque capisce che generalizzare un esperimento di quel tipo avrebbe comportato effetti sociali disastrosi. Si sarebbe certo «liberata» molta manodopera — cosa che, in regime di piena occupazione e con carenza di offerta di forza lavoro, situazioni entrambe tipiche dei sistemi pianificati, sarebbe di grande vantaggio — ma nessuno avrebbe potuto risolvere in poco tempo il problema del suo reimpiego. Corvea l'anno 1969 — una risoluzione del Comitato centrale plaudì all'iniziativa, ma poi le complicazioni suggerirono maggiore cautela e se ne parlò poco.

Eppure «Sciokino» ha continuato ad esistere e «figliare» in tutti questi anni. Magari con i propri limiti, le difformità del principio «rivoluzionario» del licenziamento del personale in esubero o limitando gli incrementi salariali che deriverebbero da una sua applicazione integrale. Risultò che più di un migliaio di fabbriche — su oltre 50.000 — stanno applicando gli stessi criteri e si avverte l'esistenza di una spinta dall'alto a riprendere e ad ampliare la portata dell'esperimento di Sciokino. Nei mesi scorsi la «Pravda» ha dato rilievo al rilancio — in una azienda di Leningrado — di un esperimento analogo.

E da attribuire tutto ciò all'influenza esercitata dal cambio al vertice politico del paese? L'impressione è diversa. Sembra anzi che gli impulsi a uscire dalla stagnazione avessero ricominciato a manifestarsi già negli ultimi anni di Breznev, sotto l'urgenza ormai improrogabile del «passaggio alla fase intensiva dell'economia». Impulsi che furono legittimati dalla ormai famosa «postanovlenie» del luglio 1979 e in pratica rilanciati triplicata. Che la responsabilità della casa e non più — come accadeva prima e accade tuttora in molte parti del paese — si occupa di un sequela di problemi, dal tipo di lavoro finito. Risultato fu che l'efficienza produttiva fu di colpo raddoppiata, perfino nei settori a responsabilità del collettivo s'innalzò a livelli impensabili. Che la qualità del lavoro raggiunse standard inauditi per il livello medio sovietico. Risultò anche che gli immobili pazzeschi, di mezzi e finanziari, che costituivano la manodopera in soprannumero e che restavano incomplete e disabitate perché mancava questa o quella rifinitura, erano tutti effetti di una organizzazione del lavoro in cui ogni squadra settoriale era costretta a interessarsi solo

Problemi dell'Unione Sovietica oggi 16



Operai edili in un cantiere. Nella foto sotto una fabbrica metalmeccanica



la casa, di quelli che devono verificare i criteri di sicurezza, dei tecnici finanziari che stanno al Gosplan, dei funzionari dei ministeri; tutta gente estranea alla logica della «brigata Slobin», che non collabora perché non capisce quella logica e non ha nessun incentivo per farlo. C'è il problema del «Gosnab», dell'ufficio centrale statale per l'approvvigionamento, che procede, quando procede — a ritmi suoi, del tutto incompatibili con

quelli di chi vuole costruire in fretta e ha bisogno che i mattoni arrivino oggi e non domani, che il comunista è buono, che la scavatrice non si rompa ecc.

Così Slobin si è dimostrato incompensabilmente più forte sul piano tecnico ma è stato elogiato dai circostanti esterni. Eppure, dove ha potuto mostrare tutte le sue potenzialità, ha fatto cose grandiose. Come nel quartiere di Strogino: case per 200.000 abitanti costruite in pratica da una sola squadra, quella di Surovzev, che ha fatto un'impresa di cui Slobin, a tempo di record e con qualità così alta che, a molti anni di distanza, avere un appartamento di Strogino viene considerato, ancora oggi, così «chic» come abitare in centro. Adesso anche Slobin pare lo si voglia rilanciare.

«Prima di funzionare» il modello di Slobin. Ed è stato un richiamo critico proprio verso le circostanze esterne che scoraggiano la formazione di nuove brigate di lavoro, determinano il loro scioglimento. Analoga, perfino più interessante, la storia della «variante di Kaluga». Variante di che? Proprio dell'esperimento Slobin, solo che si tentò di trasferirlo all'industria. Ma il passo si è rivelato «troppo alto». Nella fabbrica di turbine di Kaluga fu l'ingegnere capo Alexander Rozumov a costruire una squadra di lavoro che si sezionava in blocchi il processo produttivo e affidava alla completa responsabilità di una squadra di nuovo tipo la realizzazione di ciascuna sezione del prodotto. Inutile elencare gli enormi contenuti sociali e psicologici di una operazione del genere, solo a prima vista tecnica. Tutti i rapporti interni alla fabbrica sono risultati trasformati. E questo perché la squadra diventava un soggetto del processo produttivo, detentrici della responsabilità del prodotto, in grado di misurare pienamente il valore e quindi di misurare il contributo dei singoli e collettivo. Ad una fabbrica così organizzata non è neppure possibile la partecipazione alla gestione della fabbrica, per trasmettere indicazioni e obiettivi di piano ed è certa una cosa: che essa può diventare anche molto scomoda per un tassatore burocratico. È formato negli anni della «fase estensiva» dello sviluppo. Si è scoperto insomma che la partecipazione alla gestione delle fabbriche — in un contesto dove costumi e abitudini di vita — non parlo neppure di politica di sindacato — sono ancora così terribili vicini ai modelli patriarcali contadini e ancora, nonostante tutto, così lontani dalla cultura industriale urbana?

«Voglio essere molto sintetico. Vuol dire innanzitutto che esisto-»

MI HANNO MESSO ALLA DIFESA
E HO TANTO SUCCESSO.
NEL PROSSIMO GOVERNO
MI FACCIO METTERE
ALL'ATTACCO...



gretario del partito in fabbrica, maestranze di alta qualificazione e orgogliose delle proprie capacità professionali. Altrove si sarebbe presto dimostrato che le cose erano più complicate ancora. Ma a Kaluga, in pieno socialismo reale, si è fatta l'aula di un esperimento teorico assai più vicino all'esperienza jugoslava di quelli che i delegati delle nostre fabbriche italiane, ma con poteri reali incompensabilmente maggiori?

«Voglio essere molto sintetico. Vuol dire innanzitutto che esisto-»

«Voglio essere molto sintetico. Vuol dire innanzitutto che esisto-»

«Voglio essere molto sintetico. Vuol dire innanzitutto che esisto-»

«Voglio essere molto sintetico. Vuol dire innanzitutto che esisto-»

«Voglio essere molto sintetico. Vuol dire innanzitutto che esisto-»

«Voglio essere molto sintetico. Vuol dire innanzitutto che esisto-»

«Voglio essere molto sintetico. Vuol dire innanzitutto che esisto-»

LETTERE ALL'UNITÀ

Senza trionfalismi né preconcetti

Caro Unità,
mi hanno molto interessato le recenti corrispondenze del compagno Chiesa sull'URSS. Questo tipo di corrispondenze serve per capire che cosa è veramente questo grande Paese che per primo ha realizzato una società socialista: come si vive, quali sono i problemi, i difetti, gli errori, le anomalie, e naturalmente anche le conquiste sociali, umane di una nuova società.

Verrei che il compagno Chiesa continuasse a descrivere così, con la massima obiettività, senza trionfalismi né preconcetti, questo grande Paese che vive in una situazione estremamente difficile, senza rifugiarsi, nessuna possibilità di copiare: quindi con molti errori.

MI auguro dunque che corrispondenze di questo tipo continuino: argomenti non ne trovo che mi tengano che saranno una vera e propria scuola.

MARCELLO CORINALDESI
(Milano)

Ai compagni di Crespellano sembrano cifre modeste (si supera il 20 per cento?)

Caro Unità,
scrivo con l'intenzione di sollevare un problema che non solo secondo me è divenuto fatto di costume non positivo in diverse sezioni.

Grazie al sacrificio di tanti compagni e simpatizzanti, le nostre feste si sono affermate ovunque come grande fenomeno di massa e di partecipazione popolare. E ora vengo al sodo: per quanto riguarda i versamenti di fondi al compagno che viene stato agli elementi (il riferimento è agli anni passati) pubblicati periodicamente dall'Unità, pare che in molti casi non ci siano affatto.

Da anni sono cassiere della festa che si tiene nella mia sezione di appartenenza e per esperienza acquisita so in linea di massima quanto può essere il realizzo netto in proporzione all'incasso lordo; molte sezioni del circondario annunciano incassi lordi veramente eccezionali, ma quando poi andiamo a verificare quali sono i versamenti al giornale (permettendomi di essere un po' indispettito) mi rendo conto che me ed altri compagni di Crespellano sembrano piuttosto modesti.

Come si spiega questo? È senz'altro scontato e fuori discussione l'onestà personale di ogni compagno che lavora e si sacrifica per la festa; ma lo sono sempre più convinto che in molti casi la speranza del 20% sul netto alle sezioni venga superata. Mi pare sia un fenomeno molto negativo, da combattere al più presto per il bene del Partito.

«Dico per il bene del Partito»

«Dico per il bene del Partito»

«Dico per il bene del Partito»

«Dico per il bene del Partito»

«Dico per il bene del Partito»

«Dico per il bene del Partito»

«Dico per il bene del Partito»

«Dico per il bene del Partito»

«Dico per il bene del Partito»

«Dico per il bene del Partito»

«Dico per il bene del Partito»

«Dico per il bene del Partito»

«Dico per il bene del Partito»

«Dico per il bene del Partito»

«Dico per il bene del Partito»

«Dico per il bene del Partito»

«Dico per il bene del Partito»

«Dico per il bene del Partito»

In dodici mesi 82 milioni di persone in più. E fra 10 anni saremo 5 miliardi

NEW YORK — La popolazione del mondo è aumentata di 82 milioni di persone nell'ultimo anno, raggiungendo un totale di 4,7 miliardi di persone, molto probabilmente, sono destinate a salire a 5 nel giro di dieci anni. Questi sono i dati fatti diffondere ieri dall'Istituto di statistica demografica degli Stati Uniti.

L'Istituto ha aggiunto, inoltre, che l'aumento della popolazione negli ultimi dodici mesi (calcolato fino al 30 giugno) è stato il più consistente numericamente nella storia dell'umanità. In termini percentuali, infatti, la crescita della popolazione mondiale è compresa fra l'1,7 e l'1,8 per cento annuo dal 1973 ad oggi. Lo stesso istituto, poi, ha specificato che il precedente maggior tasso di aumento (del 2,2 per cento) si è avuto nel corso del 1965. E in quella occasione dilagò una sorta di psicosi dell'esplosione demografica che sembrava inarrestabile.

L'Istituto di statistica demografica degli Stati Uniti, poi, ha detto che oltre la metà della popolazione mondiale risiede attualmente in soli cinque paesi che, nell'ordine, sono: la Cina, l'India, l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti e l'Indonesia. Per quanto riguarda gli USA, poi, il tasso di crescita nei dodici mesi considerati da quest'ultimo rilievo demografico è stato dello 0,9 per cento: gli americani, infatti, oggi sarebbero 234,2 milioni.

Per le nazioni europee l'Istituto parla di un aumento complessivo di un milione e mezzo di unità, sebbene nella Germania dell'Est, in Ungheria, in Danimarca, a Malta e nella Germania federale si sia registrata una netta diminuzione della popolazione. Infine il paese in cui il numero complessivo di abitanti è aumentato in maniera più sensibile è quello degli Emirati Arabi Uniti, dove la popolazione ha avuto un incremento del 10,7 per cento.

Il diario di Chinnici potrebbe non essere consegnato al CSM

Dalla nostra redazione

PALERMO — Non è detto che il diario in cui il consigliere istruttore di Palermo Rocco Chinnici, ucciso dalla mafia con un'auto carica di tritolo, telecomandata, il 22 luglio scorso, assieme a due carabinieri di scorta e al portiere, possa essere acquisito dal consiglio superiore della magistratura, che ne ha richiesto copia. Il sostituto procuratore di Catanzaro Renato Di Natale, che, in assenza del titolare della procura, Sebastiano Patané, in vacanza, coordina l'inchiesta, ha dichiarato infatti ieri di aver saputo solo dai giornali che l'organo d'autogoverno avrebbe richiesto gli appunti scritti dal magistrato, relativi ad episodi e considerazioni negativi, riguardanti colleghi ed avvocati. «Essi saranno consegnati al CSM solo se ininfluenti sull'inchiesta», ha dichiarato il magistrato, facendo intendere che l'ultima decisione sul caso tocca al capo dell'ufficio, al suo ritorno dalle ferie. Questi qualche giorno fa aveva detto, da parte sua, che il diario, sia che esista, sia che non, non interessa l'inchiesta. Volentieri, insomma, la magistratura si libererebbe del fardello, molto scottante, che riguarda critiche rivolte dal magistrato trucidato nei confronti, tra gli altri, del procuratore generale Ugo Viola e del procuratore della Repubblica Vincenzo Palmi. Sulla fuga di notizie relative al diario, che secondo l'«Espresso» che ne ha pubblicato alcune anticipazioni venne passato dallo stesso Patané all'alto commissario, fino alla presidenza del consiglio, il procuratore della Repubblica non ha aperto finora la sua inchiesta. Ha perseguito, invece, intanto, alcuni giornalisti per fughe di notizie su dettagli resibili.

Scossa di terremoto nel Belice

TRAPANI — Una scossa di terremoto, con una magnitudo 3,8 gradi Richter, pari all'incirca al quinto grado della scala Mercalli è stata registrata ieri pomeriggio, alle ore 15,15 dal sismografo dell'osservatorio di Erice. La zona interessata è stata la Valle del Belice ed in particolare, i comuni di Salemi, di Menfi e di Santa Ninfa già in gran parte distrutti dal terremoto del gennaio 1968. La scossa ha avuto una profondità di circa venti chilometri. Ai primi sussulti le popolazioni dei tre centri interessati si sono immediatamente riversate per le strade in preda al panico.

La scossa, tuttavia, non ha causato danni, secondo i primi accertamenti compiuti dai carabinieri e dai tecnici comunali.

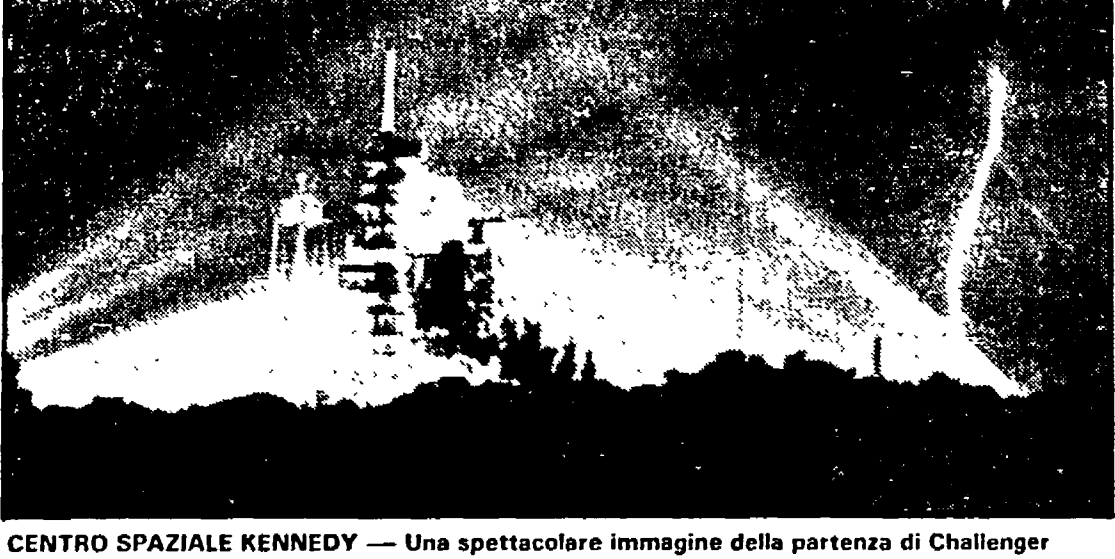


SALSOMAGGIORE — Alcune partecipanti al concorso di Miss Italia

Ricorsi ai giudici per il concorso di Miss Italia

PARMA — Nei vari concorsi di bellezza, le proteste sono all'ordine del giorno, da parte di concorrenti deluse e delle loro madri. Stighe e polemiche sulla stampa, e nulla più. Ma per il recente concorso di Salsomaggiore (ove, come noto, è stata eletta Miss Italia la torinese Raffaella Baracchi), la contestazione ha imboccato le strade del tribunale. Cristina De Falso, Miss Cinema della Campania, Patrizia Giunna e Antonella Tuscillo, rispettivamente Miss Ragazza Sprint e Miss Cinema della Sicilia, hanno infatti presentato un esposto alla procura della Repubblica di Parma, competente sul territorio di Salsomaggiore. Esse sostengono di essere state arbitrariamente e ingiustamente escluse dal concorso, «al quale eravamo state invitate nella nostra qualità di finaliste regionali». Appena giunte a Salsomaggiore, nella notte del 24, dopo uno stressante viaggio in treno, durato 20 ore nella calca dell'agosto «abbiamo dovuto metterci in costume da bagno nella hall dell'albergo, davanti all'organizzatore del concorso e pochi altri i quali, senza il parere della giuria, hanno deciso, in modo unilaterale e insindacabile, di buttarci fuori dal concorso stesso». Le tre ragazze chiedono quindi al magistrato la «contestazione del nostro diritto; diritto, appunto, di sfilare, con tutte le altre finaliste regionali, dinanzi alla giuria ufficiale «al cui giudizio ci saremmo rimesse in quanto organismo preposto alla selezione». Le concorrenti lamentano anche violenze contraddittorie del regolamento del concorso, «un regolamento caparzio che abbiamo dovuto accettare, perché, in caso contrario, saremmo state rinviate a casa». Concludono il loro esposto alla procura della Repubblica di Parma, le tre giovani sostenendo inoltre che questi fatti alimentano le contestazioni delle femministe contro i concorsi di bellezza, «femministe con le quali non vogliamo assolutamente confonderci, anche se le verifiche di questi episodi può sembrare un avalloamento delle loro tesi».

Senza intoppi il lancio da Cape Canaveral Un lampo nella notte e per il «Challenger» ha inizio l'avventura



CENTRO SPAZIALE KENNEDY — Una spettacolare immagine della partenza di Challenger

CAPE CANAVERAL — Sembra di stare dentro un falò: queste le prime parole dei cinque astronauti del traghetto spaziale «Challenger» subito dopo il lancio avvenuto l'altra notte da Cape Canaveral alle 2,32 (ora locale) corrispondenti alle 8,32 in Italia, con diciassette minuti di ritardo rispetto all'orario previsto a causa di una coltre di nubi che si era fermata sulla base più del previsto. Il secondo lancio notturno della storia spaziale americana (prima di questo, l'unico altro lancio in notturna è quello dell'Apollo 17 inviato nel 1972 sulla Luna) è stato perfetto e spettacolare.

Il buio della notte della Florida è stato illuminato a giorno con fantastiche tinte arancioni quando i motori dello Shuttle sono stati accesi. Al go il Challenger ha rinnovato il suo tragico decollo davanti a decine di migliaia di curiosi, anche se ce n'erano meno rispetto agli altri lanci. Le fiammate dei motori principali, anche dopo il dislancio dei due motori addizionali sono state visibili da terra per diversi minuti fino ad un'altezza di oltre quattro chilometri. Subito dopo, l'insediamento in orbita provvisoria, la successiva accensione dei motori per l'aggiustamento, e, infine, l'attestamento del Challenger sull'orbita finale a 184 miglia di quota.

Per i cinque astronauti, tra cui Guion Bluford, il primo astronauta di colore a ricevere il battesimo dello spazio, il lavoro è cominciato subito. Hanno dovuto procedere all'apertura dei portelli della grande sfera dello Shuttle per esporre i pannelli radianti che assicurano la regolazione termica e hanno poi eseguito la prima ripresa televisiva di otto minuti destinata ad ispezionare l'interno della sfera dove, tra l'altro, c'è il satellite da telecomunicazione che dovranno immettere in orbita oggi per conto dell'India.

Per Guion Bluford c'è stato anche il primo di una serie di attentissimi esperimenti farmacologici, in assenza di gravità, con un apparecchio a separare le sostanze chimiche delle cellule. Dovranno essere completate centinaia di queste elettrofori perché sulla Terra gli scienziati possano valutare le prospettive di futuri laboratori spaziali dove sia possibile ottenere sostanze di purezza irraggiungibile sulla Terra.

Il rientro del Challenger è previsto per lunedì prossimo nella base Edwards, in California, dopo 98 orbite intorno alla Terra. Anche il rientro avverrà di notte.

Un ostaggio è riuscito a fuggire Spari sulla pista a Teheran

Fino a tarda sera i dirottatori del «Boeing» francese, dopo aver ottenuto il rifornimento di carburante, non hanno consentito il decollo - Liberato un altro passeggero che poi è stato preso a revolverate: illeso - Sono molto confuse le richieste che hanno avanzato

TEHERAN — Ieri a tarda sera si è consumata sulla pista dell'aeroporto di Teheran il Boeing dell'Air France dirottato sabato scorso da quattro uomini di cui ancora si ignora la provenienza. A bordo ci sono diciassette ostaggi: uno dei passeggeri è riuscito a fuggire dall'aereo ieri pomeriggio poco dopo le 13 (ora italiana).

La fuga di uno degli ostaggi ha notevolmente innervosito il comando che subito dopo è sceso dall'aereo portando con sé uno degli altri passeggeri. Sotto gli occhi di quanti, da lontano, seguivano le vicende dell'aereo, uno dei dirottatori ha fatto fuoco sull'uomo senza colpo ferire. Una azione dimostrativa. Sono poi tutti risaliti a bordo, ma prima hanno provveduto a rimuovere i blocchi alle ruote dell'aereo.

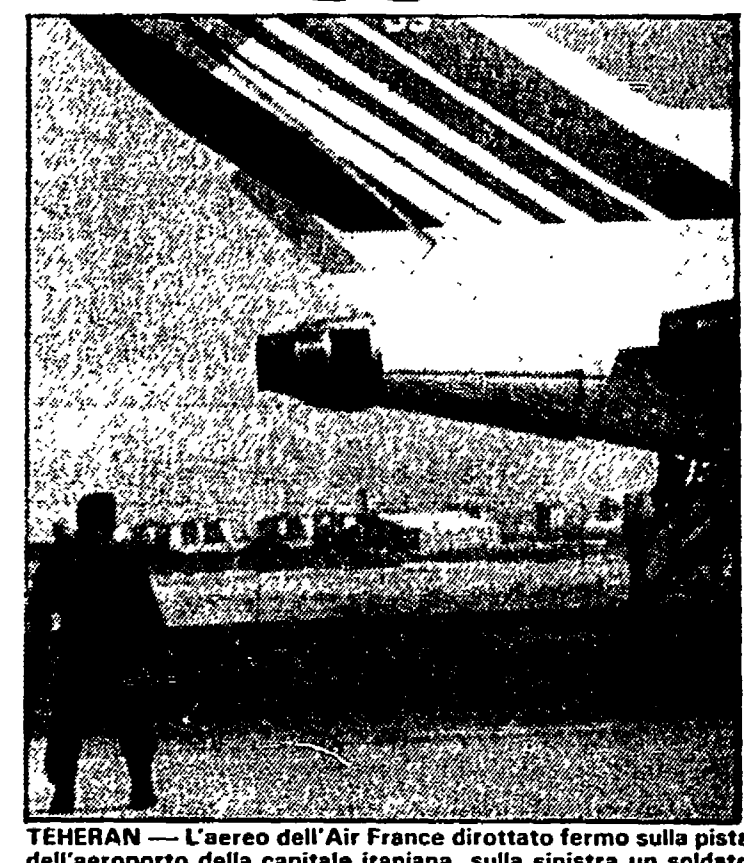
È stato il primo segnale della volontà di ripartire da Teheran. Infatti la richiesta di nuovo carburante e di vettozzati non si è fatta attendere. Le autorità iraniane hanno deciso di consentire all'aereo di decollare ed hanno cominciato i rifornimenti. Ma fino a tarda sera il velivolo non s'è mosso dalla pista.

Quella di ieri è stata una giornata densa di tensione, punteggiata da colpi di scena che cominciarono molto presto con l'attesa dello scappato del dirottatore fissato dai dirottatori per le 6,30 (ora italiana). Da Parigi le risposte alle richieste dei quattro

uomini si facevano attendere a ritracciare i blocchi alle ruote dell'aereo. Poco prima delle 6,30 dall'aereo giungeva la notizia che l'ultimatum era stato spostato di un'ora. Subito dopo sono ricominciate i negoziati. I dirottatori hanno rafforzato le loro richieste: quella generica di una spiegazione scritta sul perché degli aiuti della Francia al Libano, al Cid e all'Iraq veniva precisata, stando ad una fonte diplomatica di Teheran, nella richiesta del ritiro immediato delle truppe francesi da Libano e Cid e dell'interruzione degli aiuti militari all'Iraq. È stata anche chiesta la liberazione di un certo numero di detenuti arabi. Le risposte francesi, giunte poco prima dello scoppio

del secondo ultimatum, a quanto è trapelato, sono state piuttosto vaghe e generiche. Le autorità iraniane, intanto, chiedevano nuovamente ai dirottatori di arrendersi. La risposta è stata immediata e negativa. A questo punto è arrivata la pretesa di nuovo carburante per poter ripartire da Teheran. «Ma se qualcuno si avvicina — minacciano i dirottatori — facciamo saltare l'aereo».

Dopo alcune ore, la sequenza più drammatica: la fuga del passeggero, i dirottatori sulla pista sparano ad un ostaggio e liberano le ruote dell'aereo, la fornitura di carburante ed i primi tentativi di decollo verso una destinazione ignota.



TEHERAN — L'aereo dell'Air France dirottato fermo sulla pista dell'aeroporto della capitale iraniana, sulla sinistra un soldato delle forze speciali. A visibile sulla scalletta uno dei dirottatori

Assassinato ad Afragola da due killer un facoltoso esponente socialdemocratico Il racket dei funerali ha ucciso l'assessore?

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Il racket del «carristinto», la lotta senza quartiere tra le bande locali per il controllo del servizio di pompieri, è all'origine dell'assassinio di Antonio Uzauato, assessore socialdemocratico alla polizia urbana ed ai cimiteri di Afragola, un grosso Comune dell'interland napoletano?

Per il momento i carabinieri, che conducono le indagini, non danno una risposta affermativa a questa domanda, ed affermano di cercare in tutte le direzioni. Il delitto è stato portato a termine con agghiacciante freddezza. Uzauato era tornato dalle ferie proprio lunedì pomeriggio. L'assessore si stava trattenendo sotto casa,

con dei conoscenti, intorno alle 21,30, quando i due assassini a volto scoperto, gli si sono avvicinati e senza dire neanche una parola gli hanno sparato con la pistola calibro 9 in pieno viso, quattro colpi a bruciapelo. Poi la fuga.

Antonio Uzauato aveva 62 anni. Era abbastanza noto ad Afragola, e non solo per la sua attività politica. Nella vita privata era infatti titolare, insieme al fratello, di un grosso stabilimento per la macellazione delle carni suine; era considerato generalmente uno dei cittadini più facoltosi. Faceva politica da molto tempo, una ventina di anni. Con la Democrazia cristiana, partito nel quale aveva militato ed aveva ricoperto il ruolo di assessore anche nella

precedente giunta. Alle ultime elezioni aveva abbandonato la DC per passare nelle file socialdemocratiche. Era stato eletto con un buon successo personale che gli aveva valso la carica di assessore anche nella nuova giunta, composta da DC e PSDI e diretta da un democristiano. Qualche mese fa, sempre ad Afragola, un altro esponente socialdemocratico, consigliere comunale e nipote di Uzauato, era rimasto ferito in un attentato di stampo camorrista. Qualche tempo dopo era stato preso arrestato in un'operazione anticamorra. In questa zona di frontiera tra il regno di Bardellino ad ovest e quello di Cutolo ad est, lo stato delle forze dell'ordine è pietoso: in dodici comuni non c'è neanche un commissariato di polizia e l'unica tenenza dei carabinieri si trova a Casoria.

Tragedia al campo sportivo di Cagliari durante uno spettacolo Voleva sentire la De Sio Crolla un muro e muore

Aveva solo 16 anni - È rimasto gravemente ferito un altro ragazzo di 13 - In pochi si sono accorti di quanto stava succedendo

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Una serata che doveva essere di festa e di svago si è trasformata all'improvviso in tragedia. Un ragazzo di sedici anni è morto e un altro, di soli tredici, è rimasto gravemente ferito. È questo il drammatico bilancio di un incidente avvenuto l'altra sera al campo sportivo dei ferrovieri dove migliaia di giovani erano accorsi per assistere ad un concerto della cantante napoletana Teresa De Sio, finalmente dal vivo a Cagliari, come dicevano i manifesti che pubblicizzavano l'avvenimento.

Roberto Muller, 16 anni, è rimasto ucciso dal crollo di un muretto, che tentava di scavalcare con altri amici, per assistere al concerto senza pagare le 8.000 lire del biglietto. Il muretto ha ceduto all'improvviso. Roberto Muller è caduto da quattro metri e ha battuto il capo su un blocco di cemento. È morto dopo qualche ora al centro di riabilitazione dell'ospedale civile di San Michele. L'altro ragazzo, Francesco Spiga, di 13 anni, è ricoverato nella divisione traumatologica del vecchio ospedale Santissima Trinità, per la sospesa frattura del bacino, contusioni ed escoriazioni in tutto il corpo. La prognosi è di 60 giorni, salvo complicazioni. Altri ragazzi hanno riportato ferite meno gravi nel fatale crollo.

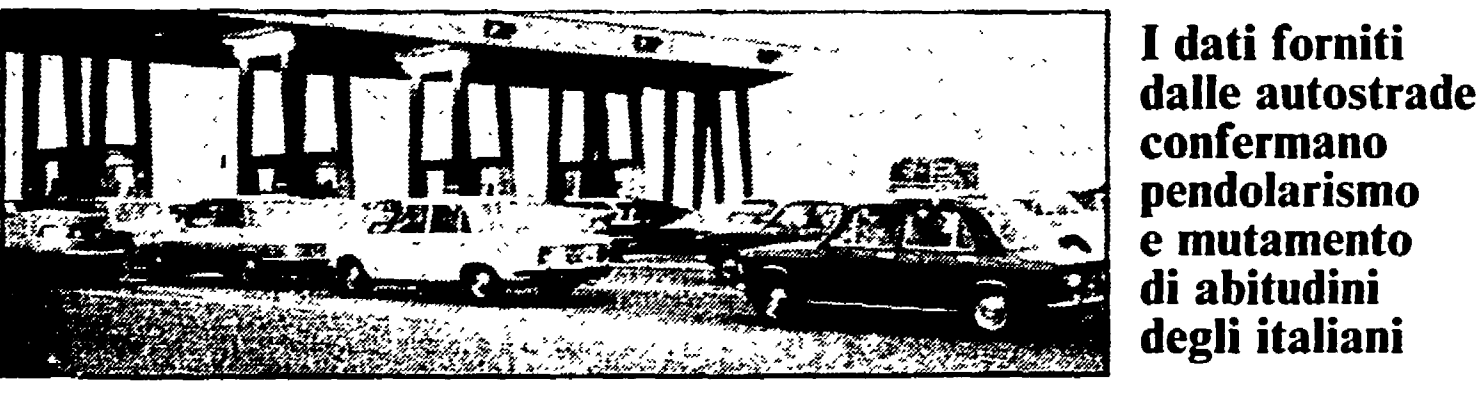
L'inchiesta per accertare le responsabilità di questo gravissimo episodio.

Secondo i primi accertamenti sulla parte di muro che ha ceduto erano in corso dei lavori per sopraelevare la recinzione di una parte dell'antico campo sportivo. Gli operai avevano sistemato una simile tragedia che ripropone la mancanza assoluta di strutture per lo spettacolo a Cagliari e l'esigenza di una seria organizzazione pubblica per tutta la stagione, compreso il periodo di Ferragosto quando invece, negli anni passati, si registrava una calma pressoché totale. In sostanza, le cifre dell'AISCAT confermano quel fenomeno di «pendolarismo» delle vacanze di cui già si è parlato e che costituisce la caratteristica di questa estate.

A Ferragosto, ad esempio, non hanno subito variazioni sensibili i tratti Torino-Aosta e Brennero-Modena dove il traffico è stato sempre quasi lo stesso, anche nei fine settimana.

Un'altra novità accennata lo scorso anno e confermata ora, riguarda i cicli delle vacanze: sui tratti Ventimiglia-Savona, Trieste-Venezia e Modena-Brennero il periodo di Ferragosto ha fatto registrare un afflusso pari a quello dell'inizio e della fine del mese, segno evidente, dicono gli esperti, che, oltre agli spostamenti dei villeggianti pendolari, altre persone hanno scelto di andare e tornare dalle vacanze, anche date diverse dalle consuete. La campagna vacanze intelligenti — dice un comunicato dell'AISCAT — comincia a dare i suoi frutti.

Il traffico autostradale ha anche risentito del mutato afflusso di turisti stranieri. Il dato più evidente viene dai confini con la Francia, paese dal quale i turisti si sono mossi con qualche difficoltà, viste le restrizioni valutarie. Al Frejus il numero delle autovetture, che hanno attraversato il tra-



Ma il vero esodo non c'è stato

ROMA — Ci sono tante chiavi di lettura dell'esodo e controesodo estivo. Una è quella delle cifre sul traffico autostradale fornite, dall'AISCAT, l'associazione, appunto, delle autostrade italiane.

Che cosa dicono i numeri? Mettono in evidenza che le «punte» di traffico, in corrispondenza dell'inizio e della fine di agosto, si sono smussate, ma che il flusso di auto sull'intera rete si è mantenuto sostenuto per tutta la stagione, compreso il periodo di Ferragosto quando invece, negli anni passati, si registrava una calma pressoché totale. In sostanza, le cifre dell'AISCAT confermano quel fenomeno di «pendolarismo» delle vacanze di cui già si è parlato e che costituisce la caratteristica di questa estate.

A Ferragosto, ad esempio, non hanno subito variazioni sensibili i tratti Torino-Aosta e Brennero-Modena dove il traffico è stato sempre quasi lo stesso, anche nei fine settimana.

Un'altra novità accennata lo scorso anno e confermata ora, riguarda i cicli delle vacanze: sui tratti Ventimiglia-Savona, Trieste-Venezia e Modena-Brennero il periodo di Ferragosto ha fatto registrare un afflusso pari a quello dell'inizio e della fine del mese, segno evidente, dicono gli esperti, che, oltre agli spostamenti dei villeggianti pendolari, altre persone hanno scelto di andare e tornare dalle vacanze, anche date diverse dalle consuete. La campagna vacanze intelligenti — dice un comunicato dell'AISCAT — comincia a dare i suoi frutti.

Il traffico autostradale ha anche risentito del mutato afflusso di turisti stranieri. Il dato più evidente viene dai confini con la Francia, paese dal quale i turisti si sono mossi con qualche difficoltà, viste le restrizioni valutarie. Al Frejus il numero delle autovetture, che hanno attraversato il tra-

Il tempo

LE TEMPERATURE	BOZZE
Bolzano	18 29
Verona	18 26
Torino	21 25
Venezia	17 24
Milano	18 27
Torino	15 26
Cuneo	16 23
Genova	22 30
Bologna	29 26
Firenze	13 30
Pisa	18 29
Ancona	20 25
Perugia	16 27
Pescara	18 27
L'Aquila	13 24
Roma U.	17 28
Roma F.	19 29
Campob.	17 26
Bari	23 29
Napoli	21 30
Potenza	18 29
S.M. Leuca	24 27
Reggio C.	23 29
Messina	25 29
Palermo	25 30
Catania	21 30
Alghero	17 28
Cagliari	21 30

SITUAZIONE: La situazione meteorologica sull'Italia non ha subito variazioni notevoli rispetto alla giornata di ieri. Un'area di bassa pressione localizzata sul Mediterraneo congega perturbazioni provenienti dalla penisola iberica verso l'Italia e verso l'Europa orientale. Al loro passaggio tali perturbazioni interessano più particolarmente la parte settentrionale e la parte centrale della nostra penisola.

IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali nuvolosità irregolarmente distribuita a tratti accentuata e associata a piogge o a temporali e tratti alternati a limitate zone di sereno. I fenomeni saranno più consistenti in prossimità della fascia alpina e delle zone interne appenniniche. Sulle regioni meridionali condizioni di tempo variabile ma con minore attività nuvolosa e maggiore persistenza di schiarite. Temperatura in temporanea diminuzione al nord e al centro senza notevoli variazioni sulle regioni meridionali.

SIRIO

Autosole. Ancora 4 morti tra Roma e Napoli

CASSINO — Ancora morti su quel tratto maledetto dell'autostrada del Sole che collega Roma con Napoli. In quattro hanno perso la vita ieri e altri quattro sono rimasti feriti nel tratto compreso tra i caselli di Caianello e San Vittore, nel comune di Mignano Montelungo, in provincia di Caserta, al chilometro 127 della corsia nord.

Le vittime del tragico incidente, avvenuto l'altra notte, che ha visto coinvolti due autotreni e una Ford Fiesta, sono i fratelli Giuseppina e Mauro Del Mastro, rispettivamente di 32 e 30 anni, Salvatore D'Amico, di 36 e Tina Angelucci di 28, tutti di Campi di Giove, in provincia dell'Aquila e che si trovavano sull'automobile. Feriti, invece, i quattro occupanti dei due articolati, tra cui un ragazzo di 15 anni che viaggiava insieme al padre; ambedue guariranno in 30 giorni.

Secondo la ricostruzione, fatta dagli agenti della strada, prima si sono urtati i due autotreni, uno dei quali è poi stato di traverso sulla carreggiata. E quindi sopraggiunta la Ford, che si trovava in fase di sorpasso, e il cui conducente non è riuscito ad evitare lo scontro. E solo di pochissimi metri fu un altro incidente, in quello stesso tratto, in cui sono morte carbonizzate tre persone, mentre altre sette sono rimaste ferite. È un tratto di autostrada dritto, che invita a premere il pedale dell'acceleratore. Spesso battuto dal vento, incidenti si sono spesso verificati per improvvisi sbandamenti.

L'Unità tutti i giorni

per conoscere e sapere di più

Il vecchio sogno è ora ricerca

«Nell'86 andremo a vedere se esiste un altro Sole»

L'astrofisica Margherita Hack tiene una «lezione» alla Festa dell'«Unità» sull'ambiente che si svolge a Ferrara - Fra tre anni un satellite farà ricerche di un altro sistema solare

Dal nostro corrispondente FERRARA — Nel 1956 sarà lanciato nello spazio un satellite munito di un potente telescopio di due metri di diametro. Resterà in orbita vent'anni, per rivelarci se esistono altri sistemi planetari nella nostra galassia. Tenterà quindi di darci risposta ad un interrogativo affascinante, ad un dubbio che fino agli anni 20-30 le teorie scientifiche negavano.

Una scoperta molto recente, di neppure un mese fa, ha accettato, attorno alla stella di Vega, distante da noi 26 anni luce, l'esistenza di un sistema planetario in formazione, di un «disco protoplanetario» come lo hanno chiamato gli scienziati. Attorno a quella stella sembra stia accadendo quindi ciò che attorno al nostro sole accade quattro miliardi di anni fa.

A spiegare tutto questo, cercando di rendere comprensibile una materia difficile e complessa come l'astrofisica, è Margherita Hack, direttrice dell'osservatorio astronomico di Trieste. Molto simpatica, per nulla ammantata del sussiego che spesso circonda gli scienziati, sta tenendo una lezione alle «Feste dell'Unità» dedicata all'

ambiente, che si sta svolgendo a Ferrara. Fuori piove, ma la sala dello spazio dibattiti è colma di gente, soprattutto giovani, venuta da molte località. Le stelle stenteranno in cielo non si vedono, ma non importa. Ne parla la professoressa Hack, con quel suo spiccato accento toscano, con grande sobrietà e chiarezza di linguaggio unito a rigore scientifico. Racconta che l'astrofisica di oggi si serve di satelliti e di computers, è in grado di captare tutto ciò che i corpi celesti inviano fino a noi: raggi gamma, raggi ultravioletti, infrarossi, onde elettromagnetiche. In cinquanta anni, dalla semplice osservazione della luce emessa dai corpi celesti, si è passati ad un bagaglio di conoscenze enormi. Oggi, dice la professoressa Hack, un astrofisico lavora telemandando un potente telescopio che sta nella stanza accanto alla sua. Ogni segnale percepito da un corpo celeste viene inviato al computer, che elabora dati e calcoli. Si lavora a tavolino ed è praticamente sparita la figura di chi, l'astrofisico, un tempo, passava notti insonni al computer. Un bagaglio di conoscenze e di progresso tecnico

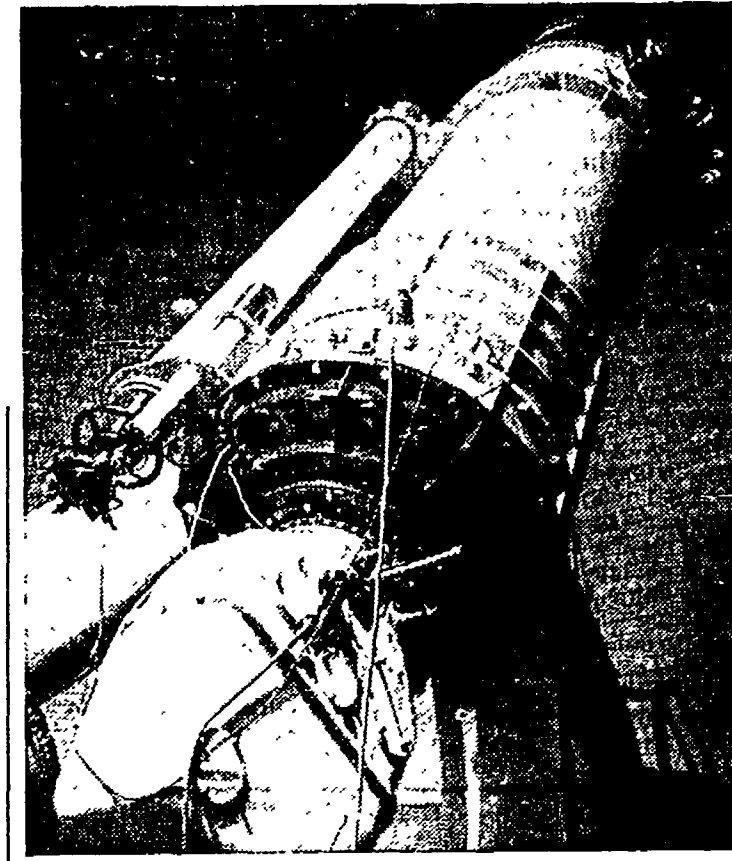
che ha permesso la scoperta del disco protoplanetario attorno a Vega, che nei prossimi anni potrà dirci molto su altri sistemi planetari della nostra galassia, potrà avvicinarci alla scoperta di un altro affascinante mistero: c'è vita, e vita intelligente in altri pianeti.

È interrogativo che pervade un po' tutto l'uditorio, l'oggetto di molte domande. Nell'universo sono state trovate fino ad ora 57 specie di molecole organiche, la più complessa delle quali è formata da tredici atomi. Molecole più numerose di quanto si pensasse, che indicano la presenza del primo mattone di una forma di vita. Questa, dice Margherita Hack, è la prova scientifica che stiamo avvicinandoci a svelare il mistero. Molto meno probanti sono i meteoriti ritrovati sulla Terra contenenti basi azotate e aminoacidi, sostanze organiche complesse, in grandissima parte esistenti perché provocati dalla «contaminazione» del meteorite entrato nell'atmosfera terrestre. Nemmeno i segnali radio inviati dalle «pulsar», le «stelle pulsanti», sono la prova dell'esistenza di una forma di vita intelligente che comunica con noi. I segnali, colti dai moderni strumenti della radio-

stronomia, sono provocati dalla capzione di ciò che accade in zone fortemente perturbate o simili alle «macchie solari» di queste particolari stelle che hanno altissima densità, rotazione vorticosissima e un piccolo diametro (da 10 a 30 chilometri).

E gli UFO? Fra la professoressa Hack non c'è più nulla. Presenta come presidente di un «centro ufologico», si intreccia una garbata polemica. Ci sono o no, e che cosa sono gli UFO? La direttrice dell'osservatorio di Trieste è scettica e abbastanza categorica. Il 95% delle scoperte e degli avvistamenti degli UFO è dovuto a fenomeni e a presenze del tutto normali e terrestri. Resta un 5%, ma anche in questi casi è facile prendere le mosse per le antiche. Molti studi negli Stati Uniti sono terminati perché non sono approdati a niente di concreto. Anche Hynek, l'astronomo americano che più di tutti giurava sugli UFO, adesso non ne parla più.

Il viaggio stellare nella sala che sembra diventata un'aula, prosegue con una «lezione» di vita intelligente che comunica con noi. I segnali, colti dai moderni strumenti della radio-



Con le più recenti tecniche, abbiamo individuato galassie distanti 15-16 miliardi di anni luce da noi. Le vediamo cioè come erano 15-16 miliardi di anni fa. E oltre? Oltre, dice Margherita Hack, non c'è più nulla. Conclusione: l'universo è vecchio di 15-16 miliardi di anni. Il futuro dell'universo? È racchiuso nella vortice della sua espansione, che è in atto e su cui molto ci dirà il satellite che verrà lanciato tra tre anni.

Finiscono le numerose domande di un pubblico attento, che non ha perduto una battuta. Domande molto spesso per-

tinente, serie, senza nessuna concessione alla fantascienza più banale. «Se esistono o meno universi paralleli — commenta ad esempio la prof. Hack — è un ragionamento che appartiene alla fantascienza o alla metafisica. Non alla scienza. E lei, scienziata, termina soddisfatta l'incontro, uno dei tanti di divulgazione ad alto livello in cui è impegnata da anni. Con Margherita Hack questa festa dedicata all'ambiente ha vissuto uno dei suoi momenti più intensi.

Franco Stefani

Arrestati due dirigenti della SACFEM (gruppo Bastogi)

PERUGIA — Il direttore generale della società metalmeccanica «Nuova SACFEM», del gruppo Bastogi, azienda dichiarata fallita alcuni mesi fa e che contava 480 dipendenti, Umberto Germinario, 49 anni, di Milano è stato arrestato con l'accusa di bancarotta fraudolenta e falso in bilancio. Con lui è finito in carcere, per gli stessi reati, il responsabile amministrativo della società, Antonio Cacioli, 38 anni, di Arezzo. I due sono stati arrestati alcuni giorni fa ma la notizia si è diffusa solo ieri. La cattura è scaturita dopo che era stato decretato il fallimento dell'azienda: nell'esaminare i bilanci il giudice ha riscontrato irregolarità tali da informare la Procura e così il sostituto dottor Vincenzo Padova ha emesso i due ordini di cattura per bancarotta e falso.

Due turisti tedeschi a Tropea arrestati perché nudi in spiaggia

TROPEA (Catanzaro) — Due turisti tedeschi, Gerd e Camille, di 21 anni, di Augsburg, ed Alice Beate Timmler, di 19 anni, di Mindelheim Bageri, sono stati arrestati stamattina dagli agenti del posto di polizia di Tropea i quali li hanno sorpresi, nudi, sdraiati sulla spiaggia. I due giovani tedeschi sono stati fatti rivestire e portati nel carcere mandamentale di Tropea.

Elena Massa: «Sono vittima di un errore, come Tortora»

ROMA — Elena Massa, 50 anni, la giornalista del «Mattino» accusata di aver ucciso il 31 marzo 1981 l'umano del marito, Anna Parlatto Grimaldi, latitante da 6 mesi, si costituirà soltanto al momento del processo che con ogni probabilità si svolgerà a Napoli nel prossimo autunno. Lo ha dichiarato in un'intervista rilasciata a «La Domenica del Corriere». Elena Massa ha definito il suo caso un grave errore giudiziario, per taluni aspetti simile alla vicenda Tortora. «Da quel 31 marzo 1981 — ha detto — la mia vita è andata distrutta. Accusata, sequestrata, di nuovo incriminata con l'arresto per tre mesi nel carcere di Pozzuoli, rilasciata il 3 ottobre '81 per insussistenza di indizi, colpita da nuovo ordine di carcerazione, sono stata poi prosciolta in istruttoria con formula piena. E quando finalmente il mio calvario sembrava finito, il procuratore della Repubblica di Napoli, Felice Di Persia, lo stesso che ha fatto arrestare Enzo Tortora, ha presentato ricorso contro il provvedimento e il ricorso è stato accolto.

Mancini scrive a Nilde Jotti sul «caso» di Toni Negri

L'on. Giacomo Mancini, socialista, ha inviato una lettera alla presidente della Camera, Nilde Jotti, nella quale lamenta «la particolare sollecitudine con la quale è stata pubblicata ed assegnata alla competente giunta di Montecitorio la richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio e ad arrestare il parlamentare radicale Toni Negri. «Il caso dell'on. Negri non può non richiamare — scrive l'on. Mancini alla presidente della Camera — la più vigile cura della Camera, la quale si trova al cospetto di una domanda di autorizzazione inesplicita e inopportuna nella sua confusa sommaria che avrebbe meritato una ferma dichiarazione di irricevibilità da pronunciarsi «in limine». La verità inconfutabile — prosegue il deputato socialista — è che il richiedente, rifacendosi sottomesso a questo o a quel procedimento, piuttosto che una dichiarazione di scienza esprime una sua personale opinione sul Negri. «In questo scomposto modo di esporre i fatti e le circostanze, il richiedente ha citato come «nota organizzativa terroristica» l'O.P.L. trascurando di ricordare che la sede del Parlamento italiano ha nel settembre dello scorso anno ospitato il presidente della stessa organizzazione, nel quadro della sessione dell'Unione parlamentare, presieduta dall'attuale ministro degli Affari Esteri. L'autore della lettera aggiunge quindi che non sarebbe fuori luogo una «manifestazione di attenzione da parte del Consiglio superiore della magistratura sulla globalità formale e sostanziale della singolare richiesta della Procura generale di Roma.

Luigi Bianchi nominato direttore del «Tirreno»

LIVORNO — Luigi Bianchi, già direttore della «Nuova Sardegna» di Sassari, assumerà nei prossimi giorni la direzione del quotidiano «Il Tirreno» di Livorno. L'attuale direttore del giornale, Mario Lenzi, resterà alla direzione editoriale dei «giornali locali» del gruppo Caracatolo.

Il paese di Valledolmo (Palermo) retto da una Giunta PCI-DC

VALLEDOLMO (Palermo) — Il Consiglio comunale di Valledolmo (5 mila abitanti a 96 chilometri da Palermo), rinnovato nei limiti dei incarichi ricoperti nell'ambito della rivista DC-PCI. A presiedere è stato designato il democristiano Domenico Lo Dico, 78 anni, medico condotto del paese. La precedente amministrazione era stata retta per due anni da un bicolore DC-PSI.

Teardo respinge le accuse: «Non sono un dinamitarde»

GENOVA — L'ex presidente della giunta regionale della Liguria, il socialista Alberto Teardo, ha inviato un telegramma ai suoi difensori per protestare contro il nuovo mandato di cattura. Il quinto, per attentato dinamitarde, notificato venerdì scorso nel carcere di Verelli. Teardo si dichiara innocente.

«Non è vero che chiediamo fondi in nome della GdF»

ROMA — «Nessun collaboratore, per quanto di nostra conoscenza, si è mai falsamente qualificato con estranei, se non nei limiti degli incarichi ricoperti nell'ambito della rivista stessa». Lo afferma Luciano Marini, direttore del periodico «La voce dei finanzieri», per rettificare quanto pubblicato dall'«Unità» il 28 luglio scorso. Va precisato, comunque, che l'«Unità» non aveva fatto altro che riportare in sintesi un comunicato della Guardia di Finanza nel quale si invitavano i lettori a diffidare di coloro che, presentandosi come «fiduciari» della rivista, chiedevano fondi dicendo di agire anche in nome della GdF.

Il partito Dal 19 settembre a Frattocchie il corso per quadri operai e tecnici

ROMA — Il 19 settembre inizierà all'Istituto Togliatti un corso biennale per quadri operai e tecnici. Il corso affronterà i temi relativi al nuovo tipo di sviluppo necessario per uscire dalla crisi, all'alternativa democratica, al ruolo internazionale dell'Italia, al rinnovamento e allo sviluppo del partito. Oltre alle lezioni su questi temi saranno tenute conferenze integrate sul pensiero e l'opera di Marx, Lenin, Gramsci e Togliatti. Le Federazioni sono pregate di comunicare presso la segreteria dell'Istituto Togliatti i nominativi dei compagni scelti per la partecipazione al corso.

Lunedì 5 settembre alle ore 9.30 presso la Federazione di Reggio Emilia si terrà la riunione dei segretari regionali e dei segretari di Federazione. All'ordine del giorno: i problemi dell'Unità.

Con i voti dei socialdemocratici e della lista civica Giunta PCI-PSI a Chioggia La DC passa all'opposizione

CHIOGGIA — Da lunedì sera Chioggia, che con i suoi 54.000 abitanti è la sesta città del Veneto, ha una giunta di sinistra. E gli applausi scrosciano dalla folla che, in un clima di festa popolare, gremita la sala consiliare, hanno tenuto a battesimo, dopo una trattativa durata due mesi, quella che fin dall'inizio sembrava l'unica maggioranza possibile conformemente al desiderio degli elettori di voltar pagina rispetto a un quinquennio di malgoverno democristiano che aveva portato la città al degrado e alla paralisi amministrativa, e cioè una giunta PCI-PSI.

Una maggioranza che adesso non è nemmeno più tanto risicata come in partenza sembrava: ai 20 voti

(su un totale di 40 seggi) a disposizione di comunisti e socialisti, si era in un primo tempo aggiunto il suffragio del rappresentante della Lista Civica, un gruppo di dissidenti della DC che avevano concordato con PCI e PSI un «appoggio esterno programmatico». L'altra sera, poi, in consiglio, il fatto nuovo: con un voto autonomo, ma che lascia presagire positivi sviluppi in un futuro non troppo lontano, magari al bilancio del 1984, i 2 consiglieri del PSDI hanno fatto convergere il loro voto sul sindaco e sulla giunta, lasciando praticamente isolati all'opposizione i democristiani, che il voto di 9 mesi orsono ha ridotto da 20 a 13.

Il sindaco è stato così eletto il socialista Roberto Fellet-

grini, vicesindaco il comunista Michele Doria, degli altri 7 assessori 4 sono del PCI e 3 del PSDI.

«Data l'importanza» di Chioggia nella regione ha sottolineato il segretario provinciale del PCI veneziano Cesare De Piccoli — la soluzione di sinistra data a questa giunta non potrà non aver ripercussioni positive nella formazione delle giunte comunali, ancora aperte nel Veneto, in cui sono possibili maggioranze alternative alla Democrazia cristiana.

Per la DC, indubbiamente, un brutto colpo, che ha bruscamente raggelato gli entusiasmi con cui, una settimana fa, il presidente della giunta regionale Bernini aveva lanciato la proposta di estensione del pentapartito

alla Regione in cambio di analogo contrappartita sull'altra sponda del Canal Grande, cioè a Venezia.

La risposta venuta da Chioggia, dove la convergenza tra PCI e PSI ha saputo resistere ai condizionamenti e ai ricatti tentati dallo scudocrociato, è stata negativa.

Di fronte alla nuova giunta, ora, una montagna di problemi, la pesante eredità lasciata da un quinquennio democristiano, tanti debiti e inefficienti servizi, un terribile «vuoto» di strumenti urbanistici, un problema «casa» di dimensioni drammatiche (600 stralci consecutivi entro fine anno), una vocazione turistica, ortofruttilica, portuale rimasta imbrigliata nella cattiva forza del malgoverno democristiano.

Da domani esami per 600 mila «rimandati»

ROMA — Da domani, seicentomila ragazzi affronteranno gli esami di riparazione. Sono un terzo degli iscritti alla scuola media superiore. L'unica che abbia conservato gli esami a settembre. Per molti saranno una formalità, una sorta di ripasso per colmare qualche ritardo. Per altri, invece, saranno l'ultima «chance» per non perdere l'anno scolastico. Infine, altri vedranno semplicemente formalizzata a settembre una bocciatura decisa a giugno.

Sarà comunque una breve sofferenza. Il 9 settembre, infatti, gli esami si concluderanno e saranno resi noti i risultati. Quel giorno seicentomila famiglie sapranno se hanno fatto bene o male a spendere quelle 300 mila lire

per le lezioni private estive. Trecentomila è una cifra media. Serve per arrivare a quei 200 miliardi complessivi che le famiglie italiane hanno dovuto sborsare quest'estate per le «ripetizioni» private. Una cifra enorme, una spesa gravosa alla quale la scuola pubblica non riesce a trovare un'alternativa.

È probabile, comunque, che di tutto questo si smetterà di parlare con il 10 settembre. I tempi sono stretti. Tra la fine degli esami e l'inizio dell'anno scolastico passano solo sei giorni, e bisogna formare le classi. Dal 15 settembre, tutti a scuola (tranne, forse, in Sicilia, per il vezzo di un paio di giorni in più del provveditore) per 216 giorni di lezioni. Il 16 di giugno, il anno scolastico '83-'84 si chiude.

Dalla nostra redazione

PALERMO — Specchio della mia anima, chi è la più bella del reame? Lady Barbara. L'altra faccia della verità. Lo slogan continua ad apparire ogni sera, al termine di barocchi e costosi spot pubblicitari, su tutte le tv private di Palermo, in dissolvenza sui primi piani di «patienti» dalle cui orecchie escono fili di fumo. Ma la «lady» Rosina Romano — trentotto anni dichiarati ai giornali, quarantasei all'anagrafe — ha adesso molte gatte da pelare. La Guardia di finanza ha infatti accertato che ad una sola volta in palermitano avrebbe erogato in un anno, in cambio degli short di propaganda, qualcosa come 140 milioni. Ed ha aperto un'inchiesta, denunciandola per truffa ed esercizio abusivo della professione di «maga».

Lady Barbara dice di essersi laureata in un ateneo americano in parapsicologia. E predice il futuro. I suoi guai sono nati per avere mosstrato troppo arditamente tale preveggenza. Il pomeriggio di venerdì 25 giugno, il quotidiano pubblicista del «Giornale di Sicilia», dopo una prenotazione di quattro giorni, mezza pagina di testo con abbondante corredo fotografico relativo alla sua elezione al titolo di «lady» Palermo. Sponsor presenti a vario titolo in giunta, un locale della frazione balneare di Mondello, il presidente della Provincia, il

Denunciata per truffa dopo l'elezione

Troppo, troppo brava come maga, «Lady Palermo» rischia la galera

democristiano Di Benedetto, il provveditore agli studi, Antinori, un vicequestore, un generale a riposo, perfino un giudi-

ce di Cassazione, assieme ad un ambiguo personaggio del sacrodotto di patrocinatore di collezioni plurisovvenzionate per i bambini poveri di uno dei quartieri più disastriati di Palermo, il «Borgo», nel quale lady Barbara svolge la sua attività.

Proteste e contestazioni clamorose. La «lady», infatti, avrebbe fatto pervenire annuncio e foto al giornale prima ancora dell'elezione. E l'elezione sabato sera in effetti c'è stata, ma tra fischii e sospetti di «combinata» della guardia di finanza (una parte pure il marito e un figlio dell'interessata).

Come faceva a sapere, in anticipo, la «lady», che sarebbe stata lei la fortunata? Il sospetto è d'obbligo e ha fatto insorgere un'inchiesta. Esce a parlare un avvocato palermitano, che dice: «Gli strascichi giudiziari sono molto più seri. La Guardia di finanza, infatti, ha sequestrato, oltre a palle di vetro e fantocci con spilli conficcati, anche le schede di centinaia di clienti della «lady». Esce a parlare un altro avvocato palermitano, che dice: «La «lady» numerosi segreti personali e familiari, versando in cambio cospicue parcelle. Dei clienti, fiori all'occhiello dell'annuncio giornalistico, solo il provveditore agli studi ha smemolato (con un'eccezione) come rilasciata ad un giornale di aver partecipato alla farsa.

Vincenzo Vasile

Riuniti in un sinodo a Chianciano, lanciano messaggi per Papa Wojtyla

I preti sposati vogliono tornare a dir messa

Nostro servizio

CHIUSI — Nel mondo cattolico i sacerdoti che hanno lasciato l'abito e preferito trovar moglie, i cosiddetti preti sposati, sono circa 80 mila e da sola l'Italia ne conta più di seimila. E il fenomeno è tutt'altro che in riflusso. Ma non è detto che crisi del celibato voglia dire anche crisi della vocazione. Anzi si può tranquillamente essere preti anche da sposati: questo almeno è quanto pubblicamente rivendicano nei confronti della gerarchia vaticana gli aderenti all'Unione Sacerdoti Familiari Cattolici, che dal 29 agosto fino al 3 settembre si sono dati appuntamento a Chiusi per dar vita al sinodo universale dei sacerdoti e delle loro spose, per chiedere a gran voce — appunto — il ripristino del sacerdozio coniugato.

Numerosa la rappresentanza europea. Di ogni età, con mogli e figli, sono venuti da Francia,

Olanda, Austria, Germania e Spagna, mentre nessun rappresentante è potuto venire dalle numerose colonie d'oltre oceano (in Brasile c'è la presidenza della U.S.F.C.) a causa della difficile situazione finanziaria in cui quasi sempre navigano i preti sposati, privi di comunità di anime e spesso di lavoro.

«Il sinodo — dice Don Paolo Camellini, deus ex machina dell'organizzazione — è il primo passo per far capire alla nostra chiesa che oggi esistono preti cattolici sposati che vogliono continuare ad amministrare comunità di fedeli e che questo fatto deve perciò trovare una regolamentazione». Il problema con papa Montini sembrava avviato verso una soluzione, ma con l'avvento di papa Wojtyla la situazione ha fatto notevoli passi indietro. Di fatto, il Vaticano oggi preferisce favorire il concubaggio dei preti, condannandoli per

giunta a vivere in peccato mortale, piuttosto che concederli la dispensa, che seppur concessa come rimedio per la riduzione allo stato laicale, gli permetteva di passare dal matrimonio civile a quello religioso. «Oggi di dispense non se ne vede più nemmeno l'ombra — commentano al sinodo — e molti giovani preti dopo aver abbandonato l'ordine preferiscono convivere con la propria donna, pur attribuendo alla famiglia un valore di grande santità».

Qui tutti fanno notare il contrasto in cui si muove la chiesa cattolica che ostinatamente

refuta le vocazioni sacerdotali ai preti sposati in un momento in cui irreversibile sembra la crisi delle nuove vocazioni e decine di parrocchie restano ogni anno senza pastore. «Quello del sacerdozio coniugato è un modo che la gerarchia ecclesiastica dovrà presto sciogliere — dice Sergio Tovini ex prior domenicano di Santa Maria Novella a Firenze — ma senza pensare ad artifici gerdianici, perché cessi la guerra fredda fra due sacramenti, l'ordine sacro e il matrimonio».

Sin qui il punto di vista della parte maschile presente al sinodo. Le mogli sembrano invece pensare in modo diverso. La signora Anna Todini è assolutamente contraria alla proposta: «Prima ero cattolica ora non lo sono più, ma sono per una chiesa con strutture rinnovate. Oggi nella mia relazione al sinodo porro il problema da una ottica femminile alla quale non interessa il riconoscimento da par-

te di questa chiesa, perché nell'attuale contesto essere moglie di un prete non mi metterebbe in una condizione di uguaglianza in quanto la donna non può essere fatta sacerdote, neppure quando il dubbio, mentre l'attuale diritto di famiglia laico prevede la parità dei sessi».

A rendere ancora più incandescente l'atmosfera ci si sono messi anche i seguaci dell'apostolo Pietro, della Comunità di Sant'Anasso a Siena, recentemente scomunicati da una bolla papale, arrivati in massa a Chiusi. Loro infatti la messa la dicono pur non essendo affatto preti. E don Camellini, pur accettando la testimonianza cristiana e l'appoggio contro la gerarchia ecclesiastica portata dai senesi di Sant'Anasso, ha preferito non farli mischiare con il sinodo. Come dire «sposati si ma non scomunicati». A tutto c'è un limite.

Giorgio Di Iasio

Segregata nuda per impedirle una relazione «disonorevole»

PALERMO — I carabinieri hanno arrestato a Carini, per sequestro c.d. persona, Grazia Sanfilippo, di 44 anni: nella sua abitazione era da due giorni segregata Eugenia Nobile, di 23 anni. La giovane era stata privata degli abiti dal padre e dalla matrigna, ed affidata alle «cure» di Grazia Sanfilippo, per impedirle di frequentare un uomo in attesa di divorzio.

Secondo i genitori di Eugenia il rapporto con un uomo separato doveva considerarsi «disonorevole» e con ogni mezzo avevano cercato di convincere la giovane a troncarlo, arrivando a segregarla.

Un'altra giornata di furiosa battaglia a Beirut

La battaglia che da tre giorni infuria a Beirut è venuta a confermare con drammatica eloquenza i timori e le preoccupazioni delle ultime settimane, anche se con un inatteso mutamento di protagonisti e con un brusco anticipo dei tempi. Ci si aspettava infatti che la guerra scoppiasse sui monti dello Chouf al momento del ritiro delle truppe israeliane, per il rifiuto dei drusi di accettare l'ingresso nella loro regione dell'esercito regolare libanese; è scoppiata invece domenica notte a Beirut città, avendo come protagonisti da un lato sempre i falangisti (cui si è poi fatto affiancare l'esercito libanese) e dall'altro i miliziani dell'organizzazione scita.

Oggi vengono al pettine i nodi irrisolti della guerra civile

Gli scontri in corso nella capitale e la tensione crescente sullo Chouf dimostrano quanto fosse fragile la «normalizzazione» di Gemayel



BEIRUT — Un soldato libanese si arrende gridando ai miliziani «non sparate!»

Begin ritarda ancora il suo annuncio E Kohl rinvia la visita in Israele



TEL AVIV — Begin mentre annuncia che si dimetterà

bano, e con essa l'allontanamento dal Libano dei guerriglieri palestinesi (tradizionalmente alleati e sostenitori del fronte islamico-progressista) e la elezione di un falangista alla Presidenza della Repubblica. La ripresa della guerra civile — oggi con gli sciti, domani probabilmente con i drusi — avviene quindi in un quadro mutato e più difficile.

Quali che fossero al momento della sua elezione le intenzioni di Amin Gemayel — delle quali non c'è motivo di dubitare — i fatti si sono rivelati più forti della volontà degli uomini. L'opposizione dei dirigenti drusi all'in-

gresso dell'esercito nella loro regione appare oggi più comprensibile, perché a Beirut l'esercito ha fatto esattamente ciò che essi temevano avrebbe fatto sullo Chouf. Davanti a uno scontro tra sciti e falangisti, l'esercito non ha avuto esitazioni ed è intervenuto dalla parte dei falangisti, attaccando in forze i quartieri sciti (una scelta che aveva del resto compiuto già dall'ottobre 1982, mostrando tutto il suo rigore contro gli «armati illegali» di Beirut ovest ma «dimezzandosi» di disarmare i falangisti di Beirut est, che hanno mantenuto intatta la loro struttura militare). Lu-

nedi Gemayel ha ordinato all'esercito di sospendere le ostilità, per cercare prima una tregua e poi un'intesa con la comunità scita; ma la battaglia è ripresa dopo poche ore, ed è fondato il sospetto che gli altri quadri militari abbiano preso o stiano prendendo la mano allo stesso capo dello Stato. Se così fosse, parlare ancora di «riconciliazione nazionale» sarebbe una beffa o quanto meno una pura velleità.

TEL AVIV — Ancora clima di suspense in Israele per le annunciate dimissioni di Begin. Ieri il premier ha confermato ai suoi colleghi di governo (che insistevano perché tornasse sulla sua decisione) che intende lasciare l'incarico ufficiale, e ciò ha indotto qualcuno a ritenere che la decisione possa non essere tutto sommato ancora definitiva o addirittura che tutta la vicenda nasconda un accorto e calcolato «gioco politico», di cui peraltro ancora sfuggono i contorni.

«Riportiamo a casa i marines!» Reagan invece manda la portaerei

L'opinione pubblica preme per il ritiro - Il presidente vuole coprirsi le spalle coinvolgendo il Congresso



BEIRUT — Il fumo degli incendi si leva dall'aeroporto

Del nostro corrispondente
NEW YORK — «Riportiamo a casa i marines»: questo slogan lanciato dal «Daily News», il quotidiano più diffuso d'America, riecheggia su tutti i tabloid popolari. Se questi fogli, più dei giornali autorevoli, interpretano l'umore dell'opinione pubblica, bisogna aggiungere subito che questo tipo di reazione giornalistica non si esaurisce sul piano delle emozioni. Il titolo che abbiamo citato è la conclusione di un ragionamento politico: la guerra civile libanese non può essere fronteggiata con una piccola forza internazionale di pace. Dunque, o si spedisce in Medio Oriente un'intera armata, oppure ritiriamo i 1.200 marines che si sono rivelati del tutto impari ad esercitare la funzione di forza di pace di cui aveva parlato Reagan quando promise che sarebbero rimasti «solo per un periodo di tempo limitato».

Al vertice dell'amministrazione, invece, gli orientamenti sono del tutto diversi: per il momento Reagan e i suoi consiglieri non progettano alcun cambiamento. Non ritireranno i marines, ma neanche manderanno una forza più consistente, pur riconoscendo che i 1.200 ragazzi del corpo speciale «stanno assolvendo ad una funzione quanto mai critica». Nel frattempo la portaerei «Eisenhower» è stata spostata davanti a Beirut e il vice-ambasciatore in Libano ha detto che questa è una dimostrazione di appoggio in seguito a ciò che è accaduto ai marines.

zione e danno per scontato il costo umano che ciò comporta. Ma non mancano le voci autorevoli che sollecitano il ritiro. A reclamare il ritorno a casa sono i senatori repubblicani Jepsen e Goldwater. Contro il ritiro si pronunciano Percy (presidente della commissione esteri) e Glenn (candidato democratico per le presidenziali).

Come fronteggerà Reagan questa spinosa situazione? Decidere, come ha già fatto, di non ordinare la ritirata era quasi una scelta obbligata, se non altro per non fare una clamorosa confessione del fallimento del piano per la sistemazione pacifica del Medio Oriente. Ma poi Reagan cercherà di cautelarsi contro le prevedibili tempeste parlamentari sollecitando un pronunciamento del Congresso. Alcuni sostengono che è l'«war power act» (che dopo il Vietnam ha limitato la libertà di movimento del presidente nell'uso delle forze armate) a imporre un voto delle due camere.



BEIRUT — Un cannone da 155 dei marines puntato verso le posizioni scite e druse

Khaddumi alla conferenza dell'ONU sulla Palestina

GINEVRA — Faruk Kaddumi, capo del dipartimento per gli affari esteri dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina, è intervenuto ieri alla Conferenza dell'ONU sulla Palestina. Il discorso di Kaddumi è stato il più importante della seconda giornata della conferenza che si sta svolgendo al Palazzo delle Nazioni di Ginevra, proseguirà i suoi lavori fino al 7 settembre prossimo. All'incontro partecipano complessivamente delegazioni di 118 paesi, di cui 19, tra cui l'Italia, sono presentati a livello di osservatori. Stati Uniti, Israele e Canada hanno rifiutato di parteciparvi, ma il Canada — a quanto è stato precisato ieri — è ritornato parzialmente sulla sua decisione e si è presentato come osservatore.

I problemi interni — ha detto Kaddumi parlando della dissidenza, in seno ad Al Fatah — «noi li affrontiamo con tutto il coraggio necessario, sulla base delle risoluzioni del Consiglio nazionale palestinese. Non dubitiamo della nostra capacità di contenerli, risolverli e ripartire su una base nazionale consolidata».

Dure parole Kaddumi ha rivolto ad Israele ed agli Stati Uniti. Il dirigente dell'OLP ha detto tra l'altro, che Israele è isolato ed intrattiene strette relazioni con i governi stranieri che gli assomigliano come il regime del Sud Africa ed alcuni stati la cui sovranità è controllata dall'imperialismo americano.

Kaddumi ha sottolineato il crescente appoggio che viene dato al suo popolo da certi paesi dell'Europa occidentale e, in particolare, da Grecia, Austria, Spagna, Portogallo, Svezia e Finlandia. Gli altri stati — ha aggiunto — sembrano ancora influenzati dal loro passato e dalle loro pratiche colonialistiche che si traducono in una maggiore permeabilità alle pressioni americane che mirano, tra l'altro, a perpetuare la colonizzazione sionista in Palestina, a distruggere l'identità nazionale palestinese e a mantenere la dispersione del popolo palestinese.

AMERICA CENTRALE

L'invio di Reagan «cautamente ottimista»

Stone vede il Fronte del Salvador Si incontrano regime e guerriglieri

SAN JOSE DI COSTARICA — Richard Stone, inviato speciale del presidente Reagan in Centro America, si è incontrato nella capitale costaricense con Guillermo Ungo e Ruben Zamora, leaders del «Fronte rivoluzionario democratico», che rappresenta politicamente l'organizzazione popolare di opposizione al regime salvadoregno. Si tratta del secondo incontro tra le due parti, dopo un primo colloquio nel mese di luglio. Era presente il capo di Stato del Costa Rica, Luis Alberto Monge, che ha precisato di avere un ruolo esclusivamente «umanitario» nella trattativa. «Un modo — ha detto — per contribuire alla pacificazione del Salvador e per attenuare la tensione in questa regione».

In un suo comunicato il «Fronte democratico rivoluzionario» afferma che scopo della riunione è stato quello di organizzare eventuali incontri e di avviare il dialogo tra la «Commissione di pace» e lo stesso Fronte. A sua volta, il capo della commissione salvadoregna, Francesco Quinone, ha affermato che obiettivo dell'incontro è stato la preparazione di formule capaci di dare nuovo slancio al processo di democratizzazione che dovrà culminare in nuove elezioni presidenziali previste per il primo trimestre del prossimo anno.



Truppe USA partono per le manovre militari in Honduras

Brevi

Oppositor turco suicida in tribunale tedesco
BONN — Kemal Cemal Altun, un giovane cittadino turco di 23 anni oppositore del regime di Ankara, da tredici mesi detenuto in un carcere di Berlino ovest in attesa di estradizione, si è tolto la vita nei matini lanciandosi dal sesto piano dell'edificio che ospita il tribunale amministrativo che doveva decidere sulla sua richiesta di asilo politico nella Germania federale.

Ancora bloccata la Conferenza di Madrid
MADRID — Nessuna novità nella riunione plenaria della Conferenza di Madrid sulla sicurezza e la cooperazione in Europa. Malta rimane intransigente nel rifiutare la sua adesione al documento finale già approvato dagli altri 24 paesi partecipanti. La prossima riunione plenaria si terrà il prossimo 5 settembre.

Soldati afgani uccisi da guerriglieri musulmani
NEW DELHI — I ribelli musulmani hanno ucciso «due dozzine» di soldati afgani che cercavano di andare dal governo nelle file dell'esercito di Kabul. Alcuni ribelli, armati di fucili AK-47, si sono scontrati con i soldati afgani che cercavano di andare dal governo nelle file dell'esercito di Kabul.

Dahrendorf non si candida al parlamento
BONN — L'economista e sociologo tedesco Ralph Dahrendorf, fino al prossimo anno direttore della prestigiosa School of Economics, ha deciso di rinunciare per motivi di salute alla candidatura per il parlamento regionale del Baden-Wuerttemberg alle elezioni del marzo dell'anno prossimo. Dahrendorf, ex ministro del partito liberale, ha giustificato la decisione con i motivi di salute precisi.

Rifiutato dalle autorità di Praga il visto a Hajek
VIENNA — Le autorità cecoslovacche hanno rifiutato l'autorizzazione a recarsi in Praga, per partecipare al congresso della Associazione Internazionale di ricerche sulla pace in unione con il Gdr, all'ex ministro degli Esteri Jan Hajek.

Agitazioni contadine in Spagna
MADRID — Centinaia di braccianti agricoli si sono riuniti l'altra sera nella cattedrale di Granada in segno di protesta contro la riforma del cosiddetto «empego comunitario» (il sistema di distribuzione del lavoro, per alcuni giorni alla settimana, fatto con fondi dello Stato per attenuare gli effetti della disoccupazione). La protesta è stata originata dalla revisione degli accordi degli avvenuti diritto di sciopista dal governo.

Teppa ad Algeri di «Roma per la pace»
ALGERI — Una medaglia con l'effigie di Garibaldi, un quadro rappresentante una piazza di Roma e un manifesto ideato per la crociera «Pace nel Mediterraneo» sono stati consegnati al sindaco di Algeri da tre messaggeri della pace romani che navigano nel Mediterraneo a bordo di una barca a vela dell'emblematico nome «Roma per la pace».

FILIPPINE

Stamane i funerali di Aquino. Reso noto il nome del killer

MANILA — Le autorità filippine avrebbero identificato l'assassino del leader dell'opposizione Benigno Aquino nella persona di Galman Y. Davang, «noto come un killer di professione». La radio del governo ha precisato che esami di laboratorio condotti sul corpo di Galman, ucciso dalle forze di sicurezza subito dopo aver fatto fuoco contro Aquino, hanno dimostrato la sua identità e la sua colpevolezza. Il fatto nuovo nelle indagini è giunto proprio alla vigilia dei funerali del leader dell'opposizione filippina che saranno celebrati oggi nella capitale dal cardinale Jaime Sin.

Industria, ed è subito crisi

È il solito De Tomaso il primo a licenziare

Sono arrivate le lettere a 99 operai della Benelli - L'industriale italo-argentino non vuole nemmeno chiedere la cassa integrazione



Alejandro De Tomaso

PESARO — La mano dura di Alejandro De Tomaso, la punta di diamante di quella parte dello schieramento padronale che vuole la rottura con il sindacato e con i lavoratori, ha colpito ancora: ieri, alla Benelli di Pesaro è diventata operativa la prima fase della decisione presa dall'imprenditore italo-argentino di licenziare 167 operai (su 650) della fabbrica di motocicli pesaresi. Questa volta, a restare senza lavoro sono stati i 99. De Tomaso non ha voluto sapere di reggere con una mano più morbida alla crisi del settore del motociclo ed alla crisi (che lui si rifiuta di ammettere) del suo azienda, in particolare alla Benelli ed alla Moto Guzzi: a Mandello Lario sono stati licenziati, in contemporanea ai 99 di Pesaro, 55 lavoratori.

Prepensionamenti, cassa integrazione, per De Tomaso non esistono. E talmente palese la sua volontà di procedere ad ulteriori licenziamenti che tra questo primo scagione di licenziati sembra che manchi chi era in età prepensionabile. Tanto di questi ha commentato un lavoratore della Benelli a cui è arrivata la lettera di licenziamento — potrà liberarsi senza tanti problemi tra uno o due anni al massimo.

«La Benelli — commenta Antonio Bartolucci, ex direttore di fabbrica, anch'egli tra i

licenziati — sta pagando la crisi che ha colpito tutto il settore del motociclo in Italia ma la paga più degli altri per una cattiva organizzazione aziendale, nonostante lo stabilimento nuovo inaugurato appena due anni fa.

«Non c'è un provvedimento specifico del governo che deve dichiarare uno stato di crisi del settore (richiesto nel luglio

scorso dalla associazione italiana dei costruttori di motocicli) le aziende non possono usufruire di finanziamenti pubblici. De Tomaso è l'unico imprenditore che sta reagendo a questo stato di cose al suo solito modo.

«In un incontro — racconta Antonio Bartolucci — presso il ministero del lavoro, si è rifiutato di riconoscere anche lo stato di crisi della Benelli, respin-

gendo la proposta di cassa integrazione speciale avanzata dallo stesso ministro».

Bassa qualità del prodotto, mancanza di ricerca, progettazione lenta, tempi lunghissimi tra progettazione e messa in opera del progetto, rete commerciale inadeguata per un'azienda che vuole stare a galla: queste le cause principali della crisi della Benelli individuate

dal sindacato. «Non si fa nulla per uscire dalla crisi se non licenziando, i vostri prodotti sono assolutamente inferiori agli altri per qualità. Dai nostri capannoni fino a qualche anno fa usciva solo un ciclomotore. Ultimamente, è stato messo in cantiere di montaggio un modello di vespa che però non ha riscosso un grosso successo di

vendite. È stata l'unica novità produttiva della Benelli. Tra non molto dovrebbe venire immesso sul mercato un vespa di 125 centimetri cubici.

Tra le cause della situazione di crisi e di caos delle aziende del gruppo De Tomaso viene individuato anche il grosso intreccio produttivo tra Benelli, Moto Guzzi, Innocenti e Maserati. «A Pesaro — fa notare Bartolucci — montiamo, per esempio, le moto della Guzzi il cui motore è realizzato dalla Innocenti. Alla Guzzi, alla fine di questo ciclo, rimane solo la commercializzazione. Con tale intreccio il sindacato non è praticamente possibile controllare niente».

Di urgente, ora, c'è la revoca del 99 licenziamenti. Abbiamo intenzione — dice Bartolucci — di ricorrere anche alla magistratura perché, secondo noi, non si tratta di un provvedimento dovuto ad esigenze tecnico-produttive, ma di un comportamento antisindacale di De Tomaso. A giorni dovremmo avere un incontro a livello di ministero dell'Industria. «In quella sede — dicono alla FLM — tutto dovrà essere rimesso in discussione». Oggi, intanto, si riunirà a Modona il coordinamento sindacale delle aziende del gruppo De Tomaso.

Franco De Felice

Almeno 35 mila miliardi i capitali interessati ad un condono valutario

La fuga sarebbe fortemente rallentata - Nuove dichiarazioni di Nesi - Un costo del 35-40 per cento per il «prestito Italia»?

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	30/8	26/8
Dollaro USA	1604,65	1586,25
Marc tedesco	596,80	596,84
Franc francese	198,23	198,225
Fiorino olandese	533,97	532,875
Franc belga	26,79	26,72
Sterlina inglese	2404,10	2388,975
Sterlina irlandese	1878,90	1878,75
Corona danese	1359,57	1359,05
ECU	1359,57	1359,05
Dollaro canadese	1300,20	1289,30
Yen giapponese	6,506	6,494
Franc svizzero	734,20	734,69
Scellino austriaco	80,2	84,908
Corona svedese	202,70	201,995
Corona svedese	202,70	201,995
Marco finlandese	279,46	278,225
Escudo portoghese	12,37	12,875
Peseta spagnola	10,448	10,63

Il Tesoro pagherà il 9-9,5 per cento semestrale sui CCT

ROMA — Dal 1° settembre sono in sottoscrizione i certificati di credito del Tesoro a tre anni (2.750 miliardi, rendimento semestrale 9%) e cinque anni (4.250 miliardi, rendimento semestrale 9,50%). I tagli sono a partire da un milione e nessuna provvigione è dovuta in caso di acquisto presso una banca ordinaria (il rendimento anche gli sportelli della Banca d'Italia).

I rendimenti sono leggermente decresciuti benché non in proporzione al tasso d'inflazione che negli ultimi tre mesi ha registrato una media di poco superiore al 10%. I CCT danno quindi nell'immediato un reddito reale elevato. D'altra parte il governo continua ad escludere il consolidamento dei componenti più anomali del debito pubblico o misure fiscali allo stesso effetto: al ministro delle Finanze Visentini si attribuisce una nuova smentita di imposte sui redditi patrimoniali. Di qui la previsione che disavanzo, inflazione e tasso del Tesoro, strettamente legati fra loro, resteranno elevati.

La raccolta bancaria non sembra in questo momento molto danneggiata dalla concorrenza del Tesoro. La BNL mette in evidenza nel rendiconto semestrale un aumento del 31% per la raccolta globale e del 17% per la clientela interna. Il Banco di Napoli annuncia un aumento semestrale del 23,9% per la raccolta originaria. L'afflusso di risparmio alla Borsa resta modestissimo in assenza di iniziative di larga ricapitalizzazione: ieri la Borsa di Milano ha registrato una flessione dello 0,70%.

Prodotti stereo: da domani l'obbligo del contrassegno

ROMA — Scatta a partire da domani, primo settembre, l'obbligo di apporre il «contrassegno fiscale» su tutti i prodotti stereo (sia quelli di riproduzione sia quelli di registrazione). L'obbligo è previsto da un decreto del ministero delle Finanze, varato nel giugno scorso e che ha modificato la precedente normativa. La misura è stata decisa dall'allora responsabile del dicastero Francesco Forte per combattere — almeno così sostiene il governo — la massiccia evasione dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) in questo settore.

Per i prodotti importati i contrassegni sono forniti gratuitamente dalle dogane e sono consegnati prima del rilascio della merce o al momento del calcolo dei diritti doganali. La categoria e il numero del contrassegno consegnati dovranno poi essere annotati nella bolletta d'importazione.

Per quanto riguarda i prodotti nazionali, invece, il contrassegno dovrà essere applicato al momento dell'uscita dalla fabbrica. La «targhetta» — di colore verde scuro, con le indicazioni in nero — sarà stampata da tipografie autorizzate. In una circolare il ministero ha specificato quali prodotti sono soggetti all'obbligo del contrassegno. Ecco: gli altoparlanti montati, gli amplificatori elettrici a bassa frequenza, gli apparecchi ricevitori per la radiofrequenza e la TV, gli apparecchi per la ripresa delle immagini, gli obiettivi per fotocamere, cinematografia, proiezione. In più sono sottoposti a disciplinari binoculari, i cannocchiali, tutte le apparecchiature cinematografiche (da presa e da proiezione) e tutto il materiale per la registrazione del suono.

Brevi

Tariffe risparmio Alitalia per l'Inghilterra
ROMA — L'Alitalia nel volare per l'Inghilterra applicherà da domani, 1 settembre, tariffe ridotte denominate «Italia Stocking». Il viaggio aereo, andata e ritorno, fra Roma e Londra costerà 355 mila lire. Fra Torino, Milano, Venezia, Pisa e la capitale inglese, 345.000 lire. Le nuove tariffe sono applicate su voli in partenza dall'Italia il martedì e il mercoledì. La prenotazione che vincola anche il volo di ritorno, può essere effettuata solo il giorno precedente la partenza. Le tariffe sono valide anche sulle compagnie British Airways e Caledonian Airways.

Consob: a giorni incontro sindacati-Goria
ROMA — Le organizzazioni sindacali del personale della Consob hanno praticamente completato il documento con le osservazioni alla bozza di regolamento. Non appena tutti i dipendenti saranno rientrati dalle ferie le osservazioni saranno sottoposte all'assemblea del personale e successivamente inviate al ministro Goria. Subito dopo, si ritiene la prossima settimana, si svolgerà il previsto incontro fra i sindacati e il ministro del Tesoro.

Esodo dei portuali: assicurazioni di Carta
ROMA — Il ministro della Marina mercantile, Carta, ha incontrato ieri i dirigenti della Federazione unitaria dei Trasporti che gli hanno sollecitato la rapida e integrale applicazione della legge sull'esodo dei portuali. Il ministro ha dato alcune assicurazioni sull'adempimento di immediata attuazione. I sindacati hanno chiesto anche un incontro urgente, alla presenza del ministro, con i rappresentanti del Fondo portuali, degli enti portuali e degli istituti di credito per la predisposizione di un piano finanziario e l'assegnazione di mutui necessari all'attuazione dell'esodo.

Auto Usa, ripresa tumultuosa
DETROIT — Le maggiori case automobilistiche Usa prevedono di costruire nel mese di settembre 662.570 autoveicoli con un aumento del 58% rispetto ad un anno fa. Se le previsioni saranno rispettate nel terzo trimestre la produzione sarà di 1.630.000 unità, il 33% in più rispetto all'82. Insomma le case automobilistiche non sanno più come far fronte al richieste.

L'Olivetti quotata a Wall Street
TORINO — I positivi risultati conseguiti dall'Olivetti fanno ritenere possibile, negli ambienti finanziari, la quotazione delle azioni del gruppo alla principale borsa americana, Wall Street. Lo sostiene anche il neo-presidente De Benedetti che in una dichiarazione non esclude la possibilità di ammissione del titolo a Wall Street già nel prossimo anno.

Congresso dell'economia mondiale a Madrid
MADRID — Si terrà nella capitale spagnola dal 5 al 9 settembre il VII Congresso mondiale dell'economia. Il tema principale è: «Cambiamento strutturale, interdipendenza economica e sviluppo mondiale».

Scioperi all'IVECO (gruppo FIAT) contro le 1.800 sospensioni

Due affollate assemblee svoltesi nell'azienda torinese hanno respinto la cassa integrazione a zero ore - Venerdì lo stabilimento si fermerà - Le dichiarazioni di Bertinotti

TORINO — I metalmeccanici dell'IVECO (gruppo FIAT), la più grande società nazionale per la produzione di veicoli pesanti, non sono disposti ad accettare le «dikta» imposti dall'Alfa Romeo e dalla Confindustria. Così, la decisione unilaterale formulata dall'azienda alla vigilia della chiusura estiva, che prevede la cassa integrazione a zero ore sino al 31 agosto per 1.755 dipendenti (il gruppo ne conta 16 mila), è stata respinta nel corso di due affollate assemblee tenute lunedì scorso alla IVECO di Torino. E i lavoratori hanno deciso di fabbrica e la FLM hanno deciso la proclamazione di due ore di sciopero per venerdì prossimo col chiaro proposito di costringere l'azienda a riprendere il tavolo delle trattative. Del resto, per la FLM resta valido l'accordo siglato nel luglio del 1982, attraverso il quale si prevedeva all'utilizzo della cassa integrazione straordinaria (cassa integrazione di crisi aziendale) ed altri meccanismi di esodo in sintonia col sindacato per superare l'impatto di mercato.

«Un accordo importante — commenta Mario Prodi, segretario della FLM torinese — una sorta di anomalia nell'ambito del gruppo Fiat dove, è noto, i rapporti tra sindacato ed azienda non sono di certo paritetici. Di qui, ne discende una prima seppur sommaria riflessione: evidentemente, il gruppo dirigente dell'IVECO ha imboccato o è stato costret-

to a imboccare la strada dello scontro frontale per raggiungere la propria rotta sulla scia di quella dominante nel gruppo FIAT e nella Confindustria».

«L'impressione, infatti — aggiunge Fausto Bertinotti, segretario generale della CGIL piemontese — è che sia proprio in quelle giornate di luglio

una linea politica sindacale prettamente conservatrice poiché all'IVECO esistevano ed a tutt'oggi esistono le condizioni oggettive per fare un accordo che sviluppi le linee di tendenza precisate nel luglio dell'82». Con quell'intesa, l'IVECO ha ridotto nell'arco di un anno e mezzo il proprio organico da 27 mila lavoratori occupati negli stabilimenti di Torino, Brescia, Suzara, Poggia e Grottole, a 16 mila: una drastica operazione di ridimensionamento occupazionale e di ristrutturazione aziendale favorita dall'esodo di migliaia e migliaia di operai posti in prepensionamento anticipato.

Le motivazioni sostenute ieri per tali provvedimenti (crisi di

mercato, inadeguata politica estera del governo) sono le medesime reclamate e comunicate al sindacato oggi. Inoltre, per irrobustire la richiesta, i dirigenti dell'IVECO sono ricorsi ad una sorta di «escamotage» di natura politica ed organizzativa: da una parte rimproverano al governo una persistente lentezza nel raggiungere l'intesa con l'Algeria (le note vicende

sul metanodotto) che avrebbero provocato una quota consistente dei 7 mila autoveicoli consegnati a tutto favore del concorrente Renault; dall'altra, inevitabile effetto, gli scioperi in magazzino hanno incrementato i costi e favorito la proliferazione di nuovi problemi di razionalizzazione aziendale. Contemporaneamente la drammatica caduta dei prezzi di mercato ha accresciuto il divario tra la produzione (113 mila autoveicoli) e le vendite stimate nell'anno (93 mila mezzi).

«È indubbio che siano problemi reali — spiega Giatti — ma l'utilizzo strumentale che ne fa l'IVECO è quantomeno inaccettabile. Basta osservare la lista dei cassintegrati per avvalorare questo giudizio: sono donne, anziani, giovani troppo «contingenti» ma soprattutto «elementi politicizzati». Emerge, quindi, la volontà dell'IVECO di intervenire esclusivamente sulla forza-lavoro, con i criteri visti, e di incrementare i ritmi ed i carichi di produzione. All'opposto, i «non-dilettanti» propri delle commercialità e produttive sono accuratamente ignorati».

«Aprire le trattative con l'IVECO — conclude Bertinotti — potrebbe rappresentare il primo segnale di una generale disubbidienza della FIAT sul problema della cassa integrazione a zero ore e sulla mancata applicazione dell'accordo dell'80».

Michele Ruggiero

Solo tre aziende risanate con la «Prodi»

All'Italsider vanno bene le decisioni dell'Eurofer

Nei primi sette mesi di quest'anno cala (-18%) più della media CEE la produzione italiana - L'iniziativa e le proposte delle Regioni

ROMA — L'Italsider è soddisfatta dell'accordo raggiunto ieri a Bruxelles nel corso della riunione dell'Eurofer. Per il terzo trimestre dell'83 sono state, infatti, confermate le quote produttive di acciaio vigenti prima delle decisioni del 25 luglio, che penalizzano la siderurgia italiana. L'Italsider avrà, quindi, un po' di respiro, prima di dover applicare i tagli imposti da Davignon. Ora si spera che venga confermata alla siderurgia pubblica italiana, sino alla fine di dicembre, anche la quota extra di un milione e 600 mila tonnellate. Le nuove decisioni dell'Eurofer verranno, comunque, prese nella riunione che si terrà il nove settembre.

Intanto, le Regioni siderurgiche hanno messo in programma numerose iniziative per far fronte alla grave crisi del settore e per difendere i quattro grandi centri dell'acciaio (Napoli, Genova, Piombino e Taranto). Chiederanno incontri con i ministri competenti,

flessione a livello comunitario è stata del 12%. Nel nostro paese, quindi, comincia a calare la manna dei tagli più pesantemente che altrove. Solo la Danimarca ha avuto, infatti, un andamento peggiore come dimostra il chiuso per altri sei mesi. A agosto Conte, della FLM, propone la immediata ripresa dell'attività a Bagnoli, in non contrapposizione fra questo impianto e quello di Cortigliano, e sfida il presidente dell'IRI a presentare subito un piano per la siderurgia che comprenda anche investimenti per la reindustrializzazione.

«È vero, all'Alfasud si respira un clima diverso. I lavoratori hanno rispettato tutti i patii sottoscritti dal sindacato. Ma si può dire lo stesso per la direzione aziendale? Rimane ancora aperto il problema dei cassintegrati, mentre mi sembra ci sia un rallentamento nella realizzazione delle unità satelliti. Il momento è favorevole per l'Alfa, bisogna però evitare di creare inutili momenti di tensione».

Ha ragione. All'Alfasud i problemi possono scoppiare inaspettati. L'equilibrio è sempre delicato. Spesso influiscono sugli umori e sui comportamenti anche questioni esterne alla fabbrica, la casa, i servizi. «La mia famiglia — dice Antonio Esposito di Brusiano — è di dieci persone e viviamo in una casa di sedici metri quadrati. Siamo in graduatoria per la casa popolare ma al mio paese fanno gli imbroghi. Adesso, dicono, aspettano le elezioni comunali per assegnare gli alloggi. Venite a vedere dove e come abitiamo». E quello di Esposito è solo uno degli innumerevoli casi.

«Non si fa nulla per uscire dalla crisi se non licenziando, i vostri prodotti sono assolutamente inferiori agli altri per qualità. Dai nostri capannoni fino a qualche anno fa usciva solo un ciclomotore. Ultimamente, è stato messo in cantiere di montaggio un modello di vespa che però non ha riscosso un grosso successo di

PAESI	Luglio '83	Variaz. luglio 83/82	primi 7 mesi 1983	Variaz. stesso periodo '82
Belgio	696	- 0,3	5.888	- 6,5
Danimarca	7	-22,2	240	-29,8
Germania	2.752	- 4,6	20.852	-11,8
Francia	1.452	+ 1,5	10.301	-14,3
Italia	1.750	- 7,6	12.474	-18,0
Lussemburgo	257	-14,0	1.885	-16,3
Paesii Bassi	434	+19,2	2.539	- 8,7
Regno Unito	1.051	+ 5,2	8.770	- 3,0
Totale	8.399	- 2,1	62.949	-12,0

116 espulsi alla «Radici Sud»

LATINA — La «Radici Sud» ha inviato oggi le lettere di licenziamento a 116 dipendenti dello stabilimento di Aprilia. L'azienda, che fa parte di un gruppo nazionale per la produzione di tappeti, sostiene di non poter più tollerare le continue dilazioni alla concessione dei finanziamenti utili per ammodernare il reparto tappeti.

Il compagno Lello Grassucci ha chiesto al ministero del Lavoro la convocazione urgente di un incontro fra le parti e ha sostenuto la necessità di un adeguato periodo di cassa integrazione per cercare soluzioni alternative.

All'Alfa Sud si riprende con speranza

POMIGLIANO D'ARCO — «Le ferie? Mi domandi dove ho trascorso le ferie? Ma forse mi vuoi sfottere! I soldi chi mi li dà. L'operaio in calzoncini corti e sandali schizza via ripieno per timore di fare tardi. Saluta lo sceriffo che vigila sotto la porta e si accoda alla fiumana di gente».

Alfa Romeo Auto (ex Alfaud), ingresso n. 2. Sono le ore 14 e gli operai del primo e del secondo turno si incrociano ai cancelli. Per un intero lavorano sulle stesse macchine ma questo è l'unico momento della giornata in cui si incontrano: si guardano appena in faccia. Hanno tutti fretta, chi di marcare il cartellino, chi di salire sul pullman del ritorno. Qualche capannello si forma davanti alle cancelli dei venditori ambulanti.

Come è andato il rientro? «Tutto tranquillo, tutto bene», mi risponde un operaio basso e dal volto abbronzato. «Beh, si è stato un po' faticoso». Un compagno comunista ammette che da quando è scattata la cassa integrazione a zero ore per duecento persone «si lavora di più. C'è meno gente sulle linee». Ma la sfida produttiva che i lavoratori e il sindacato hanno accettato in pieno col piano di risanamento sta dando i suoi risultati. L'Alfa 33, il nuovo modello cui sono affidate le speranze di ripresa dell'intero gruppo automobilistico, sta andando forte. A luglio, dopo appena un mese dal lancio commerciale, ne sono state vendute 5.500 unità conquistan-

do il quinto posto dopo Fiat Uno, Rito, Panda e A112.

La novità non si fermano qui. Il prossimo 15 settembre al Salone di Francoforte sarà presentata l'ARNA, l'Alfa nata dalla collaborazione con la giapponese Nissan. Per il momento la vendita sarà limitata al mercato inglese, ma a fine anno (con un leggero slittamento sui programmi) vedremo l'Alfa «gialla» circolare anche sulle strade italiane.

«È la prima volta, da quando lavoro qui — dice un delegato di reparto — che il rientro dalle ferie coincide con un periodo di stabilità produttiva. Abbiamo davanti a noi alcuni mesi di lavoro sicuro. Ci sono da soddisfare le richieste dei concessionari di tutta Italia».

Dopo anni di tensioni, polemiche, ingiuste campagne antioptimiste, ecco riaffiorare la speranza. In molti hanno parlato di miracolo Alfaud esorcizzando con questa espressione i mille complessi problemi che sono dietro i segnali di ripresa produttiva. Non è stato facile né indolore. Si pensi ai 2.200 lavoratori i quali sono «parcheggiati» in cassa integrazione dal marzo '82. Purtroppo il sindacato, il consiglio di fabbrica, la maggioranza dei lavoratori non hanno mollato. Anzi, in più di una occasione, di fronte ai tentennamenti dell'azienda hanno spinto perché il programma di risanamento andasse avanti. È emblematica la vicenda del contratto di lavoro con la Nissan. Il governo italiano, non estranea la

FIAT, ha tentato in tutti i modi di ostacolarlo. A far superare l'impatto sono state le proteste, anche clamorose, dei lavoratori.

Ora l'assenteismo è ai livelli accettabili. Il giorno di rientro, sotto il 10%. In un solo reparto, il montaggio, era superiore di mezzo punto al sindacato, per il 6,6% della finitura.

A gettar acqua sul fuoco dei facili ottimismi interviene però Vincenzo Barbatto, segretario della sezione comunista aziendale: «È vero, all'Alfasud si respira un clima diverso. I lavoratori hanno rispettato tutti i patii sottoscritti dal sindacato. Ma si può dire lo stesso per la direzione aziendale? Rimane ancora aperto il problema dei cassintegrati, mentre mi sembra ci sia un rallentamento nella realizzazione delle unità satelliti. Il momento è favorevole per l'Alfa, bisogna però evitare di creare inutili momenti di tensione».

Ha ragione. All'Alfasud i problemi possono scoppiare inaspettati. L'equilibrio è sempre delicato. Spesso influiscono sugli umori e sui comportamenti anche questioni esterne alla fabbrica, la casa, i servizi. «La mia famiglia — dice Antonio Esposito di Brusiano — è di dieci persone e viviamo in una casa di sedici metri quadrati. Siamo in graduatoria per la casa popolare ma al mio paese fanno gli imbrogi. Adesso, dicono, aspettano le elezioni comunali per assegnare gli alloggi. Venite a vedere dove e come abitiamo». E quello di Esposito è solo uno degli innumerevoli casi.

«Non si fa nulla per uscire dalla crisi se non licenziando, i vostri prodotti sono assolutamente inferiori agli altri per qualità. Dai nostri capannoni fino a qualche anno fa usciva solo un ciclomotore. Ultimamente, è stato messo in cantiere di montaggio un modello di vespa che però non ha riscosso un grosso successo di

«È vero, all'Alfasud si respira un clima diverso. I lavoratori hanno rispettato tutti i patii sottoscritti dal sindacato. Ma si può dire lo stesso per la direzione aziendale? Rimane ancora aperto il problema dei cassintegrati, mentre mi sembra ci sia un rallentamento nella realizzazione delle unità satelliti. Il momento è favorevole per l'Alfa, bisogna però evitare di creare inutili momenti di tensione».

Ha ragione. All'Alfasud i problemi possono scoppiare inaspettati. L'equilibrio è sempre delicato. Spesso influiscono sugli umori e sui comportamenti anche questioni esterne alla fabbrica, la casa, i servizi. «La mia famiglia — dice Antonio Esposito di Brusiano — è di dieci persone e viviamo in una casa di sedici metri quadrati. Siamo in graduatoria per la casa popolare ma al mio paese fanno gli imbrogi. Adesso, dicono, aspettano le elezioni comunali per assegnare gli alloggi. Venite a vedere dove e come abitiamo». E quello di Esposito è solo uno degli innumerevoli casi.

Luigi Vicinanza

F. S.



Protesta ARCI per il visto negato a Fo

ROMA — L'ARCI, organizzazione teatrale negli Stati Uniti di Dario Fo e Franca Rame, ha oggi protestato vivamente contro il rifiuto delle autorità americane di concedere il visto d'ingresso ai due attori, a causa della loro attività a favore di «soccorso rosso».

tallano possa essere indeleto in territorio ospite mettendo in dubbio di conseguenza la capacità di giudizio delle autorità italiane preposte. Le accuse ai due attori, osserva ancora il comunicato, «possono coinvolgere il ruolo e la serietà dell'ARCI stessa, che aveva organizzato l'intera operazione negli Stati Uniti».

A Fiesole i corsi per l'orchestra

FIESOLE — Sono aperte le iscrizioni per il corso di qualificazione professionale per orchestra, che ha sede presso la villa «La torracella» a Fiesole. Il progetto è rivolto a giovani strumentisti che aspirano a far parte di orchestre sinfoniche italiane.

Trovato un embrione di dinosauro

WASHINGTON — Una équipe di paleontologi americani ha ritrovato nel dintorno di Chocoma del Montana, l'embrione fossilizzato di un dinosauro in un uovo ancora intatto. È la seconda scoperta di questo genere finora avvenuta.

Un concerto lungo da Londra a Edimburgo

EDIMBURGO — Un'estate di spettacolo molto intensa per l'Inghilterra. Da Londra ad Edimburgo un itinerario ideale per farci un'idea della vita musicale inglese che si discosta non poco dall'immagine di compassatezza che per lungo tempo abbiamo della nazione inglese.

Gli inglesi mettono la loro estate in mostra

LONDRA — Anche in piena estate — e in questa estate che viene qui ricordata come la più calda da tre secoli — si compie da un lato la stagione più mita, dall'altro la brevità delle vacanze inglesi e lo scaglionamento delle feste, c'è tutto un fiorire di festival, spettacoli in teatro o all'aperto, concerti nei parchi, che permettono di impiegare quasi a tempo pieno il giorno e serale con un fitto carnet di appuntamenti.

Videoguida

Marlon Brando: un uomo che è già leggenda



«È un attore imprevedibile. Pericoloso: fu questo il commento a caldo del grande Charles la prima volta che vide Marlon Brando, al suo debutto sullo schermo in L'Omnia. Quasi una profezia. Ed è a partire da quegli anni 40, da quando cioè il ragazzo del Nebraska approdò ad Hollywood, che la trasmissione di Claudio Masenza, J ribelli (Rete 2, ore 20.30) inizia una dettagliatissima biografia che andrà in onda in due parti, stasera e il 7 settembre.

Gioco della verità (o del «viziato») ad un compleanno



Mai fatta, in occasione di qualche festa, quella cosa terribile che si chiama «gioco della verità»? In Festa per il compleanno del caro amico Harold succede qualcosa del genere, e lo scopo è far confessare ad Alan, unico «normale» in una festa di omosessuali, le proprie tendenze nascoste. Il film di William Friedkin è del '70: tratto da una commedia che ebbe molto successo nei circuiti off-Broadway, scritta da Morton Crowley, è una garbata presa in giro delle paranoie che si nascondono sotto la nostra presunta normalità.

Helmut Berger e Britt Ekland a tu per tu con «il Santo»



Il ritorno del Santo, una serie di telefilm che contano su di un cast di tutto rispetto. Questa sera, ad esempio (Rete 1 ore 20.30) accanto al protagonista Ian Ogilvy (nella foto) che ha prestato il suo volto al Santo, cioè a Simon Templar, appaiono niente meno che Britt Ekland e Helmut Berger, per una storia d'avventura molto tesa, come sempre, il titolo, «Organizzazione omicidi», nasconde una storia ambientata a Roma, dove Simon Templar deve neutralizzare una grossa banda di criminali che uccidono su commissione. Per l'occasione lo stesso detective si trasforma in sicario.

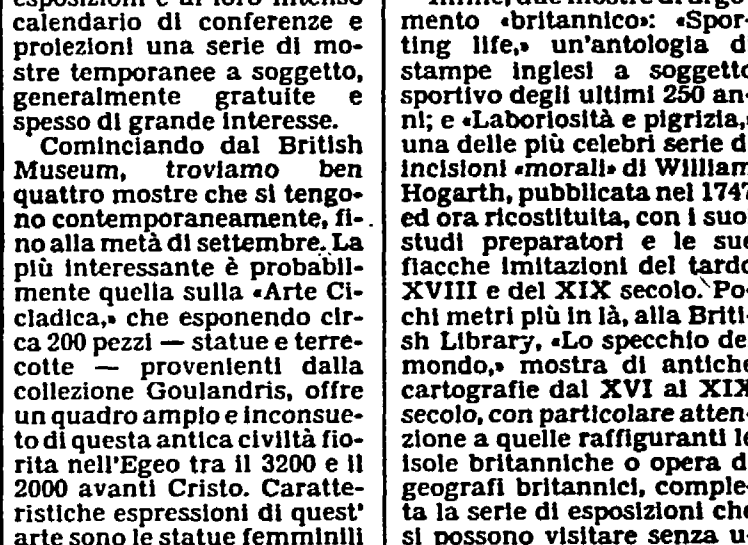
«Agua viva» ha rivelato un big della canzone: Fabio junior



Fabio junior, il «fidanzato» di Lucella Santos, sul set di Agua viva (Retequattro, ore 14) nella vita «sposo felice» di Gloria Pires, una delle interpreti di Dancing Days, in Brasile è ormai un uomo di grande successo. O meglio, il cantautore che straccia tutte le hit parade con quello che è il suo grande, primo e insostituibile amore — come Fabio jr. dichiara — cioè la musica. «Anche se sono occupato sul set praticamente 24 ore su 24 — dice il cantante — trovo sempre modo di far musica. È questa una passione: i brasiliani sono prodighi di pettegolezzi che lo ha portato a dividersi dalla prima moglie, che mal sopportava questo suo impegno a tempo pieno col mondo dello spettacolo, e a «costringerlo» a cercare una compagna sul set. Ex contadino, ex tassista, ex giornalista, figlio di madre pianista e padre chitarrista, Fabio Correa Ayrosa Galvão, che ha scelto il più facile nome d'arte di «Fabio jr.», dichiara di essere un cantautore romantico, ma non sentimentale: «Non sono il Julio Iglesias del Brasile! Direi che il mio stile assomiglia di più a quello di Ray Charles o di Cocteau: ma canto la musica del mio paese, che contrariamente a quel che si crede, non è solo samba».

Regno Unito dei festival

Costume Recital, performance, esposizioni trasformano l'Inghilterra in un solo grande teatro



all'arte figurativa nel Rinascimento. L'esposizione abbraccia l'arco di un secolo, fino al 1620, quando l'attività degli artisti della miniatura si diversifica nettamente da quelle dei pittori veri e propri. Alla National Gallery, infine, la mostra «Manet al lavoro» (fino al 9 ottobre) esplora la formazione di alcuni quadri, tra cui «Le Déjeuner sur l'Herbe» (di cui si coglie la derivazione dal «Baccho campestre» di Tiziano, allora attribuito al Giorgione) attraverso studi, disegni,

Programmi TV

- Rete 1
13.00 ANTOLOGIA DEL BALLETO MODERNO: «L'uccello di fuoco» - Musica di Stravinsky
13.30 TELEGIORNALE
13.45 CAPPELLO A CILINDRO - Film di Mark Sandrich
15.20 MISTER FANTASY - Musica da vedere
16.15 HAPPY DAYS - Telefilm
16.40 RICCHE RICCH
17.00-19.45 FRESCO FRESCO - Musica, spettacolo e attualità
19.00 I INSERIBILI - del romanzo
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 IL RITORNO DEL SANTO - «Potere che uccide». Telefilm con Ian Ogilvy
21.25 CACCIA AL TESORO - Questa sera: Chang-Ma (Thailandia)
22.00 TELEGIORNALE
22.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.35 MERCOLEDÌ SPORT - Cagliari: pugilato. Al termine: TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Scegli il tuo film

- Capello a cilindro (Rete 1, ore 13.45)
Continuano i dopo-pranzo con la coppia Fred Astaire-Ginger Rogers, qui in quello che molti considerano il loro film migliore, Capello a cilindro, diretto nel '35 da Mark Sandrich, è una graziosa commedia ambientata, nella seconda parte, in un'assurda Venezia tutta di cartone. I numeri musicali sono molto belli, dal famoso Cheek to cheek, «guancia a guancia», al ballo corea The Piccolino, con un testo infuocato di ridotta parlata italiana. Ma sono deliziose anche le schermaglie tra Fred e Ginger che si inseguono in carrozza per le vie di Londra.
I GIORNI CANTATI (Rete 3, ore 21.55)
L'Approda in TV questo curioso film, a metà tra il reportage e la testimonianza generazionale, diretto nel '79 da Paolo Pietrangeli, il cantautore del '68, quello di Contessa. La generazione è quella appunto dei contestatori, dell'eskimo e delle botte in piazza a suon di canzoni. Pietrangeli (figlio del regista Antonio) compare anche come attore, insieme a colleghi come Ivan Della Mea e Francesco Guccini, a un'attrice vera-come Mariangela Melato e a quel folle, adorabile personaggio, a metà tra il menestrello e un moderno Charlot, che risponde al nome di Roberto Benigni.
CAFÈ EUROPA (Rete 2, ore 21.55)
Ovvero: Elvis alla naja. «isto che il film di Norman Turog, girato nel '60 subito dopo che Elvis aveva prestato servizio militare in una base americana in Germania, racconta appunto quell'esperienza del «re del rock n roll». La naja in Germania è una specie di spasso: un concerto, belle ragazze e la corte fatta a Lilli, una ballerina cantante del Café Europa, la recluta Elvis se la passa splendidamente.
ANASTASIA (Italia 1, ore 20.30)
Da morire alle varie TV si moltiplicano gli omaggi a Ingrid Bergman, la grande attrice scomparsa un anno fa. In questo film diretto nel 1956 da Anatole Litvak, la Bergman è una granduchessa russa che vive in esilio a Parigi, intorno alla cui figura si svolgono intrighi, poco nudi. C'è anche il super-pelato Yul Brinner.
MILANO PERICOLOSA (Canale 5, ore 0.25)
È considerato uno dei capolavori dell'anti-comunismo cinematografico, questo thrilling realizzato da Samuel Fuller nel 1952. Bisogna però vedere con quale doppiaggio la TV di Berlusconi lo presenta, perché questo film ha una storia strana: imperniato su un bersagliere che manda all'aria un complesso dei «rossi», in Europa venne diffuso con dei dialoghi che trasformavano il tutto in una storia di stupratori. Comunque c'è se non altro un bravo attore, Richard Widmark.
LA FREDDA ALBA DEL COMMISSARIO JOSS (Canale 5, ore 21.25)
La morte improvvisa di un ispettore di polizia fa pensare male al commissario Joss, che nutre sospetti e indaga. Nel film girato nel '67 da George Lautner c'è l'anziano Jean Gabin che vale, come suoi d'istri, la spesa del biglietto. Ma il film non è dei suoi migliori.

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23, Onda Verde 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 17.58, 20.59, 22.58; 6.05 Musica: 13.00, 13.45; 6.40 Onda verde mare; 9. Radio anglo: no; 10.30 Da Venezia: 11.10; 11.30; 11.40; 11.50; 12.00; 12.10; 12.20; 12.30; 12.40; 12.50; 13.00; 13.10; 13.20; 13.30; 13.40; 13.50; 14.00; 14.10; 14.20; 14.30; 14.40; 14.50; 15.00; 15.10; 15.20; 15.30; 15.40; 15.50; 16.00; 16.10; 16.20; 16.30; 16.40; 16.50; 17.00; 17.10; 17.20; 17.30; 17.40; 17.50; 18.00; 18.10; 18.20; 18.30; 18.40; 18.50; 19.00; 19.10; 19.20; 19.30; 19.40; 19.50; 20.00; 20.10; 20.20; 20.30; 20.40; 20.50; 21.00; 21.10; 21.20; 21.30; 21.40; 21.50; 22.00; 22.10; 22.20; 22.30; 22.40; 22.50; 23.00; 23.10; 23.20; 23.30; 23.40; 23.50; 24.00; 24.10; 24.20; 24.30; 24.40; 24.50; 25.00; 25.10; 25.20; 25.30; 25.40; 25.50; 26.00; 26.10; 26.20; 26.30; 26.40; 26.50; 27.00; 27.10; 27.20; 27.30; 27.40; 27.50; 28.00; 28.10; 28.20; 28.30; 28.40; 28.50; 29.00; 29.10; 29.20; 29.30; 29.40; 29.50; 30.00; 30.10; 30.20; 30.30; 30.40; 30.50; 31.00; 31.10; 31.20; 31.30; 31.40; 31.50; 32.00; 32.10; 32.20; 32.30; 32.40; 32.50; 33.00; 33.10; 33.20; 33.30; 33.40; 33.50; 34.00; 34.10; 34.20; 34.30; 34.40; 34.50; 35.00; 35.10; 35.20; 35.30; 35.40; 35.50; 36.00; 36.10; 36.20; 36.30; 36.40; 36.50; 37.00; 37.10; 37.20; 37.30; 37.40; 37.50; 38.00; 38.10; 38.20; 38.30; 38.40; 38.50; 39.00; 39.10; 39.20; 39.30; 39.40; 39.50; 40.00; 40.10; 40.20; 40.30; 40.40; 40.50; 41.00; 41.10; 41.20; 41.30; 41.40; 41.50; 42.00; 42.10; 42.20; 42.30; 42.40; 42.50; 43.00; 43.10; 43.20; 43.30; 43.40; 43.50; 44.00; 44.10; 44.20; 44.30; 44.40; 44.50; 45.00; 45.10; 45.20; 45.30; 45.40; 45.50; 46.00; 46.10; 46.20; 46.30; 46.40; 46.50; 47.00; 47.10; 47.20; 47.30; 47.40; 47.50; 48.00; 48.10; 48.20; 48.30; 48.40; 48.50; 49.00; 49.10; 49.20; 49.30; 49.40; 49.50; 50.00; 50.10; 50.20; 50.30; 50.40; 50.50; 51.00; 51.10; 51.20; 51.30; 51.40; 51.50; 52.00; 52.10; 52.20; 52.30; 52.40; 52.50; 53.00; 53.10; 53.20; 53.30; 53.40; 53.50; 54.00; 54.10; 54.20; 54.30; 54.40; 54.50; 55.00; 55.10; 55.20; 55.30; 55.40; 55.50; 56.00; 56.10; 56.20; 56.30; 56.40; 56.50; 57.00; 57.10; 57.20; 57.30; 57.40; 57.50; 58.00; 58.10; 58.20; 58.30; 58.40; 58.50; 59.00; 59.10; 59.20; 59.30; 59.40; 59.50; 60.00; 60.10; 60.20; 60.30; 60.40; 60.50; 61.00; 61.10; 61.20; 61.30; 61.40; 61.50; 62.00; 62.10; 62.20; 62.30; 62.40; 62.50; 63.00; 63.10; 63.20; 63.30; 63.40; 63.50; 64.00; 64.10; 64.20; 64.30; 64.40; 64.50; 65.00; 65.10; 65.20; 65.30; 65.40; 65.50; 66.00; 66.10; 66.20; 66.30; 66.40; 66.50; 67.00; 67.10; 67.20; 67.30; 67.40; 67.50; 68.00; 68.10; 68.20; 68.30; 68.40; 68.50; 69.00; 69.10; 69.20; 69.30; 69.40; 69.50; 70.00; 70.10; 70.20; 70.30; 70.40; 70.50; 71.00; 71.10; 71.20; 71.30; 71.40; 71.50; 72.00; 72.10; 72.20; 72.30; 72.40; 72.50; 73.00; 73.10; 73.20; 73.30; 73.40; 73.50; 74.00; 74.10; 74.20; 74.30; 74.40; 74.50; 75.00; 75.10; 75.20; 75.30; 75.40; 75.50; 76.00; 76.10; 76.20; 76.30; 76.40; 76.50; 77.00; 77.10; 77.20; 77.30; 77.40; 77.50; 78.00; 78.10; 78.20; 78.30; 78.40; 78.50; 79.00; 79.10; 79.20; 79.30; 79.40; 79.50; 80.00; 80.10; 80.20; 80.30; 80.40; 80.50; 81.00; 81.10; 81.20; 81.30; 81.40; 81.50; 82.00; 82.10; 82.20; 82.30; 82.40; 82.50; 83.00; 83.10; 83.20; 83.30; 83.40; 83.50; 84.00; 84.10; 84.20; 84.30; 84.40; 84.50; 85.00; 85.10; 85.20; 85.30; 85.40; 85.50; 86.00; 86.10; 86.20; 86.30; 86.40; 86.50; 87.00; 87.10; 87.20; 87.30; 87.40; 87.50; 88.00; 88.10; 88.20; 88.30; 88.40; 88.50; 89.00; 89.10; 89.20; 89.30; 89.40; 89.50; 90.00; 90.10; 90.20; 90.30; 90.40; 90.50; 91.00; 91.10; 91.20; 91.30; 91.40; 91.50; 92.00; 92.10; 92.20; 92.30; 92.40; 92.50; 93.00; 93.10; 93.20; 93.30; 93.40; 93.50; 94.00; 94.10; 94.20; 94.30; 94.40; 94.50; 95.00; 95.10; 95.20; 95.30; 95.40; 95.50; 96.00; 96.10; 96.20; 96.30; 96.40; 96.50; 97.00; 97.10; 97.20; 97.30; 97.40; 97.50; 98.00; 98.10; 98.20; 98.30; 98.40; 98.50; 99.00; 99.10; 99.20; 99.30; 99.40; 99.50; 100.00; 100.10; 100.20; 100.30; 100.40; 100.50; 101.00; 101.10; 101.20; 101.30; 101.40; 101.50; 102.00; 102.10; 102.20; 102.30; 102.40; 102.50; 103.00; 103.10; 103.20; 103.30; 103.40; 103.50; 104.00; 104.10; 104.20; 104.30; 104.40; 104.50; 105.00; 105.10; 105.20; 105.30; 105.40; 105.50; 106.00; 106.10; 106.20; 106.30; 106.40; 106.50; 107.00; 107.10; 107.20; 107.30; 107.40; 107.50; 108.00; 108.10; 108.20; 108.30; 108.40; 108.50; 109.00; 109.10; 109.20; 109.30; 109.40; 109.50; 110.00; 110.10; 110.20; 110.30; 110.40; 110.50; 111.00; 111.10; 111.20; 111.30; 111.40; 111.50; 112.00; 112.10; 112.20; 112.30; 112.40; 112.50; 113.00; 113.10; 113.20; 113.30; 113.40; 113.50; 114.00; 114.10; 114.20; 114.30; 114.40; 114.50; 115.00; 115.10; 115.20; 115.30; 115.40; 115.50; 116.00; 116.10; 116.20; 116.30; 116.40; 116.50; 117.00; 117.10; 117.20; 117.30; 117.40; 117.50; 118.00; 118.10; 118.20; 118.30; 118.40; 118.50; 119.00; 119.10; 119.20; 119.30; 119.40; 119.50; 120.00; 120.10; 120.20; 120.30; 120.40; 120.50; 121.00; 121.10; 121.20; 121.30; 121.40; 121.50; 122.00; 122.10; 122.20; 122.30; 122.40; 122.50; 123.00; 123.10; 123.20; 123.30; 123.40; 123.50; 124.00; 124.10; 124.20; 124.30; 124.40; 124.50; 125.00; 125.10; 125.20; 125.30; 125.40; 125.50; 126.00; 126.10; 126.20; 126.30; 126.40; 126.50; 127.00; 127.10; 127.20; 127.30; 127.40; 127.50; 128.00; 128.10; 128.20; 128.30; 128.40; 128.50; 129.00; 129.10; 129.20; 129.30; 129.40; 129.50; 130.00; 130.10; 130.20; 130.30; 130.40; 130.50; 131.00; 131.10; 131.20; 131.30; 131.40; 131.50; 132.00; 132.10; 132.20; 132.30; 132.40; 132.50; 133.00; 133.10; 133.20; 133.30; 133.40; 133.50; 134.00; 134.10; 134.20; 134.30; 134.40; 134.50; 135.00; 135.10; 135.20; 135.30; 135.40; 135.50; 136.00; 136.10; 136.20; 136.30; 136.40; 136.50; 137.00; 137.10; 137.20; 137.30; 137.40; 137.50; 138.00; 138.10; 138.20; 138.30; 138.40; 138.50; 139.00; 139.10; 139.20; 139.30; 139.40; 139.50; 140.00; 140.10; 140.20; 140.30; 140.40; 140.50; 141.00; 141.10; 141.20; 141.30; 141.40; 141.50; 142.00; 142.10; 142.20; 142.30; 142.40; 142.50; 143.00; 143.10; 143.20; 143.30; 143.40; 143.50; 144.00; 144.10; 144.20; 144.30; 144.40; 144.50; 145.00; 145.10; 145.20; 145.30; 145.40; 145.50; 146.00; 146.10; 146.20; 146.30; 146.40; 146.50; 147.00; 147.10; 147.20; 147.30; 147.40; 147.50; 148.00; 148.10; 148.20; 148.30; 148.40; 148.50; 149.00; 149.10; 149.20; 149.30; 149.40; 149.50; 150.00; 150.10; 150.20; 150.30; 150.40; 150.50; 151.00; 151.10; 151.20; 151.30; 151.40; 151.50; 152.00; 152.10; 152.20; 152.30; 152.40; 152.50; 153.00; 153.10; 153.20; 153.30; 153.40; 153.50; 154.00; 154.10; 154.20; 154.30; 154.40; 154.50; 155.00; 155.10; 155.20; 155.30; 155.40; 155.50; 156.00; 156.10; 156.20; 156.30; 156.40; 156.50; 157.00; 157.10; 157.20; 157.30; 157.40; 157.50; 158.00; 158.10; 158.20; 158.30; 158.40; 158.50; 159.00; 159.10; 159.20; 159.30; 159.40; 159.50; 160.00; 160.10; 160.20; 160.30; 160.40; 160.50; 161.00; 161.10; 161.20; 161.30; 161.40; 161.50; 162.00; 162.10; 162.20; 162.30; 162.40; 162.50; 163.00; 163.10; 163.20; 163.30; 163.40; 163.50; 164.00; 164.10; 164.20; 164.30; 164.40; 164.50; 165.00; 165.10; 165.20; 165.30; 165.40; 165.50; 166.00; 166.10; 166.20; 166.30; 166.40; 166.50; 167.00; 167.10; 167.20; 167.30; 167.40; 167.50; 168.00; 168.10; 168.20; 168.30; 168.40; 168.50; 169.00; 169.10; 169.20; 169.30; 169.40; 169.50; 170.00; 170.10; 170.20; 170.30; 170.40; 170.50; 171.00; 171.10; 171.20; 171.30; 171.40; 171.50; 172.00; 172.10; 172.20; 172.30; 172.40; 172.50; 173.00; 173.10; 173.20; 173.30; 173.40; 173.50; 174.00; 174.10; 174.20; 174.30; 174.40; 174.50; 175.00; 175.10; 175.20; 175.30; 175.40; 175.50; 176.00; 176.10; 176.20; 176.30; 176.40; 176.50; 177.00; 177.10; 177.20; 177.30; 177.40; 177.50; 178.00; 178.10; 178.20; 178.30; 178.40; 178.50; 179.00; 179.10; 179.20; 179.30; 179.40; 179.50; 180.00; 180.10; 180.20; 180.30; 180.40; 180.50; 181.00; 181.10; 181.20; 181.30; 181.40; 181.50; 182.00; 182.10; 182.20; 182.30; 182.40; 182.50; 183.00; 183.10; 183.20; 183.30; 183.40; 183.50; 184.00; 184.10; 184.20; 184.30; 184.40; 184.50; 185.00; 185.10; 185.20; 185.30; 185.40; 185.50; 186.00; 186.10; 186.20; 186.30; 186.40; 186.50; 187.00; 187.10; 187.20; 187.30; 187.40; 187.50; 188.00; 188.10; 188.20; 188.30; 188.40; 188.50; 189.00; 189.10; 189.20; 189.30; 189.40; 189.50; 190.00; 190.10; 190.20; 190.30; 190.40; 190.50; 191.00; 191.10; 191.20; 191.30; 191.40; 191.50; 192.00; 192.10; 192.20; 192.30; 192.40; 192.50; 193.00; 193.10; 193.20; 193.30; 193.40; 193.50; 194.00; 194.10; 194.20; 194.30; 194.40; 194.50; 195.00; 195.10; 195.20; 195.30; 195.40; 195.50; 196.00; 196.10; 196.20; 196.30; 196.40; 196.50; 197.00; 197.10; 197.20; 197.30; 197.40; 197.50; 198.00; 198.10; 1

A destra: una scena di «È nata una stella». In basso: una scena del «Diario di Edith», e Walter Matthau che scherza al Lido, facendo finta di farsi arrestare



Cento film, proiezioni a tutte le ore, una folla di addetti ai lavori: oggi la Biennale apre la sua quarantesima edizione. Sarà la mostra del cinema-arte contrapposto al cinema-business. È una sfida difficile e i colossal Usa come «Il ritorno dello Jedi» turbano il sonno dei registi. Come andrà a finire lo sapremo tra 12 giorni

Fellini & C. contro gli extraterrestri

Da uno dei nostri inviati
VENEZIA — «Dichiaro aperta la quarantesima edizione della Mostra del cinema: con questa formula d'uso, stamattina a mezzogiorno, il presidente della giuria Bernardo Bertolucci inaugurerà il Festival nel Palazzo del Lido. Parole «magiche», riservate di solito, al ministro dello spettacolo, ma il neo-titolare Lapio, che pure sarà presente alla cerimonia, stavolta le ha gentilmente prestate a Bertolucci. Perché? Perché Bertolucci, anzitutto, è un regista. Per chi ama decodificare, spiegare le sottigliezze del cerimoniale, ecco un particolare di cui tenere debito conto. Insieme, ecco le facce di Fellini, Wajda, Resnais, Godard, tutti maestri che sovranano la popolazione del Festival in quelle gigantografie in bianco e nero disposte come un trionfo, sull'arco della Sala Grande. E, soprattutto, ecco questo spirito, quest'anima, che aleggia nel programma del grande concorso. Insomma, al Lido il padrone, stavolta, è l'autore.

«Io vedo il pericolo intorno. Siamo al guado, in uno dei momenti più difficili della storia del cinema. Arrivano le nuove tecnologie, siamo impreparati, l'autore è una difesa, una diga», spiegava, ieri mattina, il direttore Gian Luigi Rondi. Che aspetto hanno, esattamente, i fantasmi che, lividi, assediano il Lido sotto questa pioggia che prelude all'autunno? «Film come *Un sogno lungo un giorno* di Francis Ford Coppola o *Tron* di quella che un tempo era la magia fabbrice Disney sono fantasticherie impazzite, la prova che affrontare il futuro comporta gravissimi rischi per la creatività individuale, che l'elettronica può uccidere il cinema, che bisogna usare prudenza». Questo è lo stato d'animo con cui Rondi è succeduto a Lizzani nella gestione del Festival. Dal predecessore Rondi ha raccolto un suggerimento: quello di far scegliere alle «categorie» (ANICA, SICA, ecc.) i film italiani che appaiono nella rassegna dedicata a De Sica. Qualcuno nota la puntualità con cui stavolta sono stati annunciati i calendari della manifestazione (a luglio erano già noti i titoli di molti film) e qualcuno invece sottolinea i casi di «sottile censura». Si tratta del film del regista spagnolo Pedro Almodovar, *Tra le tenerezze*, che è stato messo fuori concorso secondo il giovane regista spagnolo a causa del suo contenuto provocatorio. L'altro caso è quello de *La chiave* di Tinto Brass. Per quanto riguarda il film di Brass, la situazione sembra definitivamente accertata: sottoposto a ben tre commissioni d'esame, il film è stato escluso, come ripete adesso Rondi, perché



ritenuto non idoneo. Eppure qualcuno ricorda i tempi in cui l'attuale direttore della Biennale era protagonista, proprio qui al Lido, di battaglie moralizzatrici.

Vediamo comunque cosa significa il fatto che questa sia una Mostra dedicata all'Autore. A giudicare con i nomi dodici giurati scelti appunto fra gli autori della crema internazionale ed impegnata della settima arte, Peter Handke, Leon Hirszman, Marta Meszaris, Nagisa Oshima, Jack Clayton, Gleb Panfilov, Ousmane Sembene, Mrinal Sen, Bob Rafelson, Alain Tanner, Agnès Varda. Tutti sui quarant'anni e non c'è dubbio che si tratta di registi indifferenti alle lusinghe di mercato.

Questi autori dell'età di mezzo dovranno scegliere fra i grandi maestri che compaiono nella «Venice 40», un concorso ufficiale per il Leone d'oro o fuori concorso. Simbolo di tutto questo sarà certo l'incontro tra Fellini e Bergman, al massimo: organizzato dalla Gaumont, si svolgerà in uno dei giorni più vicini alla chiusura del Festival e vedrà i due grandi affrontarsi in un serrato dibattito per un intero pomeriggio. Ma accanto ai Wajda-Fellini-Altman-Allen-Resnais-Godard troviamo anche registi che si affacciano per la prima volta a Venezia, come la berlinese o pupi Avati, appena bravi e sconosciuti in Italia, come Geissendorfer o la Rutler, mentre a fianco una decina di autori di domani arrivano speranzosi nella sessione Opera Prima. E poi ancora la Venezia-De Sica con altri film italiani.

Insomma, il cinema è solo arte? «Come critico io non andrei mai a vedere un film come *Il ritorno dello Jedi* di Richard Marquand. Ma come direttore di un Festival non posso fare a meno di accettarlo, se me lo offrono in anteprima...», ribatte Rondi.

E allora ecco altre preventive piccole polemiche. Questa quarantesima edizione della Mostra non è in realtà un pot-pourri o un banchetto con troppi antipasti, primi piatti, secondi, intermezzi, contorni, dessert (ben cento film distribuiti nelle varie sezioni)? «Io credo che nessuno, oggi, avrebbe il coraggio di chiedere di tornare ai quattordici film della gestione Chiarini. Non sarebbero rappresentativi di questa immensa realtà internazionale». Venezia, insomma, se vuole essere una vera vetrina del cinema, è «costretta» a mostrare Fellini accanto allo Jedi.

Maria Serena Palleri

Da uno dei nostri inviati
VENEZIA — Un caldo scioccoso che mette a dura prova la pressione e una pioggia insidiosa che infradica scarpe e manifesti: come intanto non è male. Ma qui al Lido dicono che il giorno della vigilia è sempre così, quasi che il tempo volesse mettere i bastoni tra le ruote al carro monumentale della Mostra del Cinema che comincia a muoversi per la gioia degli oltre 1500 giornalisti accreditati. Ancora non è stato progettato il tutto esaurito, ma già inviati, cronisti, reporter e critici stanno scalpitando: camminano nervosamente avanti e indietro nel tratto di strada (meno di duecento metri) che separa il Palazzo del Cinema dall'enorme Hotel Excelsior, vero quartier generale della Mostra, già affollato di armi e preparandosi interviste-scoop. Sembra che loro (insomma, noi) i veri protagonisti della vicenda: o per lo meno tutto qui sembra apparecchiato perché giornali, tv e mass-media celebrino con la dovuta enfasi il Grande Evento.

Largo, dunque, agli specialisti del «colore», alle firme prestigiose capaci di ricamare sulle tristezze cosmiche di quel divo o sulla spregiudicatezza di quella regista; e largo, anche, ai critici vecchi e nuovi, incerti se confondersi tra il pubblico oppure se fare la gestione di films nelle salette riservate alla stampa.

Fuori, per la strada, l'attesa non pare comunque spasmodica. Al Lido i negozianti hanno già fatto i loro affari e la spiaggia è moderatamente affollata. Gli alberghi registrano naturalmente il tutto esaurito, ma se qualche stanza si può ancora trovare. Solo gli operai addetti al *make-up* del Palazzo del Cinema stanno lavorando come matti, maleducando la pioggia dispettosa che rallenta e complica le cose. Come si usa dire in questi casi, l'area della Mostra sembra un immenso cantiere.

IL PALAZZO — Tutto deve essere pronto per mezzogiorno di oggi, data fatidica (e anticipata rispetto agli altri anni) di apertura della Mostra. Mentre scriviamo, la facciata del Palazzo non è ancora pronta,



Ma sembra solo il festival dei giornalisti

ma già si indovnano le linee e i colori. Gli architetti Francesco Cellini ed Enrico Valeriani hanno puntato sull'azzurro incombente di stelle concorre. Nello spiazzo di fronte saranno piazzate le torrette per i riflettori e le macchine da presa di un immaginario set cinematografico. Le bandiere arriveranno stamattina, anche se i più autentici vessilli della Mostra, a sentire Rondi, dovrebbero essere le gigantografie degli Autori (il primo è un Fellini imbroccato) sistemate nel grande ingresso, accanto alle scalinate.

PRESENTI E ASSENTI — Sono tre i grandi assenti di questa Mostra: Allen, Wajda (ha avuto un infarto) e Altman; anche se gli osservatori più informati giurano che all'ultimo momento il regista di *Nashville* volerà fin qui dall'Arizona dove sta girando il suo nuovo film. Dicono anzi che abbia richiesto la stessa stanza d'albergo dell'anno scorso. Per il resto, ci saranno tutti: Fellini e Bergman, che non si vedono da molti anni; Godard, che non ama troppo i festival e le interviste; Gene Hackman, sempre meno

«Braccio violento della legge» e sempre più grande saggio dello schermo; e poi John Badham (quello di *War games* e *Tuono blu*), Richard Marquand (*Il ritorno dello Jedi*), Jim McBride e la sensuissima Valerie Caprinski (*Breathless*), Jennifer Beals, la nuova scatenatissima rivale di John Travolta (*Flash-dance*), Jill Clayburgh, ex donna tutta sola e ora protagonista di *Hanna K* di Costa Gavras. Tutti intervistabili, per la delizia dei cronisti.

GLI SCHIERAMENTI — Di schieramenti forse è esagerato

parlare, ma è certo che le case di distribuzione si fronteggiano a Venezia a colpi di milioni. Se la RAI (che vanta il maggior numero di titoli, da una *Gita scolastica* a *Il disertore*, da *Il momento dell'avventura* a *Il principe di Homburg*) ha un piccolo stand accanto alla sala stampa, la Gaumont ha fatto invece le cose in grande, noleggiando un appartamento dell'Excelsior e mandando qui a Venezia una decina di persone. Oggi, poi, arriveranno i prezzi. C'è da capogiro come al solito (all'Excelsior un club-sandwich costa superpergù 18 mila lire), ma con un po' di pazienza uno spettatore medio può vedersi tutti i film che vuole senza svenarsi. Nel parco delle Quattro Fontane, ad esempio, è già in funzione una mensa allestita dal Comune. Self-service dalle 12 alle 15 e dalle 19 alle 24, con possibilità di prolungamento di orario. Prezzo massimo: 10 mila. E si mangia anche bene. Per quanto riguarda gli abbonamenti, sono già esauriti quelli per la platea della Sala Grande delle 22 (costo 200 mila). Ne restano invece alcuni per la galleria. Ma è roba da 400 mila. Gli interi per l'Arena costano invece 50 mila.

ANTONIONI PITTORE — Una vera chicca per i fans di Antonioni. Da domani, infatti, sarà aperto al Museo Correr la mostra di dipinti di Antonioni, una personale delle opere pittoriche e fotografiche del regista di *Blow up*. Un Antonioni inedito, dunque, ma già ben accolto dai critici d'arte. Argan scrive che le immagini, d'un tessuto estremamente sensitivo, coinvolgono lo spettatore che le riceve in un'aura sospesa.

Per ora non c'è altro da segnalare. Da oggi la parola passerà al cinema. Sono previsti un centinaio di film, per tutti i gusti e per tutte le età. Si comincia alle 9 di mattina e si finisce alle 2 di notte, ma forse è meglio provare a non vederli tutti. Anche se le gare di «resistenza» sono già aperte.

Michele Anselmi

Quanti divi per l'omaggio a Ingrid

Da uno dei nostri inviati
VENEZIA — Ingrid amava l'Italia; l'Italia amava lei; Ingrid era un'attrice di cinema; Venezia è la capitale del cinema... È da questo sillogismo secco che prende spunto il «Tribute to Ingrid». La manifestazione in onore della Bergman, in questi giorni ha impegnato la quattrocentesca Laguna in un grande controcampo mondano, mentre al novecentesco Lido, si davano gli ultimi, frettolosi rilievi all'inaugurazione della Quarantesima Mostra del Cinema.

Sianotte, finalmente, ecco che al Teatro La Fenice il vero «Tribute»: un galà per l'attrice scomparsa un anno fa, proprio di questi tempi. In programma un filmato sulla Bergman bambina, sequenze di «Intermezzo», un cortometraggio sul set del film con Rossellini e gran chiusura con le colonne sonore del film della Bergman nel concerto diretto da Riz Ortolani.

Ma il vero spettacolo, come si usa dire, è in platea. Gregory Peck, Charlton Heston, Olivia De Havilland, Walter Matthau, Roger Moore: vecchi divi di ieri in seconda giovinezza, divi di oggi tutti alla Fenice. E questo è solo l'ultimo appuntamento, di tre giorni frenetici, che li hanno visti passare dal

taxi alla gondola, al motoscafo, nella ricerca agli appuntamenti in calendario. Pranzi, ricevimenti, cocktail, garden-party si sono svolti per questa Hollywood in trasferta.

Così si iniziano a fare i conti: «Tribute to Ingrid» com'è noto, è stato organizzato dalla Croce Rossa (madrina, Maria Pia Fanfani) e dalla Associazione Italiani per la Lotta contro i Tumori. Una manifestazione da jet-set, ma a fini benefici. Per questo chi è entrato alla Fenice, ha pagato 3 o 400.000 lire. E siccome la Fenice ha un migliaio di posti (il ricasso totale sarà sui 3-400 milioni), bastano a ripagare le spese di questo «tour de force» mondano? Qualcuno dice di no.

m. s. p.

Benvenuti nel regno del film d'autore

Da uno dei nostri inviati
VENEZIA — È tutto pronto. Si va ad incominciare. Venezia-cinema '83 mette in campo, già da oggi, un assaggio significativo di ciò che sarà (ogni giorno, dalle 11 alle 12) la ricca imbandizione di film, di avvenimenti culturali, di necessarie verifiche, di utili incontri che, mischiati insieme, costituiscono il fittizio ordito della quarantesima Mostra. Sveglia di buon mattino. Alle nove (Sala Volpi), appuntamento con *L'Assassino* di Elio Petri. Ore dodici (Sala Grande): cerimonia inaugurale della quarantesima Mostra. Quindi, una bistecca o un papino e poi via di corsa (Sala Volpi, ore quindici) per la tavola rotonda sulla «retrospettiva Petri» guidata da Ugo Pirro.

A questo punto, forse, sopravviene un filo di stanchezza. Niente panico, un buon caffè forte, e si può riprendere rinvigoriti la corsa. Ore sedici e trenta (Sala Grande): si proietta la prima opera in concorso per la sezione «Venezia Giovani». E di scena la cineasta tedesca federale Doris Doerre col suo *In mezzo al cuore*. Quasi concomitanti, nel frattempo, passano sullo schermo *Il cavaliere, la morte e il diavolo* di Ruy Guerra (ore 17, Sala Perla), *Venezia De Sica* e la replica dell'*Assassino* (ore 18,30, Sala Volpi). Ora, ci si può ritenere anche un po' affaticati, ma orgoglio e senso del dovere vogliono che non si possa mancare al primo film in competizione per «Venezia Quaranta», e cioè, il portoghese *Gioco di mano* di Monique Rutler (ore 19, Sala Grande).

E finita? Per il momento, sì. Si arranca verso la trattoria (e un lavabo) come reduci da una battaglia. Però, non c'è neanche da drammatizzare. Se ci si affretta a mangiarsi (e a bere) qualcosa in tempo utile, possiamo rispettare la successiva tabella di marcia che ci riserva, per la serata, un altro allestimento programmatico. Non si riesce davvero a rimanere insensibili al richiamo del film di Hans Geissendorfer (più Patricia Hightower) *Il diario di Edith*, né, ancor meno, a trascinarci, benché a notte inoltrata, la restaurata versione integrale di un *cult-movie* come *È nata una stella* di George Cukor. E allora che si fa? Niente, si segue l'onda e, fin che non arriva l'abbocco più brutale, si resiste. Dopodiché, domani è un altro giorno. Anche se, pressappoco, uguale a quello appena trascorso.

Proiezioni «intensive» a parte, punzecchiature e bisticci non sono corsi anche troppi sulla sovrabbondanza di cose in cartellone a Venezia '83. Certo, non saremo noi a rinfocolare le polemiche. E poi diremo una cosa ovvia. Per una volta che il «cinema-cinema» — dalla giuria ufficiale composta per intero dai «giovani turchi» della *nuovelle vague* internazionale alla presenza doviziosa dei cineasti più prestigiosi d'ogni scuola nazionale — si ritaglia la parte privilegiata, non ci sembra il caso di stare a sottillizzare, di incaponirsi in puntigliose recriminazioni. Sicuro, sarà impossibile vedere tutto e, ancor più difficile, presenziare ad ogni capitale evento (l'incontro Bergman-Fellini, ad esempio), ma alla fin dei conti ci conforterà, comunque, d'aver vissuto il clima di questa «Mostra degli autori per gli autori». Chiacchiere consolatorie? Forse. Per intanto, ci si butta nella mischia, poi si vedrà.

Chi, invece, ritiene sdegnato, è stato escluso dalla mischia prima d'entrarci, risulta Tinto Brass, il cui film *La chiave* (tratto da Tamizaki e riambrantato a Venezia) pare non abbia riscosso il minimo interesse da parte dei selezionatori della incipiente Mostra. Si è detto da più parti — soprattutto sulla scorta delle risentite dichiarazioni di Brass, dei suoi produttori, dei suoi estimatori — che *La chiave* è stata ritenuta opera troppo aggressiva, forse troppo trasgressiva per figurare degnamente in quel presunto «minuetto» che dovrebbe aver luogo sugli schermi del Lido. Si è detto anche che si tratta esclusivamente di un'ennesima sortita della più bieca censura.

Sauro Borelli

Oggi

- SALA GRANDI
Ore 12 - Cerimonia di inaugurazione della XL mostra del cinema.
Ore 16,30 - Venezia Giovani - «MITTEN INZHERZ» (In mezzo al cuore) di Doris Doerre. Versione originale con sottotitoli in italiano. In concorso, RFT.
- SALA VOLPI
Ore 9 e ore 18,30 - Retrospettiva Elio Petri: «L'ASSASSINO» (1961).
Ore 15 - Tavola rotonda sul cinema di Elio Petri, curata da Ugo Pirro, presentatore della retrospettiva.
- SALA PERLA
Ore 17 e ore 24 - Venezia De Sica: «IL CAVALLIERE, LA MORTE E IL DIAVOLO» di Berge e Cino. Fuori concorso, Italia.
- ARENA
Ore 20,30 - «EDITH'S TAGEBUCH».
Ore 22,30 - «MITTEN INZHERZ».



CHI SARA'?

Tutto pronto a Reggio Emilia per accogliere la folla di visitatori Domani si apre la grande Festa

L'Italia cambia di Adalberto Minucci

Il Paese del cambiamento, il Paese che vuol cambiare, si incontrerà quest'anno a Reggio Emilia. Già da anni la Festa Nazionale dell'Unità è la sede quasi naturale di questo incontro, l'occasione più grande per dare espressione a tutto ciò che si muove verso il rinnovamento della società italiana. Quest'anno, nei primi venti giorni di settembre, lo sarà ancora di più.

E per tre ragioni almeno.

La prima è che abbiamo alle spalle il voto del 26 giugno. Pur con i suoi limiti esso ha dimostrato che l'alternativa non soltanto è possibile, ma è un processo già in atto.

La seconda ragione è nel programma che sarà realizzato quest'anno a Reggio Emilia: ideato e organizzato in modo tale da costituire una sorta di bilancio, o di riflessione collettiva e pluralistica sull'Italia di ieri e di oggi.

Politica ed economia, cultura e scienza, spettacolo e sport, tradizione e costume: sarà come fare il punto sulle forze vive e dinamiche del Paese.

Per quasi tre settimane, ogni giorno tutti i partiti democratici, i movimenti giovanili, le organizzazioni sociali, discuteranno attraverso i loro esponenti più autorevoli — tra di loro e con grandi masse di cittadini — della situazione politica italiana, di crisi e sviluppo, di pace e guerra.

In nessun altro luogo d'Italia, forse del mondo, si realizza o è semplicemente pensabile un'esperienza di questo genere.

La terza ragione di crescita della Festa di quest'anno è costituita da Reggio Emilia.

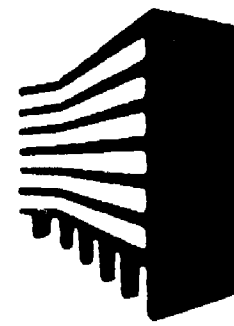
Una città straordinariamente politicizzata e colta, nel cuore di un'Emilia democratica che proprio nel decennio della crisi italiana ha saputo far valere la superiorità del proprio modello di organizzazione sociale, politica e istituzionale per andare avanti, per acquisire nuovi livelli di benessere, per portarsi ai primissimi posti dello sviluppo economico e civile.

La Festa sarà anche un'occasione per incontrare e conoscere dal vivo — fuori da ogni schema e pregiudizio — questa straordinaria realtà emiliana.

Domani prende il via a Reggio Emilia, nell'area del Campo volo, la Festa nazionale dell'Unità. Tra le mura della cittadella sono ai lavoro in queste ultime ore migliaia di tecnici, di grafici, di disegnatori improvvisati, di volontari, affinché tutto sia pronto per il 17, quando la presidente della Camera Nilde Iotti, il sindaco di Reggio Ugo Benassi, il direttore del nostro giornale Emanuele Macaluso, Alessandro Carri e gli altri dirigenti comunisti emiliani taglieranno il nastro augurale. Da domani fino al 18 sarà un susseguirsi di incontri, di spettacoli, di manifestazioni cui parteciperà, come è ormai tradizione, una grande folla di militanti e di cittadini che giungeranno dalla regione e da ogni parte d'Italia.

1/18 settembre '83 reggio emilia festa nazionale dell'unità

ALBERGHI



Prezzi minimi e massimi al giorno per il pernottamento negli alberghi di Reggio Emilia, Modena, Parma:

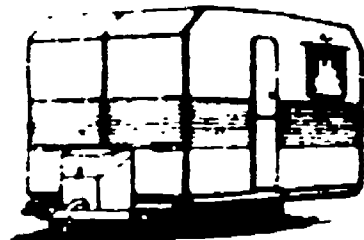
- ALBERGHI DI I CATEGORIA (singola) 18.000/39.000 (doppia) 33.000/53.000
 - ALBERGHI DI III CATEGORIA (singola) 14.500/23.000 (doppia) 27.000/37.500
 - ALBERGHI DI IV CATEGORIA (singola) 12.000/20.000 (doppia) 17.500/27.000
- Il prezzo indicato comprende: Pernottamento, IVA e Tasse.

CONDIZIONI GENERALI

- A) INDIVIDUALI: al momento della prenotazione deve essere effettuato il saldo dell'intero servizio. GRUPPI: al momento della prenotazione dovrà essere versato un acconto del 30%, il saldo 2 gg. prima della partenza
- B) la prenotazione sarà ritenuta valida solamente al versamento dell'acconto del 30% per i gruppi e del saldo per gli individuali
- C) in caso di rinunce saranno applicate le seguenti penali: 10% a 30 gg. prima della partenza, 20% a 15 gg. prima della partenza, 30% a 3 gg. prima della partenza. Nessun rimborso dopo tali termini
- D) in caso di gruppi organizzati con minimo di 40 persone verrà riconosciuta una gratuità
- E) tassa di iscrizione a persona L. 3.000 sia per gruppi che individuali.

LE PRENOTAZIONI SI POSSONO EFFETTUARE TELEFONANDO E SCRIVENDO A: C.T.V. PLANETARIO Via della Racchetta, 3 - 42100 REGGIO EMILIA - Tel.: 0522/49841.

CAMPEGGIO



Per chi vuole fermarsi alcuni giorni, soggiornare il più possibile vicino alla Festa, senza sostenere spese eccessive per il pernottamento, allora consigliamo sicuramente il campeggio.

Nella medesima area del Campovolo ove è stato predisposto un ampio campeggio munito di tutti i servizi, recintato e sorvegliato.

Per accedervi non è necessario fare prenotazioni, è sufficiente presentarsi, ovviamente con documenti, al box della ricezione dalle ore 8 alle ore 21.

Anche l'accesso è molto comodo. Per chi raggiunge il festival dall'autostrada, consigliamo di uscire a Reggio dopo di che troverà una apposita segnaletica che lo conduce fino al campeggio che si trova a circa 3 km. dal casello.

Gli altri che sopraggiungeranno dalla Via Emilia e dalle altre strade provinciali, saranno anch'essi convogliati all'ingresso attraverso itinerari prestabiliti disposti attorno alla città.

Per i campeggiatori abituali, gli amanti della roulotte, della tenda o del camper, l'appuntamento è allora naturale, ma anche a quanti vogliono vivere la fantastica esperienza della più grande Festa popolare del nostro Paese, senza sottoporsi a viaggi faticosi e dispendiosi, diciamo: munitevi anche semplicemente di una canovana e utilizzare il campeggio appositamente allestito per il festival è comodo e economico.

OSPITALITÀ PRESSO COMPAGNI

Sarà possibile, per chi intende fare questa esperienza, soggiornare per periodi più o meno lunghi presso famiglie reggiane che hanno messo a disposizione, in occasione della Festa, camere e appartamenti, o accettati di ospitare in famiglia i visitatori che ne faranno richiesta.

Questa campagna di ospitalità è già iniziata e si svilupperà per tutto il periodo della Festa: chi fosse interessato può rivolgersi direttamente o attraverso la sua organizzazione di partito al 0522/41941 (cercando di Adele Dentini).

Durante la festa funzionerà invece un UFFICIO TURISTICO di cui pubblicheremo a suo tempo il numero.

ARRIVEDERCI

Giovedì 1

Piazza Centrale

Ore 17
Apertura della Festa
Alessandro Carri, Ugo Benassi, Emanuele Macaluso, Nilde Iotti

Spazio Europa

Ore 18
Scienza per la pace - Rischio nucleare oggi
Santi Ajello, Carlo Shaerf, Roberto Fieschi, L. Ilini, Nicola Loprieno

Ore 21
Giornalismo in Europa Occidentale
Augusto Delkader, André Fontaine, Romano Ledda

Centro Dibattiti

Ore 21
La pubblicità e la politica
Mauro Dutto, Franco Evangelisti, Claudio Leonici, Fabio Mussi

Spettacoli

Ore 21.30
Ballo liscio
Ballerini associati, Emilia Folk

Cinema

Ore 20.30
I GRANDI PRODUTTORI
D. DE LAURENTIS
«King Kong» di J. Guillemain con Jessica Lange
Ore 22.30
C. PONTI
«Una giornata particolare» di E. Scola con S. Loren e M. Mastroianni




Il numero telefonico del Festival è: 0522/31041.

Venerdì 2

Tenda Unità

Ore 18
L'alternativa c'è: intervento pubblico, volontariato, le carte dei diritti
Beppe Attene, Giancarlo Quaranta, Rino Serri, Luciano Tavazza, Lanfranco Turci

Ore 21
Quattro passi nel moderno. Vacanze e tempo libero
Stefano Benni, Carlo Petrini, Michele Serra

Libreria

Ore 19
«I comunisti europei e Stalin» - Einaudi
Gianni Cervetti, Paolo Spriano

Centro Dibattiti

Ore 21
Italia cambia, una nuova fase si apre: governare la crisi economica
Gerardo Chiaromonte, Claudio Signorile, Bruno Trentin, Filippo Maria Pandolfi

Spettacoli

Ore 21.30
Arena - Le stelle del corpo di ballo del Teatro Stanislavski di Mosca

Ore 21.30
Ballo liscio - Orchestra M° Ivano Nicolucci

Cinema

I NUOVI PRODUTTORI
Ore 20.30
GIULIANI G. DE NEGRI
«La notte di San Lorenzo» di P. e V. Taviani, con A. Antonutti. Vincitore di 5 David di Donatello

Ore 22.30
PICCOLI-ANGELUCCI
«Madonna che silenzio c'è stasera» di M. Ponz, con F. Nuti

Spazio giovani

Ore 21
Una radio da vedere: anonimi volti e voci note
Selezione di brani musicali - Giochi con il pubblico

TV

«BLITZ A DOMENICA IN»
Ore 21
Presentazione degli ospiti
Pippo Baudo presentatore televisivo
Sergio Savane, giornalista - Italo Moscati, critico e giornalista televisivo
Carosello «L'infalibile ispettore Rocks» con Cesare Polacco - Azienda Linetti
«L'omino coi baffi» con Raffaele Pisu - Azienda Bialelli
«Il succo di frutta» con Peppino di Capri - Azienda Potenghi Lombardo
L'acqua minerale con Dario Fo e Franca Rame - Azienda Terme Recoaro
«La birra cantata» con Mina - Industria Italiana della Birra

Trasmissioni televisive:
«E domenica ma senza impegno» (1968)
«E domenica è un'altra cosa» (1969-70)
«Domenica In» (1979-80)

Sabato 3

Tenda Unità

Ore 18
Legge La Torre e criminalità mafiosa
Fernando Imposimato, Antonino Losciuto, Carlo Macri, Guido Neppi Modona, Ugo Pecchioli, Ugo Spagnoli

Ore 18
Manifestazione di solidarietà per il Medio Oriente e per il popolo palestinese
Marco Fumagalli, Ugo Vetere, OLP, Fronte Salvezza Nazionale Libanese

Ore 21
La cultura nella carta stampata
Ferdinando Adornato, Paolo Mauri, Paolo Volponi

Centro dibattiti

Ore 18
Militanza: gioia o sacrificio?
Maria Meglio, Letizia Paolozzi, Giuseppe Vacca, Elena Montecchi

Ore 21
Lotta alla mafia e alla camorra: lotta per la libertà
Nando Dalla Chiesa, Ugo Pecchioli, Sandro Pulcrano, Elio Sanfilippo, Teresa Vesuviano, Luciano Violante
preside Abdou Alinovi

Spazio Europa

Ore 21
Arena Europa, terminale America
Francesco Di Domenico, Luca Pavolini, Roberto Zaccaria

Spettacoli

Ore 21.30
ARENA
Concerto di Lucio Dalla e gli Stadio in «1983»
ospite Django Edwards

Ore 21.30
Discooteca

Sport

Ore 15
AREA SPORTIVA FESTA
Podistica dell'Unità

Ore 21
Torneo Popolare di tiro alla fune

Cinema

DISTRIBUTORI TRADIZIONALI
Ore 20
CINERIZ
«Boratolca»
di C. Verdone con C. Verdone e E. Giorgi

Ore 21.40
TITANUS
«Spaghetti House»
di G. Paradisi con N. Manfredi

Ore 23.30
CIDIF
«I 10 giorni che sconvolsero il mondo»
di S. Bondaruk con F. Nero e S. Rome (anteprima di zona)

Spazio giovani

Ore 21
Una radio da vedere: anonimi volti e voci note - Selezione di brani musicali - Giochi con il pubblico

TV

«SPECCHIO DELLE MIE BRAME»
Ore 21
Presentazione degli ospiti
Carmen Russo, attrice - Italo Moscati, critico e giornalista televisivo - Lidia Ravera, scrittrice e sceneggiatrice

Carosello:
«Omsa che gambela» con Don Lurio e le Gemelle Kessler - Azienda Omsa
«Caramelle Mous» con Sylvia Koscina e Andrea Checchi - Azienda Elah
«La rete a molle» con attori generici - Azienda Ondallex
«Amarevolisi, involmentea»
con Jean Sorel - Azienda CORA
«Bimbi d'oggi»
con Paolo Ferrati - Azienda Butroni

Trasmissioni televisive:
«Fortunatissimo»
«l'altra domenica» spezzoni della serie «Mille luci»

Domenica 4

Tenda Unità

Ore 10
Il tempo e le cose: le pagine dei giornali e i problemi degli anziani
Adriana Lodi, Carlo Ricchini, Nadia Tarantini

Ore 18
Manifestazione di solidarietà per il Medio Oriente e per il popolo palestinese
Marco Fumagalli, Ugo Vetere, OLP, Fronte Salvezza Nazionale Libanese

Ore 21
La cultura nella carta stampata
Ferdinando Adornato, Paolo Mauri, Paolo Volponi

Centro dibattiti

Ore 18
Quarto potere?
Nello Ajello, Albino Longhi, Emariuele Macaluso
preside Vanja Ferretti

Libreria

Ore 19
«Pertinica» - Mondadori
Gianni Bisicich, Edoardo Perna, Nantas Salvaleggio

Spazio donna

Ore 21
Sono arrivata perché
intervista ad Adriana Zarrì di Lidia Menapace e Piergiorgio Paternini

Spazio giovani

Ore 21
Incontro con Luigi Cancrini

Spettacoli

Ore 21
GALLO LISCIO
Germano Montefiori

Sport

Ore 8.30
Partenza e arrivo nella Festa Coloraduno nazionale de l'Unità

Ore 9-18
PISCINA COMUNALE Via M. Melato Trofeo nazionale nuoto UISP

Ore 17
ZONA SPORTIVA DELLA FESTA Gimkana ciclistica per ragazzi

Cinema

GAUMONT (produce e distribuisce)
Ore 20.30
«Zedera»
di Pupi Avati con Gabriele Lavia presentato con successo al Mystfest di Cattolica (anteprima)

Ore 22.30
«Invito al viaggio»
di Peter Del Monte con M. Adorf, presentato al festival di Cannes

TV

Ore 21
«NAPULE È: OVVERO SCUSATE IL RITARDO»
Presentazione degli ospiti
Lello Arena, attore - Giancarlo Governi, funzionario 1° Rete Televisiva - Lina Sastri, attrice - Italo Moscati, critico e giornalista televisivo
Carosello:
«Calimero piccolo sgorbio nero»
cartoons - Azienda Mira Lanza
«Il doppio brodo»
con Renato Rascel - Azienda Star
«Le gemelle Imeca»
con le sorelle Pollock - Azienda Imec
«Uno spumante di classe»
con Eleonora Rossi Drago e Toni Ucci - Azienda Gancia
«Il mondo di Alighiero»
con Alighiero Noschese - Azienda Ramazzotti

Trasmissioni televisive:
«Tutto Totò»
«il pianeta Totò»
«Tante scuse» (1974)

Lunedì 5

Tenda Unità

Ore 9.30
Fare una pagina di Scienza
Enrico Bellone, Giovanni Cesareo, Franco Pierini, Edoardo Segantini

Ore 21
Il mondo del 2000: alla scoperta del nostro futuro
Giovanni Berlinguer, Carlo Bernardini, Giovanni Battista Gerace, Demos Malavassi, Raffaello Misiti, Roberto Vacca, Giambattista Zorzoli

Centro dibattiti

Ore 18
Ironia e autoironia a strisce
Giovanni Berlinguer, Raffaella Fioretta, Ro Marcanero, Daniele Panerbarco, Sergio Stagnone

Ore 21
Italia cambia, una fase si è chiusa: avventure e disavventure della libertà
Stefano Rodotà, Rossana Rossanda, Gigli Tedesco, Luciano Violante

Spazio Europa

Ore 18
Scienza per la pace - scienziati ed armamenti
Carlo Bernardini, Craig Mc Farlane, Mario Vadacchino, Elio Fontana

Ore 19
«Dopo Breznev?» - Editori Riuniti
Adriano Guerra, Sandro Viola

Spettacoli

Ore 21.30
GALLO LISCIO
Discooteca

Sport

Ore 21
PALASPORT RE - Via Guasco
Torneo internazionale di basket

Cinema

GAUMONT (produce e distribuisce)
Ore 20.30
ANTEPRIMA:
«La casa del tappeto giallo»
di C. Lizzani con E. Josephson e V. Mezzogiorno
Ore 22.30
«L'ombrello bulgaro»
di G. Oury con P. Richard

TV

«RIDIAMOCI SOPRA»
Ore 21
Presentazione degli ospiti
Luca Poli, attrice
Maruzzo Michel, attore e giornalista televisivo
Carosello:
«Narciso fidanzato indeciso»
con Lia Zoppelli, Franco Scandurra, Enrico Vianesi - Azienda Alemagna
«Una grande ballerina»
con Carla Fracci - Azienda Zanussi
«Il mondo di Rita»
con Rita Pavone - Azienda Spica
«Il piccolo elettrodomestico cartoons» - Azienda Rieho
«Topo Gigio»
con Topo Gigio - Azienda Pavese

Trasmissioni televisive:
«Dove sta Zazà» (1973)
«Fatti e fattaccia» (1975)

Accade per la prima volta nella storia della Coppa Italia

Sei squadre di A in bilico Juventus, Inter, Napoli e Lazio tremano

Soltanto due possono ritenersi promosse: Roma e Torino - Dieci sconfitte (nei tre turni) delle compagini di A rispetto alle quattro degli ultimi 5 anni - Le società (che chiederanno un nuovo mutuo!) gongolano: gli incassi aumentati di oltre un miliardo

Calcio

Il calcio d'estate e la Coppa Italia hanno arroventato il clima più del dovuto. Soltanto due le squadre di serie A che possono dirsi praticamente qualificate per il turno successivo: Roma e Torino; spacciato il Catania. Ma in tutta la storia di questo torneo tanto discusso e discutibile (per la formula, per gli orari, per i giorni, per l'accaduta una cosa del genere. Altre sei squadre di A rischiano di fare la fine del Catania, tra le quali non mancano nomi eccellenti: Juventus, Inter, Napoli e Lazio. Come dire che la serie super è stata umiliata da quelle meno nobili di B e di C. Dieci le sconfitte incassate in tre turni a fronte delle quattro patite negli ultimi cinque anni. Ma in compenso quello che funziona a meraviglia sono gli incassi, e non perché, come a lume di logica potrebbe sembrare, gli spettatori

paganti siano aumentati, bensì perché i prezzi sono arrivati alle stelle. Infatti, rispetto alla passata stagione, i paganti sono stati soltanto 800 in più (818.806-817.993), mentre la pecunia incassata in più è oltre un miliardo (6.761.620.000 - 5.579.811.500). Se pensate che una curva per Roma-Atalanta è stata pagata 7.000 lire vi abbiamo detto tutto. Tenuto poi conto che il costo degli abbonamenti è aumentato mediamente del 50%, e, in alcuni casi, anche di più (la Roma ha toccato il tetto dei 62%), che i prezzi dei biglietti per ogni ordine di posti (fermi restando quelli dei popolari), subirono un rincaro notevole, lo spettacolo-calcio finirà per «rubare» ai tifosi una bella fetta dei loro bilanci familiari. Ma è chiaro che le società, che quanto prima chiederanno al CONI (che per questa stagione non potrà la schedina di 100-300 lire: lo ha dichiarato Carraro in giunta) un nuovo mutuo a tasso agevolato, intendono farsi pagare dagli appassionati le spese sostenute per

l'acquisto dei nuovi stranieri e per la maggioranza dei ingaggi. Come dire che si specula su una passione come la qualsiasi altra industria: perché il calcio è un'industria che sempre meno un gioco. Ma la Federcalcio che fa? Poco o nulla, salvo magari prendere topiche come quella del blocco degli stranieri sconosciuti poi dai «saggi» del CONI. Sono ormai anni che ci battiamo perché le società facciano sapere anche all'opinione pubblica reale andamento dei loro bilanci. Ma non, tutto resta nell'ambito del «Palazzo». Allora, quale credibilità assegnare a chi piange lacrime di cocco-driolo? Quanto alla situazione dei gironi, scioriniamo a gran velocità. Nel primo Cremonese e Triestina fin pauro a Pisa e Samp. I pisani sono impegnati qui a Pisa e potrebbero anche dire addio alla Coppa. Quanto alle dimissioni di Ancelotti dalla presidenza del Pisa, il personaggio è talmente imprevedibile che tutto potrebbe risolversi in

una bolla di sapone. Nel secondo il Bari lancia la sua minaccia a Juventus e Lazio: insomma rischiando in due. Nel terzo il Napoli appare quasi chiuso, mentre il Bologna potrebbe farcela così come l'Udinese, ma c'è anche il Varese. Nel quarto lotta strenua tra Samb, Avellino e Cesena, mentre all'Inter potrebbero anche non bastare due vittorie. Nel quinto Roma e Milan ci sembrano ormai tranquilli. Nel sesto il Torino viaggia a gonfie vele, mentre il Vicenza o il Monza potrebbero far fuori il Genoa. Nel settimo, col Catania, Carrarese, Cagliari e Reggina. Nell'ottavo ultimo, se oggi Ascoli e Fiorentina dovessero vincere sarebbero matematicamente in porto. Ma è ovvio che tutto vada preso col beneficio d'inventario: avete mai visto costruire una categoria filosofica per dimostrare che il calcio è una scienza esatta? Un'opera di un solo uomo, «Coppa Italia» andrà in onda stasera sul secondo canale nel corso di «TG-2 stasera» alle ore 24.

Dal nostro corrispondente

BARI - Giorgio Chinaglia è venuto ieri in Puglia, non appena sbarcato dall'aereo che lo ha portato in Italia dagli Stati Uniti, e di gran corsa ha raggiunto un mezzogiorno albergo di Marinafranca, dove i bianconeri si sono radunati in attesa della partita di stasera col Bari. Il presidente che aveva esortato, per telefono, la squadra a non farsi battere, ma a vincere, e che per cancellare il ricordo della eliminazione subita proprio ad opera del Taranto a Roma undici anni fa, si è detto preoccupato della situazione. Chinaglia ha chiesto un maggior impegno in ogni caso, a partire dalla partita contro il Bari per tenere fede alle promesse e agli obiettivi tecnici e tattici che la Lazio deve raggiungere in Coppa, onde arrivare ben roduta all'inizio del campionato. Nel clan bianconero, comunque, la sconfitta di Taranto non ha determinato eccessive preoccupazioni; anzi, è stata archiviata come una partita andata storta. Il trainer laziale ha detto di

Chinaglia tuona: «Pretendo un maggiore impegno»

considerare questa Coppa Italia un po' come un gioco d'azzardo. «Bari qualcosa cambierà e di gioco si stabiliscono». Quindi ha annunciato che stasera a Bari qualcosa cambierà nella formazione. Che cosa non l'ha detto; ma noi avevamo posto questo quesito a Morrone negli spogliatoi dello stadio di Taranto, e il «gauch», ci rispose che la Lazio non deve avere particolari accorgimenti nel modo di giocare, ma di far giocare in trasferta Podavini per meglio coprire la difesa, e della squadra allenata da Bolchini. Giordano, dal canto suo, ha

affermato che può capitare una giornata storta dove un attacco non riesce a sbloccare un risultato o a segnare una rete, per cui non è il caso di fare tanti drammi. Infine i due stranieri: Laudrup sostiene di non voler essere accusato tra la schiera dei grandi campioni che sono scesi in Italia in questi ultimi tempi. Lui vuole avere il campo italiano in modo da rendere di più. E allora, gli abbiamo chiesto se non fosse magari questione di rodaggio, mentre qui mi è capitato di essere richiamato indietro, nel momento in cui mi spingeva avanti per tentare di rimontare la rete subita. Quindi, come si vede, si tratta di un pilota che, in campo, è un po' di impostazione tattica, di coordinamento tra difesa, centro e attacco, e di un po' di vantaggio della squadra allenata da Bolchini.

«Noi abbiamo una mentalità di gioco diversa - prosegue il brasiliano - Quando subiamo un gol, puntiamo subito a reggiare, mentre qui mi è capitato di essere richiamato indietro, nel momento in cui mi spingeva avanti per tentare di rimontare la rete subita. Quindi, come si vede, si tratta di un pilota che, in campo, è un po' di impostazione tattica, di coordinamento tra difesa, centro e attacco, e di un po' di vantaggio della squadra allenata da Bolchini. Giordano, dal canto suo, ha

Gianni Damiani

«Non mi sembra che ad Avellino si viva con il pallone nella testa»

Un «viaggio» nel «pianeta Irpinia» insieme al segretario della società e a presidente dell'«Avellino club» di Atripalda - Sibilla muove ancora i «fili» dal carcere?

Dal nostro inviato

AVELLINO - Poco più di cinquantamila anime, porta la maglia nera della città più invivibile del Paese, secondo una recente inchiesta. Miseria e povertà, emigrazione e speculazione edilizia, Avellino è l'epitome delle contraddizioni nazionali. Pochi cinema, nessun teatro, nessuno spazio per i giovani, nessuna struttura culturale, un libero, il colosso irpino ai suoi abitanti offre come struttura ricreativa e d'incontro soltanto il «Partenon», cattedrale domenicale della liturgia pedatoria. Qui, insomma, a un tiro di schioppo dal cratere, il calcio per molti non è soltanto agonismo, spettacolo, tifo, passione, ma anche occasione di incontro, un pretesto per sentirsi, almeno in certi magici pomeriggi, cittadini non di serie B, un motivo per scatenare un malinteso senso di orgoglio. Il calcio, insomma, vissuto come la partecipazione di chi, al di là della sfera di cuoio, non ha, e non certo per propria libera scelta, interessi ricreativi alternativi. «Ma nonostante tutto - fa notare Pierpaolo Marino, segretario del sodalizio calcistico irpino - non mi sembra che la gente, viva col pallone nella testa. In cinque anni di serie A, puntino di domenica, e al «partenon» si riversa più di mezza città. Eppure, l'enorme carica di tifo e di passione, nonostante gli sgarbi qualche

volta subiti da arbitri in cattiva forma, il pubblico si è sempre comportato correttamente. Intendere qual è il giornale amonanza della maturità raggiunta dai nostri tifosi».

Maturità soltanto offuscata da qualche iniziativa di pochi, ora onesta, ora discutibile, ora anacronistica: vedi gli ingenui volantini di protesta contro questo o quel personaggio; vedi il modo di tenere il calcio Club di Atripalda - che, comunque, non intacca il corretto modo di intendere il rapporto con la squadra da parte della stragrande maggioranza dei tifosi. Un rapporto all'insigne della passione fatta da anni, e non una contraddizione, nell'insegna della razionalità. Si va allo stadio sperando in una vittoria, si va per tifare, ci si danno, ci si dimena, si imprecava. Ma, finiti i magoi, o maledetti, a seconda dei casi, non si discute, si torna a casa, e della partita si parla poco o niente. Torniamo ai nostri pensieri, alle nostre preoccupazioni. Qui, per capire, no-

nostante la grande passione calcistica, nessuno ha la testa nel pallone come verrebbe fare intendere qual è il giornale amonanza del colore...».

SIBILLA - Secondo i soliti maligni, attraverso radio-carcere, continuerebbe ad impartire precise disposizioni in società, il «commendatore». Ma è soltanto una indicazione. Di certo si sa che del vulcanico personaggio non è rimasto che il ricordo. Scosso, provato, incredulo quasi, Sibilla - secondo alcuni cosiddetti «bene informati» - avrebbe ben altre intenzioni: pensare, inchiesta in storie di camorra e di malavita il presidente, impegnato a consultare legali e a redigere memorie difensive, avrebbe in animo di lasciare la società irpina. Sulla sua personalità i tifosi sono divisi: c'è chi lo ritiene un gangster, c'è chi lo considera vittima di un ingranaggio al quale pochi imprenditori, qui, ai margini del cratere, sarebbero in grado di sfuggire. Nessuno, comunque, pensa che don Antonio possa essere rimasto vittima di un clamoroso abbagliamento. LA SOCIETÀ - Ancora attorniato dal corteo di tifosi, il presidente di Galleria Mancini si parla sottovoce, al vocione roco del commendatore fanno eco dei sussurri a labbra sigillate, sedici azionisti, diretta emanazione del padre-padrone, privato della libertà, cercano di con-

Marino Marquardt

In testa alla classifica mondiale fin dalla prima gara della stagione Spencer conta di conquistare domenica a Imola il titolo iridato

«Sarò l'ombra di Roberts», non lo lascerò scappare

Farsa a Pesaro: la Scavolini si tiene i due giocatori americani

PESARO - Siamo in piena farsa: i due americani della Scavolini Pesaro, Cureton e Duerod, non verranno più rispediti a casa. Almeno per ora. Il licenziamento in tronco dei due atleti di colore era dato per scontato dopo che l'allenatore dei cugini marchigiani, Patar Skansi, aveva definito Duerod «un giocatore di serie B» e Scavolini, ieri mattina i due giocatori, dopo un incontro «chiarificatore» con il presidente Palazzetti, sono stati «perdonati». Ma Skansi ha dichiarato che i due giocatori non andavano bene alla Scavolini. «Forse - risponde Amato - tutto è stato fatto e detto in maniera precipitosa. Precipitosa ed improvvisò il comportamento del giocatore, precipitose le prime reazioni del tecnico. A freddo, dopo molti colloqui e chiarimenti con l'allenatore, con calma rivedremo bene la situazione. Cureton, se non fa il «matto», non si discute. Per quanto riguarda il «play» non è che abbiamo avuto il tempo materiale di sciogliere le riserve tecniche su Duerod. Il regolamento prevede che l'americano può essere cambiato anche alla fine del girone di andata. Perché dobbiamo strapparli le vesti proprio adesso?». Strappatele pure dopo.

Moto

Quest'anno Freddie Spencer ha issato le sue insegne e quelle della Honda sul motociclismo mondiale fin dalla prima gara, e adesso si dice fiduciosamente piantare definitivamente conquistando il titolo di campione del mondo dopo la gara a Imola nel Gran Premio di San Marino. L'unico che possa impedirglielo è Kenny Roberts, cittadino di Sibiola, che come lui, già tre volte campione iridato, adesso bramoso di far poter e quindi ritirarsi a conclusione di una carriera scintillante. Eppure Roberts non sarà l'unico avversario da battere. Sulla pista del «Dino Ferrari», Spencer avrà una corsa difficile. Sono in tanti a volergli il titolo. Un desiderio datato da mille motivi.

C'è il bisogno per Mamola di tornare a vincere con la Suzuki, c'è l'obbligo per Lawson di aiutare con la Yamaha il compagno di pista Kenny Roberts, c'è Lavado al quale Agostini ha dato una buona parcella e quindi fare il titolo mondiale della 250, nelle 500 ed aiutare il titolo di campione del mondo dopo la gara a Imola nel Gran Premio di San Marino. L'unico che possa impedirglielo è Kenny Roberts, cittadino di Sibiola, che come lui, già tre volte campione iridato, adesso bramoso di far poter e quindi ritirarsi a conclusione di una carriera scintillante. Eppure Roberts non sarà l'unico avversario da battere. Sulla pista del «Dino Ferrari», Spencer avrà una corsa difficile. Sono in tanti a volergli il titolo. Un desiderio datato da mille motivi.

Iniziano oggi ad Altenrhein le gare iridate su strada

Quartetto azzurro a caccia del bronzo nella 100 chilometri

Ciclismo

ALTERNREIN - C'era una volta una squadra che vinceva regolarmente la Cento Chilometri e questa squadra si chiamava Italia. Sono storie di vent'anni fa, quando la «Centocento» per la prima volta nel capitolo dei Mondiali, quando Miseno, Grassi, Tagliani e Zandeghri trionfarono a Roncadele di Brescia. Poi altre due medaglie d'oro, due argenti e tre bronzi. L'ultimo alloro è quello di La Fita '77, un secondo posto che interrompeva un lungo digiuno, ma fu soltanto un lampo poiché gli azzurri ripiombarono nell'oscurità o quanto meno in posizioni lontane dal vertice, vedendo per credere la classifica dello scorso anno che dopo l'Olanda precedeva la Svizzera a 37', l'URSS a 44', la RDT a 1' e 44", il Belgio a 3' e 32", la Cecoslovacchia a 3' e 55", l'Italia a 4' e 03". Insomma, se diamo un'occhiata ai risultati delle ultime cinque edizioni c'è poco da allegri anche se nell'albergo che ospita i nostri corridori abbiamo registrato un filo d'ottimismo.

Le solite viglie? Le solite promesse e nella realtà dei fatti le solite delusioni? Mi auguro di no, ovviamente. Oggi saremo nella mischia di Altenrhein con un quartetto composto dal toscano Marcello Bartalini, dai lombardi Giovanni Bottoni e Giuseppe Mianenti e dal veneto

Eros Poli, una squadra di ventenni o poco più e tutti di bella presenza, anzi, impressionanti per la loro altezza: il più... piccolo è Mianenti col suo metro e ottantatré, gli altri superano il metro e novanta. Le gambe? Già, sarà come sempre una questione di gambe, di potenza, di tenuta, di armonia e il commissario tecnico Edoardo Gregori dichiara quanto segue: «I miei ragazzi sono fisicamente dotati per questa competizione. L'amalgama è buono, in allenamento hanno ottenuto 110 pedalate al minuto, perciò possono reggere il ritmo per una distanza a tutta birra, come si dice in gergo. Purtroppo ogni anno dobbiamo cambiare formazione perché i migliori dilettanti diventano professionisti. Il solo Bottoni era nel quartetto del Mondiale '82 e questo è il nostro handicap...». Nessuna speranza, allora? «Il pronostico è per la RDT e l'URSS, poi c'è il blocco di squadre in lotta per il terzo posto: l'Olanda, la Svizzera, la Norvegia, la Polonia, la Svezia, la Cecoslovacchia, il Belgio e anche l'Italia». Dunque, siamo a caccia del bronzo. «Esatto». Interviene Agostino Omimi, presidente della Federciclo italiana: «Potremmo accontentarci anche della quarta o della quinta moneta se il distacco dalle prime sarà ragionato». Con questi corridori stiamo lavorando anche per le Olimpiadi di Seul. E Gregori aggiunge: «Vorrei segnalare che la riserva Pa-

Prove di Arnoux a Monza

Nostro servizio

MONZA - Reduce dal trionfo in Olanda la Ferrari viene a Monza a provare e all'autodromo si comincia a respirare aria da gran premio. Sulle tribune ci sono, secondo i responsabili della pista, dai sette ai diciannove spettatori. Non sono i venticinquemila di dodici giorni fa, ma c'è da tener conto che la Ferrari è ormai terminata e che a differenza del 18 agosto, quando tutte le principali marche si erano date appuntamento a Monza, questa volta a girare c'è solo la C3. Sugli spalti ci sono soprattutto ragazzi al di sotto dei vent'anni. Si comportano civilmente, manifestano il loro entusiasmo applaudendo i passaggi dell'auto guidata da René Arnoux e sventolando bandierine rosse con il cavallino rampante. Solo pochi sciamanati creano qualche problema al servizio d'ordine, scavalcando la doppia recinzione che de-

limita la pista in prossimità del traguardo e corrono verso il box dove la Ferrari si ferma per la messa a punto. Un gesto di inconscienza dettato dalla giovinezza. Un ragazzo di 17 anni, il 18 agosto, mentre tentava di invadere la pista è scivolato e si è trafiggato un braccio con uno spuntone di ferro che sormonta l'infornata, procurandosi una ferita molto grave. E veniamo alle prove: le Ferrari, tre in tutto, sono arrivate lunedì notte direttamente dall'Olanda. Ieri mattina di buona ora i meccanici le hanno scaricate. I due bolidi che avevano partecipato al Gran Premio di Olanda sono stati smontati e gli spari di scarico con la corona d'alloro attorno al posto di guida, sono stati messi su due camion spediti a Maranello. A Monza è rimasta la macchina ufficiale di Arnoux, quella che in Olanda aveva creato problemi meccanici ed era stata lasciata nel

box. C'è voluta tutta la mattina per permettere ai tecnici di adattare al clima di Monza la C3, predisposta per correre in Olanda. Così le prove previste per il mattino sono iniziate solo nel pomeriggio. Durante i primi giri Arnoux si è fermato più volte a lungo al box, qualcosa evidentemente non andava. Poi dopo minuziose messe a punto l'auto ha cominciato a girare spedatamente, e in tutti i tempi fatti registrare ieri (1'34"41) sono stati nettamente superati dall'1'32"54 ottenuto il 18 agosto.

Giuseppe Cremagnani

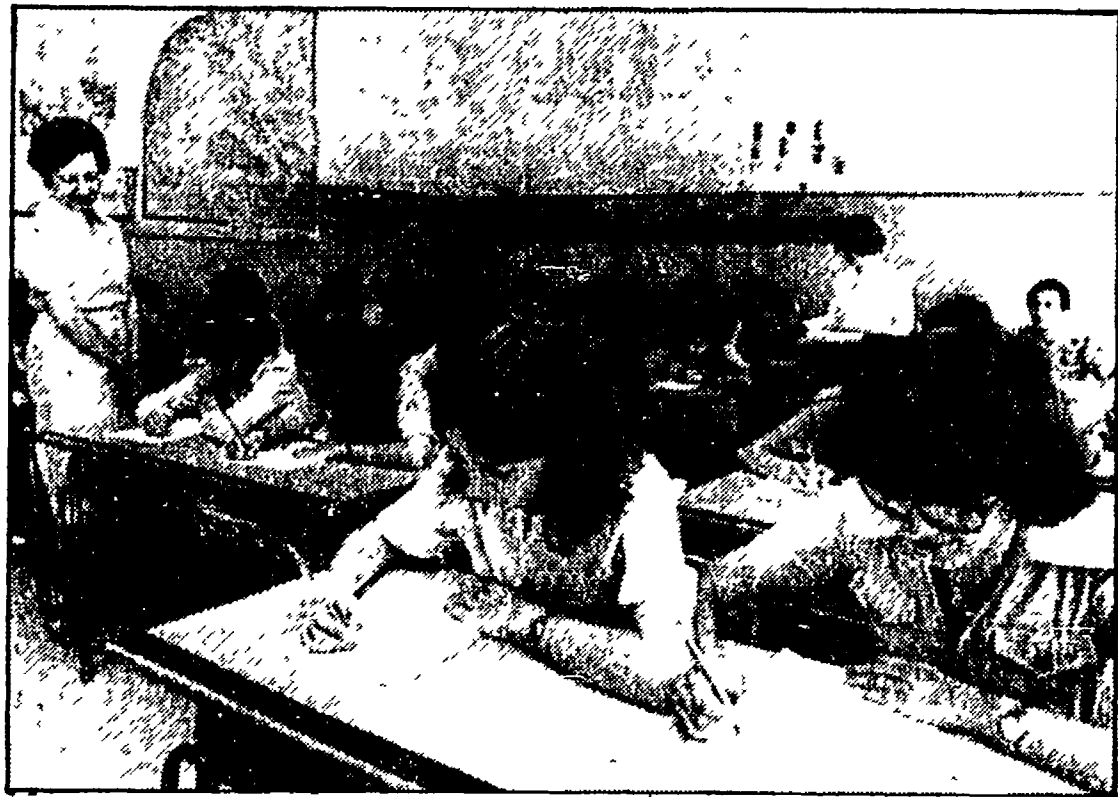
Morto Bertarelli vicepresidente Fin

Civitavecchia - Franco Bertarelli vicepresidente della Federazione Italiana nuoto, è morto ieri pomeriggio all'ospedale di Civitavecchia, dove era stato ricoverato per un infarto.

CHI SARÀ IL PRESENTATORE DELLA STAGIONE? PIU' SEQUITO DELLA STAGIONE? IN GRANDE ANTEPRIMA SU TUTTA LA STAGIONE TV 83-84

Al «Golden Gala» anche i campioni di Helsinki Atletica King (velocista e componente del quartetto della 4x100 statunitense che in Finlandia ha portato a 37' 86 il record del mondo) e il nostro Alberto Cova (all'Olimpico lo superò nel 5000 alla nazionale di primo premio nazionale sfiorato domenica scorsa a Colonia). Ci sarà anche il neoprimitista del mondo della staffetta, il francese Pierre Quinon mentre Pietro Mennea garriggerà nel 200 contro l'altro «vecchietto» Don Quarrie. Molto difficile invece che venga Sidney Maree, l'atleta sudaficano in attesa della cittadinanza statunitense che ha rotto il record mondiale del 1500 domenica scorsa a Colonia.

Domani gli esami di riparazione



Comincia l'ultima prova per quarantamila studenti

Con la prova scritta di italiano cominciano domani per più di quarantamila studenti romani delle scuole secondarie superiori gli esami di riparazione. Gli esami dei licei, degli istituti magistrali, quelli dei tecnici e dei professionali che hanno mostrato scarsa preparazione in alcune materie durante l'inverno si cominceranno fino al 9 settembre in questa ultima prova d'appello che chiude definitivamente l'anno scolastico. Subito dopo si provvederà alla formazione delle classi per il prossimo anno che inizierà il 15 settembre.

Drammatico bilancio dopo il nubifragio che lunedì sera ha devastato il Viterbese

Un uragano di vento e grandine. Miliardi di danni nelle campagne

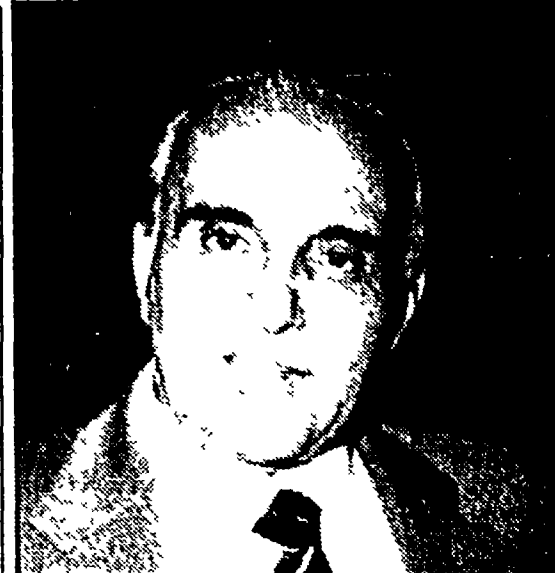
Chicchi grandi come patate che in alcuni punti hanno formato un manto di un metro e mezzo di altezza - Traffico paralizzato e parabrezza delle macchine rotti - Tetti scoperti, bestiame disperso, fiumi di acqua e fango - Smottamenti di terreno a Caprarola

Un violentissimo nubifragio si è abbattuto l'altra sera sul Viterbese. La zona maggiormente colpita è quella della valle del Tevere e del Monte Cimino. I raccolti sono andati distrutti al cento per cento, interi paesi sono ora senza acqua potabile, senza linee elettriche e telefoniche. Nessun danno alle persone. I Comuni di Vignanello, Faretto di Roma, Vallerano, Canepina, Vasanello, Gallese, Orte, Montefiascone, Caprarola, Soriano nel Cimino sono stati i più colpiti. Lo stesso capoluogo di provincia è stato investito da un improvviso nubifragio che ha causato crolli, allagamenti, traffico interrotto, alberi sradicati. Sulla strada statale della Teverina, al 7° chilometro, un ponte non ha resistito alla violenza dell'uragano ed è crollato. Ora il traffico è interrotto.

Il malore provocato da un brusco calo della pressione

Vetere sta meglio: domani lascerà l'ospedale

Il sindaco di Roma Ugo Vetere ha superato bene la crisi ipotensiva che lo aveva colpito lunedì sera. Le sue condizioni di salute — informa il bollettino medico della clinica «Città di Roma» — sono ora soddisfacenti e il sindaco dovrà restare ancora per poco tempo in ospedale solo per sottoporsi ad ulteriori accertamenti. Nella giornata di oggi i sanitari finiranno di svolgere tutte le analisi e non è escluso che Vetere possa tornare a casa in giornata o al massimo domani mattina.



In quest'ultimo periodo è dovuta probabilmente, secondo il parere del medico curante, allo stress continuo della vita da primo cittadino nella capitale e alle particolari condizioni climatiche di questo agosto, con continui alti e bassi di temperatura. «Ora comunque il sindaco sta bene, è solo un po' stanco ma pronto a riprendere tra pochi giorni il suo posto in Campidoglio» — dicono i familiari. E gli auguri di pronta guarigione al compagno Vetere li mandiamo anche noi dell'Unità, perché torni presto, dopo il riposo necessario, alla guida della città.

Il 12 settembre l'Atac esaminerà il decreto governativo

Non c'è scampo, riaumenta il bus

Costerà 500 lire - La legge parla chiaro: le aliquote dovranno passare dal 15 al 22% per Roma e dal 20 al 26% per il Lazio

Eccoci di nuovo alle prese con i prezzi dei servizi pubblici. Il cartoncino di bus s'appresta a cambiare colore per la terza volta in un anno, facendo scendere a 500 lire. E quanto saranno costretti a decidere gli amministratori dell'Atac tra pochi giorni, precisamente il 12 settembre. Il decreto governativo del 13 giugno scorso non lascia spazio ad alternative. Ed ovviamente non si salvano nemmeno i pendolari della città extraurbana, che anzi vedranno il biglietto aumentare in percentuale maggiore, precisamente del 22 per cento, per i mezzi di trasporto nel resto del Lazio. La stangata è più forte. Il tutto questo, nonostante la percentuale del maggio scorso, quando la Regione decise di applicare per le linee laziali la massima tariffa d'aumento.



In vigore il nuovo listino prezzi

Cinquanta lire di più per la tazzina di caffè

Da domani entra in vigore il nuovo listino prezzi e per fare colazione al bar non basteranno più i vecchi. Un cornetto e un cappuccino consumati in un locale di modesta categoria costeranno 1.100 lire; bisognerà aggiungere altre cinquecento se la consumazione avviene in un negozio elegante. E non è tutto: la classica tazzina di caffè costerà cinquanta lire di più raggiungendo le mille e se bevuta in un locale di terza o quarta categoria, 700 lire in un bar di prima. Le paste passano a 550 lire, gli aperitivi salgono a quota 1.600, i frappé a 2.150, sulle calamità naturali. Allo stesso modo la Federazione dei PCI di Viterbo ha sottolineato l'urgenza di accorciare l'iter burocratico per l'erogazione dei fondi alle zone e agli agricoltori colpiti.

Ancora sciacalli

«Emanuela sta male. Accelerate i tempi...»

Telefonate e lettere — vere o finte che siano — continuano purtroppo a far notizia. Nessuna prova che Emanuela sia viva, e nessuna prova che è morta. Nell'altro dilemma, gli sciacalli telefonano, e scrivono, certi di leggere il giorno dopo la propria «bravata» sui quotidiani. È successo anche ieri, presappoco con questi toni: «Emanuela sta male — ha detto un anonimo all'Ansa...». Preghiamo gli interessati di anticipare i tempi. Quali tempi? E quali interessati? Niente, solo il clic del ricevitore. La polizia continua a dar poco peso a questa sequela di avvisi. L'unico che sembra lasciare sempre spazio alla speranza, «possibilista» fino in fondo, è il legale della famiglia, l'avvocato Egizio. A lui è stata indirizzata la lettera dell'altro giorno, con il presunto drammatico racconto della ragazza sulle torture subite, e sempre lui ha commentato ieri la telefonata anonima: «Tutto va preso in considerazione. Non è da escludere che la telefonata abbia un legame con la lettera». Lapafesiano. Ma continuando a indagare qualsiasi traccia, gli stessi inquirenti sono stati probabilmente costretti ad ammassare centinaia e centinaia di pagine di rapporti, evitando di privilegiare una o due ipotesi. A partire dalle poche prove concrete fornite all'inizio di questa angosciosa vicenda da qualcuno che sicuramente sapeva alcuni particolari della scomparsa. I documenti di Emanuela con le rate della scuola sono un esempio. I rapporti hanno avuto in mano quei fogli, e forse li hanno consegnati ai banditi che avviarono la prima folle trattativa, chiedendo l'impossibile liberazione di Aga.

Tra mare e interno

A piedi sugli Aurunci, vette dai due volti

Gli Aurunci sono una catena dal doppio volto: ripido, roccioso e bruciato dal sole il versante che si affaccia sul golfo di Gaeta, coperto di fitti boschi quello che degrada verso l'interno, nella piana di Cassino. L'escursione che vi proponiamo oggi racchiude in sé tutte e due queste caratteristiche: dai valloni di Maranola ai boschi nei pressi di Esperia, Maranola è un paesotto a pochi chilometri da Formia, la cui origine risalgono al periodo medievale; quando per difendersi dai saraceni, molti abitanti della costa si spostarono verso l'interno. Dal paese si percorre in automobile una strada che costeggia la cima del Redentore fino ad arrivare ad



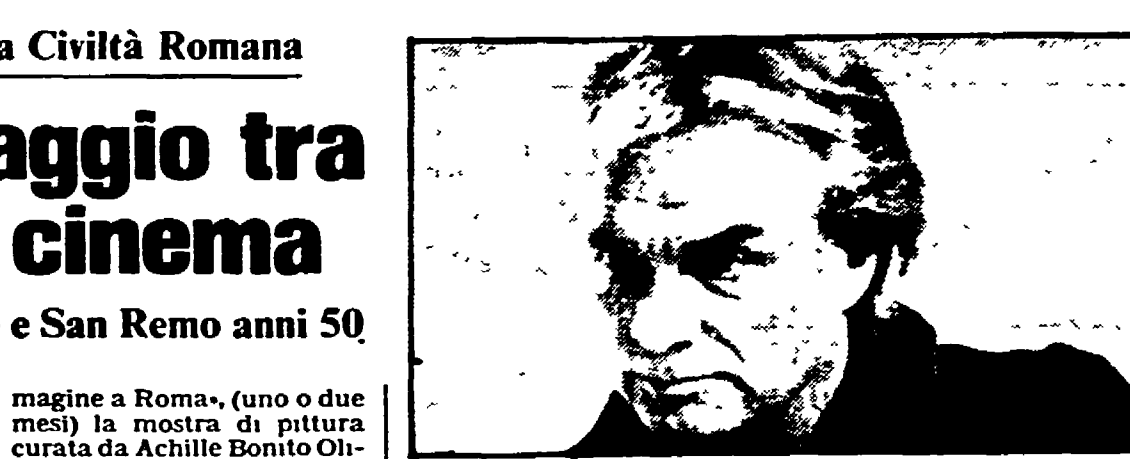
verso destra, alla Cima del Redentore (1252 metri). Dal momento della partenza dal rifugio saranno passate un paio di ore. Sulla cima è stata piazzata due secoli fa una statua del Redentore per celebrare l'inizio del XIX secolo dell'era cristiana. Di fronte si apre un panorama stupendo: nelle pianure sottostanti si possono vedere oltre alle isole Pontine, anche Ischia, Capri e il Vesuvio. Ma l'escursione non è ancora finita. Dalla Cima del Redentore si scende di nuovo fino alla Sella Sola e di qui per un pendio sassoso si sale fino alla vetta di M. Altino in circa un'ora (1367 metri). Lo sguardo spazia da questa

La rassegna comincia il 3 al Museo della Civiltà Romana

«Transmetrò», viaggio tra musica, teatro e cinema

In cartellone Albertazzi, Monserrat Caballè e San Remo anni 50

«Il centro storico è letteralmente affogato ed è diventato un crogiolo di iniziative per la cultura di massa». Lo ha detto Angelo Pupino, responsabile dell'architetto Achille Maria Ippolito con un «labirinto visionario» attraverso il quale si accenderà alla rassegna. Giorgio Albertazzi, Monserrat Caballè, «Kama Dev Indian Dance Company», «San Remo '50» riproposta da Nunzio Filogamo con Nilla Pizzi, Achille Togliani e il duo Fasano, una mostra sui pittori italiani degli anni 60 a Roma e una sulla metropolitana capitolina, sono i momenti essenziali di un cartellone ricco di iniziative collaterali.



Cohen, Violetta Chiarni, la Nuova Compagnia dell'Arco, Versari, Leonelli, Di Mattia, Di Briq da, Alessandri, oltre che di nomi e giocattoli, che renderanno ricco il cartellone che si avvale di tre mostre (la terza è «Quartiere EUR: mostra documentaria sull'architettura») e quattro spettacoli al giorno. Il progetto cinema, a cura di Amerigo Sbardella e Massimo Vincenti, comprende cinque mini-rassegne: «Oscar degli Oscar», 10 film Oscar da vedere, votare e concorrere ad un viaggio premio ad Hollywood, sponsorizzato dall'ATG e da un ristorante americano; «C'era una volta l'underground», cinema ita-

Mario Caprara



Per i poeti finale con qualche polemica

BAR DEI POETI



Franco Cordelli

Il festival dei poeti al Parco dei Daini conclude stasera i suoi seguitissimi readings...



Il «Focus», nuovo gioco di strategia per quattro

ISOLA TIBERINA

All'isola Tiberina, per «l'isola che non c'è», verrà presentato al pubblico il «Focus»...

A Latina concerto del gruppo Wiener Klassik

È previsto per stasera il concerto del gruppo strumenti a fiato di Roma Wiener Klassik...

Alle ore 21 Questa sera al Seven Up il rock aggressivo di Meat Loaf

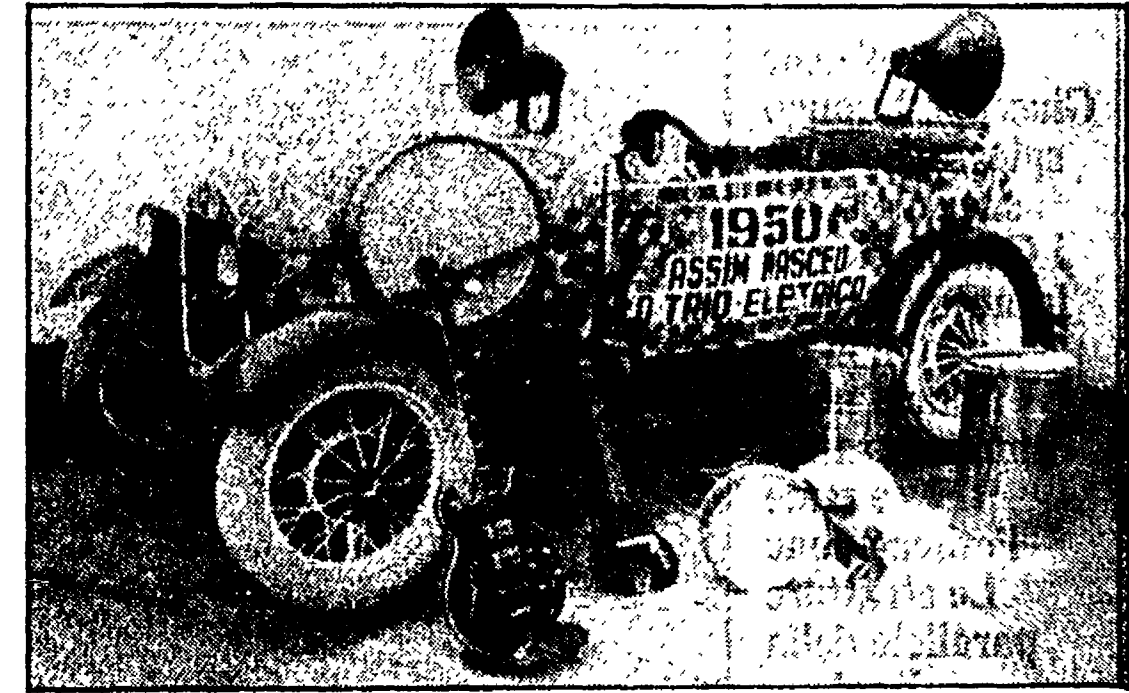
Accompagnato dalla sua formazione, è di scena questa sera al «Seven Up»...

Bahia chiude a Piazza Navona

Fuori dallo spazio circoscritto dell'antico Circo Massimo e via nelle strade del centro...

di diffondere i ritmi e le musiche della colonna sonora del carnevale...

na, immanicabilmente affollata in questi giorni di fine estate dove si svolgerà lo spettacolo di chiusura e il gran ballo finale...



Un impianto elettrico per poter diffondere meglio la musica del trio che vi suonava sopra.

Parla Osmar, l'inventore del Trio Elettrico «Per me il carnevale non è un lavoro, ma una filosofia di vita»

A Bahia è consuetudine anche se non è un musicista di professione, Osmar, ha una piccola fabbrica siderurgica ed è l'inventore del Trio Elettrico...

Ogni anno si aggiungevano piccole modifiche, fino ad arrivare al gigantesco camion di oggi che hanno additivato delle piattaforme girevoli...

Spettacoli: Locali non indicati sono attualmente chiusi per ferie estive. Musica e Balletto, Teatro dell'Opera, Accademia Filarmonica Romana, Associazione Musicale Romana, Prosa e Rivista, Prime visioni.

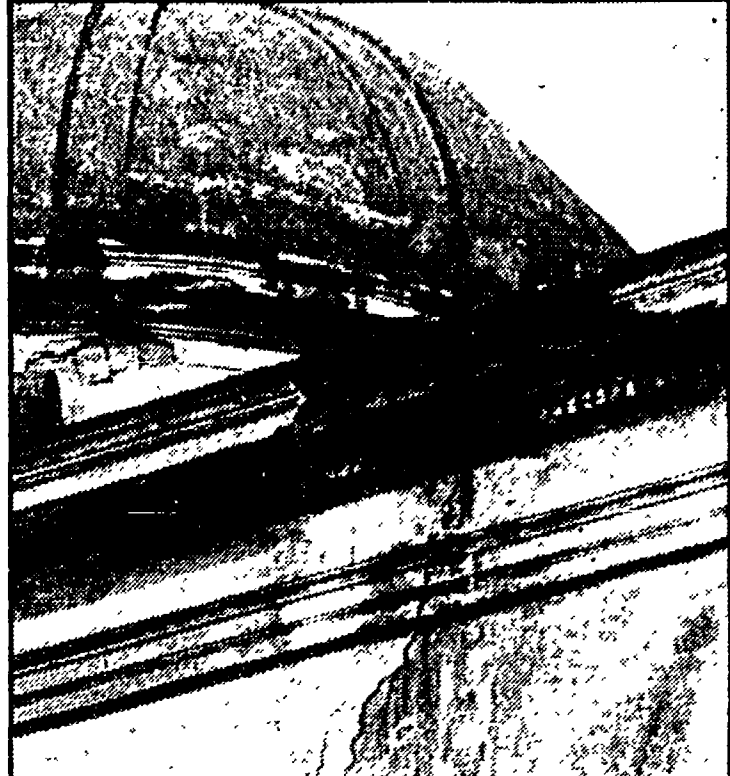
Spettacoli: Scelti per voi, Nuovi arrivi, Vecchi ma buoni, Visioni successive.

Arene, Jazz - Folk - Rock, Cinema d'essai, Lunapark, Corsi di autoipnosi, Piccola, Il Partito, Rinascita, Gli 80 anni del pittore Zampaloni, Ostia, Fiumicino, Frascati, Maccaresse.

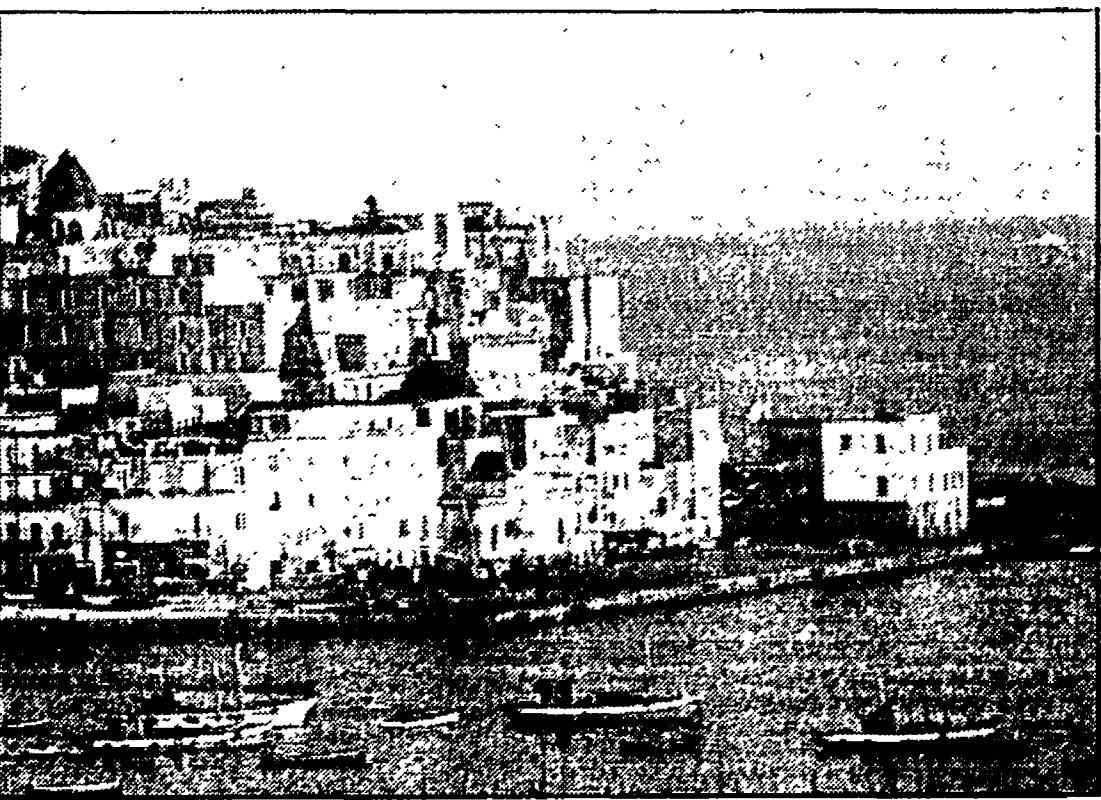
abbonatevi a l'Unità

A colloquio col direttore dell'Osservatorio Vesuviano

Il professor Giuseppe Luongo spiega che cosa succede sotto i Campi Flegrei. Intanto la gente non ha fiducia negli amministratori e teme l'evacuazione. Le strutture parallele della Regione Campania



Pozzuoli, dove la terra trema da duemila anni



Pozzuoli vista dal mare, in alto profonde crepe nel muro di una chiesa

Dal nostro inviato

FERRARA — Il suolo si alza, le case si crepano, le polemiche infuriano. C'è chi torna a parlare di evacuazione della città. La gente è preoccupata e ansiosa. Teme di dover abbandonare le proprie case, ma teme anche l'abbandono. Teme che lo sgombero possa diventare la via più facile di chi non sa risolvere i problemi della città. Ma perché la terra trema a Pozzuoli, cosa succede sotto i Campi Flegrei, questa splendida area, già dagli antichi considerata magica e misteriosa, evocatrice di forze oscure e affascinanti, simbolica transizione fra la vita e la morte?

Lo chiedo al professor Giuseppe Luongo, reduce dall'avventuroso collegamento bolognese in video col dibattito alla festa dell'Unità sull'ambiente di Ferrara.

«Almeno da duemila anni — mi dice il professor Luongo — sono noti i movimenti verticali del suolo nei Campi Flegrei. Lo possiamo ben individuare dai ruderi romani lungo la costa che oggi si trovano a 14 metri sott'acqua, il che significa che negli ultimi duemila anni c'è stata un'oscillazione di almeno questa entità».

Le colonne del tempio di Serapide, immerse nel mare, sono un po' il termometro di queste oscillazioni.

«Esatto. Generalmente il sollevamento del suolo è associato ad un'eruzione vulcanica. Queste indicazioni vengono dalla esperienza e dalla conoscenza del fatto che, perché avvenga un'eruzione, le masse magmatiche devono portarsi in superficie».

«La più grossa eruzione nell'area flegrea è datata 35 mila anni fa, ed è stata di dimensioni spaventose. I suoi prodotti ricoprono praticamente tutta la piana campana: in alcuni casi hanno superato delle quote e si sono spinti fin nell'attuale Lazio. Successivamente l'attività è stata ancora forte ma è andata via via scemando, concentrandosi dalla periferia al centro: cioè in quelle che oggi sono le "solfatere" di Pozzuoli».

«Fozzuoli è proprio seduta su un vulcano, allora?»

«Esatto. Un vulcano la cui attività è andata molto decrescendo nei millenni e nei secoli: l'ultima eruzione storica è quella del 1538. Noi sappiamo che nel sottosuolo di Pozzuoli esistono temperature elevatissime: oltre 420 gradi a tremila metri di profondità. L'innalzamento e l'abbassamento del suolo è un fenomeno naturale in quest'area. Nel passato, appunto dopo l'eruzione del 1538, si aveva la sensazione che il fenomeno fosse di un continuo, lento abbassamento. Dal 1800, fino al 1970, sappiamo che si sono verificate modeste variazioni di pochi centimetri, ma non registrate scientificamente».

«E nel 1970 che cosa è successo?»

«Nel '70 si scopri improvvisamente che il suolo negli anni precedenti si era sollevato di 80 centimetri. Ciò provocò il panico, perché subito si collegò questo fenomeno a quello che precedette l'eruzione del Monte Nuovo, nel 1538. Allora il suolo lentamente si sollevò fino a sette metri. Lo sappiamo con sufficiente certezza dalle registrazioni notturne delle dispute insorte fra i proprietari terrieri i cui confini erano stati modificati sensibilmente dal bradisismo».

«E dal '70 ad oggi quanto si è alzato il suolo di Pozzuoli?»

«All'inizio delle osservazioni, il sollevamento era molto rapido: attorno ai 5 millimetri al giorno. Poi si è assestato su valori più bassi: 2 millimetri. In un paio d'anni, comun-

pol, come dicevo, li ho trovati ancora più interessati ai problemi della lotta in difesa della pace e al disarmo. Non possiamo abbandonare la gente in dieci anni da bisogna aggiungere altri 70 centimetri».

«Quali conseguenze ha provocato?»

Uccisi quattro soldati francesi

marines — che nessuno si faccia idee sbagliate sulla potenza militare degli Stati Uniti, ma come si è visto ciò non è servito a impedire che i marines fossero di nuovo coinvolti negli scontri».

La battaglia ha toccato il parossismo dopo il tramonto, dapprima sulla linea di confine tra le due Beirut, e nella zona dei grandi alberghi (già teatro di violentissimi scontri durante la guerra civile). I soldati sono stati uccisi e feriti, e sono scaturiti furiosi scontri strada per strada e casa per casa.

Per completare il quadro di una giornata feroce, si è accennato che Beirut abbia visto, e da registrare che le truppe israeliane, malgrado l'annuncio che Begin ha accettato la richiesta USA di ritirare il ritiro dallo Chouf, hanno effettuato nella mattinata tre villaggi "cristiani" nei dintorni di Aley.

Craxi telefona a Gemayel e a Jumblatt

ROMA — Il presidente del consiglio Craxi, allarmato per le notizie provenienti dal Libano — come riferisce una nota di palazzo Chigi — ha avuto un lungo colloquio telefonico a Roma nelle passate 48 ore di un suo rappresen-

Il leader druso Walid Jumblatt, raggiunto telefonicamente a Damasco. Ad entrambi, Craxi ha esposto la «grave preoccupazione» del governo italiano per la situazione e il suo allarme per «il rischio intollerabile» che incombe sul nostro contingente, e ha espresso la convinzione che ogni sforzo debba essere compiuto per porre fine alla guerra e ricercare una via nazionale. Gemayel ha preannunciato l'invio a Roma nelle prossime 48 ore di un suo rappresen-

tante; anche Jumblatt si è detto disponibile per una eventuale visita a Roma. Craxi ha anche avuto uno scambio d'idee col ministro della Difesa Spadolini. Sulla tragedia di Beirut c'è da segnalare un editoriale della «Voce Repubblicana» che dopo aver sottolineato che l'entità e i compiti del contingente italiano restano immutati, conclude sostenendo che «essere forza di pace vuol dire tante cose, ma mai la rinuncia, in partenza, a applicare ai colpi della guerriglia».

Attentati a Pertini? L'Avanti!: un allarme

manovre di destabilizzazione. Tutto questo, com'è noto, non deve portarci a fantasticare ingiustificate situazioni già sotto controllo. Bisogna stare coi piedi in terra, una vera e propria politica di prevenzione e di situazioni tutt'altro che chiarite non mancano».

È indispensabile un chiarimento

effettivi motivi dell'assenza di Pertini a Rimini e come egli si sia comportato nel trascorso la giornata di domenica scorsa. Insomma, per essere «dissequestrato», il Presidente della Repubblica dovrebbe essere messo sotto stretta tutela del governo.

Berlinguer: una Cina più aperta

to già aveva detto nel suo incontro con la stampa a Pechino. La proposta di Andropov è arrivata quando la maggior parte dei colloqui sul disarmo erano già conclusi. Comunque, nelle ultime ore del soggiorno, in alcuni brevi incontri, l'impressione che Berlinguer ha avuto è che i cinesi fossero assai interessati alla proposta Andropov che significherebbe il non trasferimento in Asia delle testate eventualmente tolte dallo schieramento europeo.

Contratti: incontro oggi da De Michelis

piano. Ma il no della Federmeccanica al contratto è stato usato anche come ricatto sulla nuova compagnia governativa, quasi un'arma di scambio con ulteriori rimangiamenti della scala mobile e nuovi condizionamenti sul governo dell'economia. Torna l'interrogativo: oggi capitolerà oppure con De Michelis ha già (o le sta negoziando) qualche cosa di questo contratto? In quest'ultimo caso, l'accordo del 22 gennaio sul costo del lavoro, già compromesso con la rigidità della Federmeccanica (coperta, non lo si dimentichi, dalla Confindu-

Capo dello Stato (dunque confermiamo di non credere che Pertini si è slogato una caviglia), e poi domandano «come mai per alcune ore non sia stato possibile a membri del governo mettersi in contatto con Pertini». E infine, i due mettono in discussione che in questa occasione sia stato «tenuto intatto il prestigio del Presidente della Repubblica».

Da registrare due dichiarazioni. Una del radicale Teodori, che chiede l'immediata convocazione della Commissione P2 e la convocazione in quella sede di Roberto Formigoni; e una del liberale Bozzi: «Pannella ha iniziato la campagna elettorale per la successione a Pertini — dice Bozzi — Formigoni tenta adesso di imbastire un processo per la mancata presenza di Pertini al meeting di Rimini: siamo più vicini alla farsa che al dramma».

pi. s.

affermazioni — di estrema gravità, se prese sul serio, e deve venire l'argomento — furono poi ridotte al rango di «impressioni soggettive» dello stesso Pannella, ascoltato in proposito dal ministro dell'Interno e dal magistrato.

Ora, però, l'«Avanti!» — organo del partito che guida il governo e che si presiede bene — si ripropone un po' per uno tutti i sospetti sul comportamento del presidente in occasione della mancata visita a Rimini: «Rimangono numerosi interrogativi circa alcune particolari incongruenze con cui si è svolta tutta la vicenda, e in particolare, anche dopo la nota del Quirinale, rimane intatta la nostra domanda circa l'esistenza di gruppi il cui desiderio è che il Presidente Pertini sia non ciò che egli vuole essere ed è, e cioè il Presidente di tutti gli italiani, ma un presidente di parte».

A rendere ancora più esplicita e grave la nota del «Movimento Popolare» è venuta una interrogazione presentata al presidente del Consiglio da un gruppo di deputati democristiani (che si richiamano all'area del Movimento di Formigoni). Gli interroganti chiedono che siano ricostruiti «i fatti che hanno portato nel giro di 48 ore a far capovolgere la decisione, assunta e ribadita dal

torale risposta non può mancare, né ritardare. E deve venire l'argomento — furono poi ridotte al rango di «impressioni soggettive» dello stesso Pannella, ascoltato in proposito dal ministro dell'Interno e dal magistrato.

Ora, però, l'«Avanti!» — organo del partito che guida il governo e che si presiede bene — si ripropone un po' per uno tutti i sospetti sul comportamento del presidente in occasione della mancata visita a Rimini: «Rimangono numerosi interrogativi circa alcune particolari incongruenze con cui si è svolta tutta la vicenda, e in particolare, anche dopo la nota del Quirinale, rimane intatta la nostra domanda circa l'esistenza di gruppi il cui desiderio è che il Presidente Pertini sia non ciò che egli vuole essere ed è, e cioè il Presidente di tutti gli italiani, ma un presidente di parte».

A rendere ancora più esplicita e grave la nota del «Movimento Popolare» è venuta una interrogazione presentata al presidente del Consiglio da un gruppo di deputati democristiani (che si richiamano all'area del Movimento di Formigoni). Gli interroganti chiedono che siano ricostruiti «i fatti che hanno portato nel giro di 48 ore a far capovolgere la decisione, assunta e ribadita dal

ROMA — Enrico Berlinguer accolto all'aeroporto da Pajetta e Pecchioli



ROMA — Enrico Berlinguer accolto all'aeroporto da Pajetta e Pecchioli

reati comuni. Avete obiettato nulla?

Certo che abbiamo obiettato nulla. Poco prima di un banchetto, quello stesso giorno, abbiamo sollevato il problema dicendo che per noi l'abolizione della pena di morte è una questione di principio irrinunciabile. Loro hanno detto che in questo momento particolare della Cina, il ricorso alla pena capitale in alcuni casi è inevitabile. Ma non ci hanno convinto».

Si spengono le luci e Berlinguer sale in macchina con moglie e figli. Oggi ha una riunione di segreteria e poi andrà per qualche giorno in vacanza: vacanza vera, questa volta.

Ugo Baduel

dentale dai rapporti con il PCC. I rapporti Cina-URSS con gli USA, e i cinesi, hanno parlato dell'imminente nuovo round di incontri fra i vice-ministri degli esteri: nostro augurio è che possa avviare migliori rapporti nell'interesse non solo del movimento operaio internazionale, ma della pace nel mondo».

«Ancora una domanda circa la equidistanza della Cina rispetto agli USA da un lato e all'URSS dall'altro. Non parli di tanto di equidistanza, dice Berlinguer, quanto di critiche agli «egemonismi», come dicono, degli uni e degli altri. E in questo ci sono delle novità. Per esempio i cinesi criticano l'egemonismo di alcuni atti

del URSS né più né meno di quanto criticano altri atti degli USA, e i cinesi, per quanto riguarda l'America centrale.

«Una domanda a Berlinguer «turista»: in tre anni quali differenze in Cina, a occhio? Direi, dice, che colpisce il fatto che prima erano vestiti tutti uguali, con quella sorta di casacca di Mao che conosciamo, mentre ora uomini e donne vestono nei modi più diversi e vivaci. E poi i negozi: sono abbastanza forniti, sia quelli alimentari che gli altri. E anche questo è nuovo».

Mentre eravate in Cina, è l'ultima domanda, ancora una volta sono state eseguite alcune condanne a morte per

Nei ricordi del compagno ENRICO CALIFANO la famiglia sottoscrive 100.000 lire per l'Unità Roma, 31 agosto 1983

Alla za Gesuina giungano le più sentite condoglianze per la scomparsa del

NINO da parte della nipote Emanuela Milano, 31 agosto 1983

LIBRI di BASE Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 8440 - ROMA, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Telefono 4.95.03.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5

Pasquale Cascella